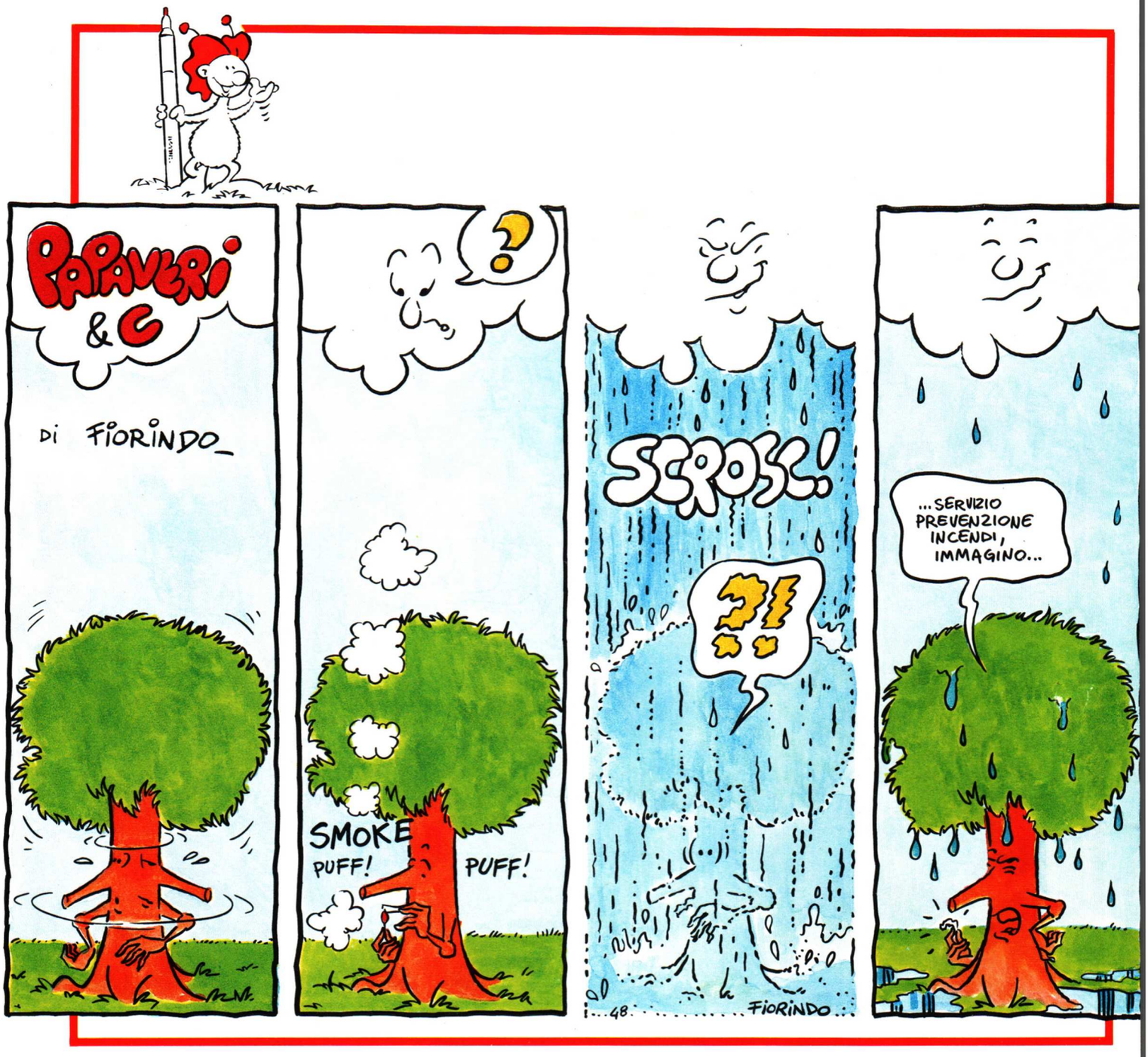
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1990
15
PADOVA

volare nel sole

Sped. in abb. post. - gr. II/70 - 3 agosto 1990 - n. 15 - 1300208089O

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P.



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVIII - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n. 15 - 3 agosto 1990

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi
In Redazione: Sergio Sciascia
Segret. di Redazione: Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento: Italia L. 25.000 - Estero L. 37.000 - Questa copia L. 1.300 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova —** Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218
Periodicità: Quindicinale
Editore: Prov. Pad. FMC Messaggero di S. Antonio - Editrice
Indirizzo: Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/8932246 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/4224622 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

SOMMARIO 15

Ciao ragazzi,

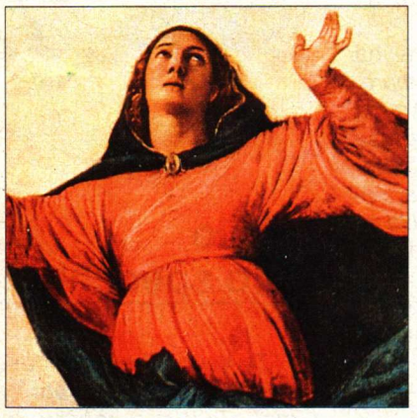
ho la vaga sensazione che questo MERA-agosto venga assorbito dalla grande confusione del mese più vacanziero dell'anno, in cui spontaneamente si stabilisce una specie di tregua su tutti i fronti.

In agosto é vietato ammalarsi, aver urgente bisogno di qualcosa... tutto chiuso per ferie.

E così «prevedo» che il MERA finirà col giacere nei sacchi postali del ministro Mammì o nelle cassette di casa vostra in attesa del vostro rientro.

7 15 AGOSTO - UN APPUNTAMENTO

A conti fatti forse era più opportuno «saltare» anche noi e darci appuntamento a settembre. Ma questa operazione tradirebbe lo stile MERA, il quale é uscito per la prima volta proprio il 15 agosto del 1922.



Altri tempi!

Ma il fatto di nascere nel giorno dedicato all'Assunta é di buon augurio: aiutare ad elevare lo spirito.

A proposito dell'Assunta: vi affido un paio di cosettine da leggere, ma soprattutto vi raccomando di non dimenticare l'incontro con la Madre di Gesù.

24 RANDAGI MA SEMPRE UOMINI

Agosto ferie per tutti, o quasi. Non certamente per la gente più sfortunata e povera.

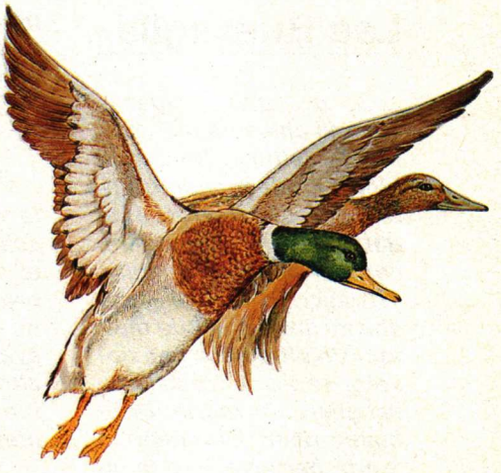
L'articolo dedicato agli uomini randagi vi risparmi dai giudizi severi, anche se talvolta giustificati, e vi apra invece il cuore alla sensibilità.

40 LA NATURA CHE RICREA

Agosto è ancora natura. In copertina, nel poster, nel servizio dedicato agli uccelli.

La natura invita all'ammirazione e alla contemplazione.

Se la sapete guardare con questi occhi non tarderanno ad arrivare anche la serenità e la ricchezza spirituale.



Ciao ragazzi, chiudo e torno a settembre.

Mi ritiro tra persone care per riposare e ritemprarmi.

Bisogna essere in forma per la ripresa, pronti ad arrivare alla finale e non fermarci prima. Ogni riferimento è solo casuale.

Ciao

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

8 Sport - **Monica Seles** di Laura Mazzonetto

10 **Incontro con lo scultore Arnaldo Pomodoro** di Davide Bianco

12 Fumetto **Agente 212 - Hombre!**

28 **La città rimpicciolita**

32 **Caro Marcello: dolce dormire!**

36 **Voglia di volare** di Roberta Nardo

37 Fumetto **Madonna di San Vinol** di Elisabetta Cagnolaro

43 **I fuoristrada** di Luigi Butti

46 Fumetto **Homo Drum**

56 **Giromera**

58 **Oggi matitiamo con il mare!** di Paolo Fiorindo

60 **Spazio libero**

64 Cucina: **torta «ciao»!**

Lo «Yak» è un fuoristrada di produzione britannica che si rifa al disegno e alle prestazioni della «Land Rover» (p. 43)

caro fra simplicio

Leo Buscaglia

Sono una ragazza 16enne che ama moltissimo la lettura. In questi giorni sto leggendo un libro davvero interessante dal titolo: «Vivere, amare, capirsi» di Leo Buscaglia. Ti trascrivo alcune righe che mi sono piaciute molto: «Un'altra cosa che dovete saper affrontare e scegliere: la morte. Dobbiamo riconciliarci con la morte per scegliere la vita, perché la morte é un'ottima amica... Se vivessimo, la morte non ci farebbe paura. Se aveste vissuto ogni momento dato da Dio - quando suona la vostra ora non gridereste e urlereste...»

E' il primo libro che ho letto di Leo Buscaglia. Sapresti indicarmi altri titoli di libri di questo autore e raccontarmi della sua vita?

Baby di Pordenone

Tempo fa mi capitò tra le mani un libro di Leo Buscaglia. Ho imparato molto dalle pagine di quel libro e continuo a farlo mano a mano che vado avanti nella lettura di un altro suo libro... Anche il tuo giornale mi aiuta a crescere...

Margherita Neglia
di S. Pietro V. BR

Leo Buscaglia, californiano di origini italiane, insegna pedagogia nell'University of Southern California. Ha iniziato la carriera come insegnante elementare.

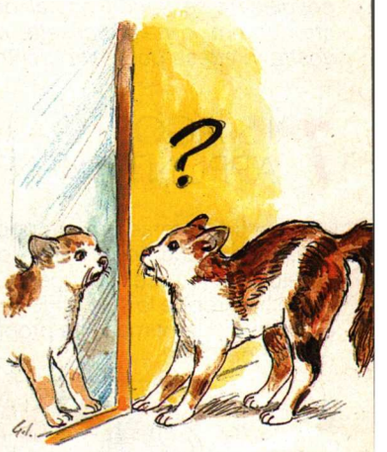
I suoi numerosi libri e programmi televisivi ispirati alla dinamica dell'amore umano, sono stati letti e visti da milioni di persone.

E' l'unico scrittore che abbia avuto cinque suoi diversi libri contemporaneamente ai primi posti nella classifica americana dei best-sellers: ciò é accaduto nel 1983. *Vivere, amare, capirsi,* il suo maggior successo, é rimasto in testa a tale classifica per oltre un anno.

In edizione italiana ha pubblicato: *Vivere, amare, capirsi (1984), Amore (1985), La coppia amorosa (1986), Le sette storie natalizie, Autobus per il paradiso, La foglia Muriel, Un ricordo per Tino,* tutti editi da Mondadori.

L'ultimo libro, uscito proprio in questi giorni, ha per titolo: *«Papà»*.

Lo scrittore Leo Buscaglia



Micio allo specchio

Ti devo dire una cosa curiosa. Ho provato a mettere il mio gattino davanti allo specchio, ma quello proprio non s'é riconosciuto e ha dato segni di inquietudine ed é scappato. Perché?

Simona C. di La Spezia

Perché quasi tutti gli animali di fronte allo specchio scambiano la propria immagine riflessa per un animale nemico.

Ho detto quasi tutti gli animali, ad eccezione delle scimmie.

Lo provano interessanti esperimenti condotti dal professor Jürgen Lethmati dell'università di Münster in Germania. Secondo lo studioso, a seconda del loro carattere, non importa se leoni, uccelli, topi, rettili o

I RAGAZZI DI PILANO

INCENDI: LOTTA E PREVENZIONE

Siamo i ragazzi della Casa Famiglia «Podere Pilano» di Reggello (FI). Siamo qui in affidamento da parte del tribunale per i minorenni di Firenze (questo non perché abbiamo fatto qualcosa di male, ma perché la maggior parte di noi non ha una famiglia nel senso vero del termine), e viviamo con dei volontari che dedicano il loro tempo alla nostra educazione e alla nostra crescita.

Abbiamo letto, sul n. 12 del Messaggero dei Ragazzi, l'interessante articolo su «Incendi, lotta e prevenzione» (siamo abbonati al giornale da diversi anni).

L'argomento ci interessa direttamente perché abbiamo un attrezzato gruppo per l'estinzione degli incendi boschivi (operiamo in collaborazione con la Regione Toscana e con il Corpo Forestale dello Stato).

Il nostro gruppo, o meglio la nostra casa, possiede anche un elicottero per l'attività di avvistamento e con questo uno di noi opera già da due anni sul territorio: altri seguono le attività connesse al servizio e/o operano nella fase di prevenzione e/o estinzione con ottimi risultati (la nostra zona, indicata nelle carte regionali, come zona a massimo rischio lo scorso anno ha registrato zero incendi).

Recentemente, o meglio giorni fa, abbiamo presentato alle più alte cariche del C.F.S. un «apparato spallabile per le operazioni di estinzione» da noi pensato e brevettato a livello europeo insieme alla ditta CABER di Firenze (ditta di forniture per antincendio), il risultato é stato buonissimo con nostra grande soddisfazione ed anche la rete della RAI 3 si é interessata alla cosa realizzando un interessante servizio.

Scriviamo perché vorremmo mettere a conoscenza del nostro vissuto i nostri coetanei in modo che insieme, oltre alla realizzazione dell'amicizia, quella vera, si possa realizzare un mondo vivibile a misura d'uomo.

Ringraziando e scusandoci per il tempo che vi abbiamo occupato inviamo un fraterno abbraccio a tutti i lettori del bellissimo MERA.

I Ragazzi di Pilano - Casa Famiglia Podere Pilano - Reggello FI

pesci, si scaraventano contro lo specchio, urlano e si dimenano fino all'esaurimento o muoiono di paura.

I babbuini hanno invece un comportamernto diverso e dopo avere superato il primo momento di paura, cercano di familiarizzare con la figura riflessa esattamente come quando cercano di fare amicizia con le altre scimmie del branco. Si avvicinano camminando all'indietro verso lo specchio mostrando umilmente il fondoschiena. Gettano sguardi oltre la spalla e schioccano le labbra in segno di amicizia.

Tiffany

Ho una mania per una cantante che mi fa impazzire: Tiffany. Me ne puoi parlare?

Carla P. di Paderno D. MI

Sono certo che la nostra Maria Paola una volta o l'altra presenterà questa cantante nella rubrica Musica. Intanto accontentati di alcune notizie alla spicciolata.

Il vero nome e cognome di Tiffany: Tiffany Darwish, nata a Norwalk, California, il 2 ottobre 1971. Ha cominciato a cantare all'età di 9 anni e a girare con gruppi country per le feste paesane dell'Oklahoma. A 12 anni, dopo aver assaporato il gusto musicale del rock n roll e del pop, é scoperta dal talent scout George Tobin, che, accortosi del tono della sua voce e del suo istinto per l'interpretazione, gli cuce addosso il repertorio appropriato.

Nel 1986 Tiffany incide il singolo «I Think We're Alone Now», fino al grande successo dell'album: «Tiffany», che ha ottenuto negli USA, nell'88, il disco di platino per un milione di copie vendute, seguito poi dal 45 giri «I Saw Her Standing There», rifacimento di un

caro fra simplicio

brano dei Beatles.

Forse il segreto di questa cantante sta nel fatto che riesce sempre a essere se stessa, che non emula nessuno e non si atteggia a popstar, nè sfoggia look particolari. Vive la sua giornata alla pari dei suoi coetanei che si identificano in lei.

MIG 28 EFA

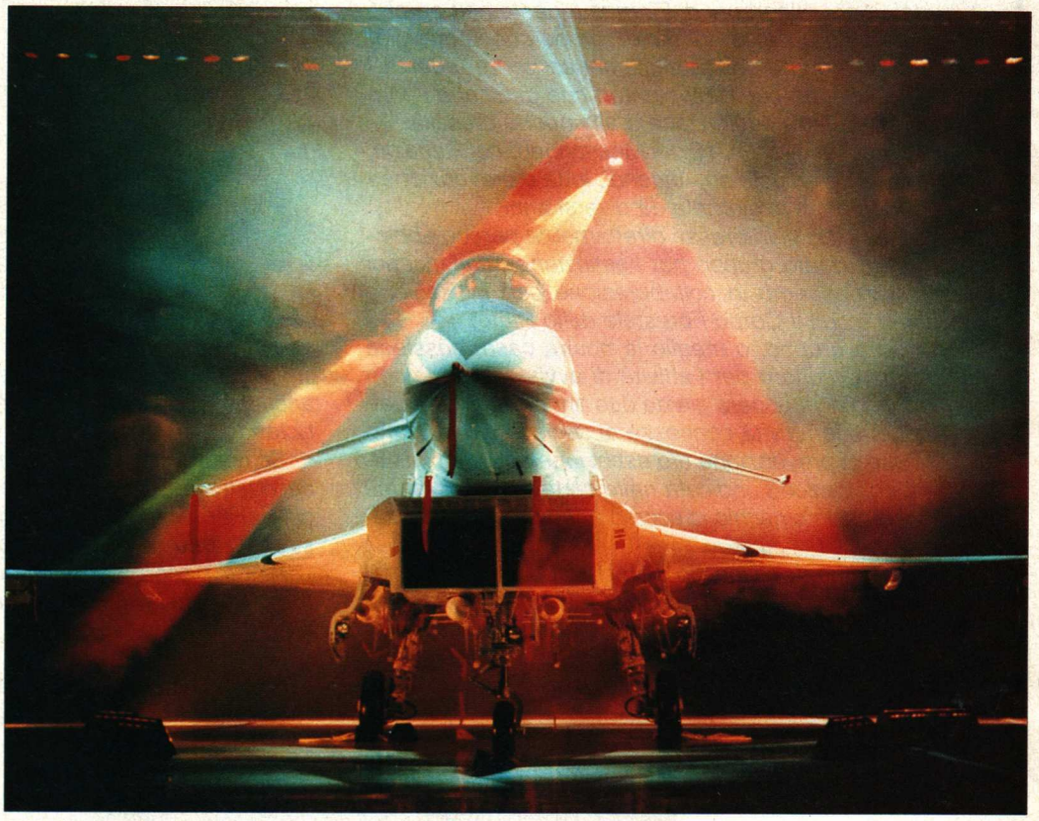
Vorrei avere notizie e possibilmente anche foto del caccia sovietico MIG 28 e del nuovo aviogetto europeo EFA, al fine di aggiungere queste foto alla mia collezione fotografica di caccia.

Francesco Campeol
di Istrana TV

I caccia sovietici hanno la sigla composta da alcune lettere e da un numero dispari: credo, perciò, che tu sia interessato al MIG-29. Di questo sorprendente prodotto dell'industria aeronautica sovietica abbiamo già trattato sul MERA n. 2-89 rispondendo a un altro lettore. Possiamo qui ricordare che il velivolo ha meravigliato un po' tutti, per le sue straordinarie doti di maneggevolezza dimostrate alle manifestazioni aeree in cui é stato esibito. I russi, infatti, l'hanno presentato ai più recenti Saloni aerospaziali di Farnborough e Parigi.

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.



EFA: l'aereo da caccia europeo

Dell'EFA (European Fighter Aircraft: aereo da caccia europeo) abbiamo pubblicato una foto sul MERA n. 20 1989 pag. 37. Si tratta del velivolo destinato a equipaggiare i reparti da caccia di Inghilterra, Germania, Italia e Spagna a partire dal 1995.

Il progetto é frutto della collaborazione tra le principali industrie aeronautiche dei 4 Paesi (British Aerospace, MBB, Aeritalia e Casa) che é già sfociata nell'allestimento di un «dimostratore tecnologico», il quale anticipa in modo quasi definitivo l'aspetto dell'avveniristico caccia. Il modello di serie sarà una macchina avanzatissima, in grado di mantenere l'industria europea del settore al passo con le migliori realizzazioni americane e sovietiche.

Per te pubblichiamo una foto piuttosto insolita: un'immagine «psichedelica», scattata in occasione della presentazione del dimostratore da parte della British Aerospace. *(Luigi Butti).*

Mig. 29

RICORDATI CHE A FERRAGOSTO...

Nella gran confusione del Ferragosto, quasi tutti ci dimentichiamo che cosa si festeggia: è l'Assunta, cioè l'Assunzione della Madonna in cielo, corpo e anima.

Dio, per venire tra noi a portarci la parola che ci salva da quella morte definitiva che è il peccato, si fa essere umano nel corpo di una donna (fatto che si festeggia il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, quando si rievoca l'annuncio dell'angelo a Maria, il suo Sì e quindi il suo concepimento di Gesù per opera dello Spirito Santo). Nove mesi dopo il concepimento, come ogni uomo, Gesù nasce, la Madonna diventa mamma e come tale noi la festeggiamo l'1 gennaio (festa di Maria madre di Dio). Maria, unica tra gli esseri umani, è nata immune dal peccato (fatto che si festeggia l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione) non potendo Dio aver contatto col peccato che è la sua negazione. Il corpo della Madonna, che ha contenuto Dio e ha formato il suo corpo di uomo, non può essersi corrotto dopo la morte come tutti i corpi, ma ha avuto subito quella gloria anche del corpo che noi avremo alla fine del mondo (il previlegio che riguarda la Madre di Gesù si festeggia, come dicevo all'inizio, il 15 agosto). Ferragosto per il cristiano è dunque la conclusiva delle quattro grandi feste nell'anno e dedicate alla Madonna, la creatura più santa dell'umanità.

E' una festa antichissima, la cui origine si rintraccia verso l'anno 600, però la proclamazione del dogma dell'Assunta, cioè il riconoscimento ufficiale da parte della chiesa cattolica della verità dell'assunzione del corpo di Maria accanto a Dio nel momento stesso della sua uscita dal mondo, è del 1950, recente dunque.

Un dogma chiesto pressantemente dai fedeli stessi.

Perché ci son voluti diciannove secoli per riconoscere ufficialmente questa verità?

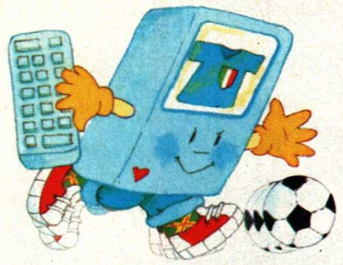
Perché i quattro vangeli, gli atti degli apostoli, le epistole, l'apocalisse (testi fondamentali della rivelazione) non dicono nulla della morte di Maria.

Ma allora, come possiamo noi uomini stabilire che cosa avvenne del corpo della Madonna?

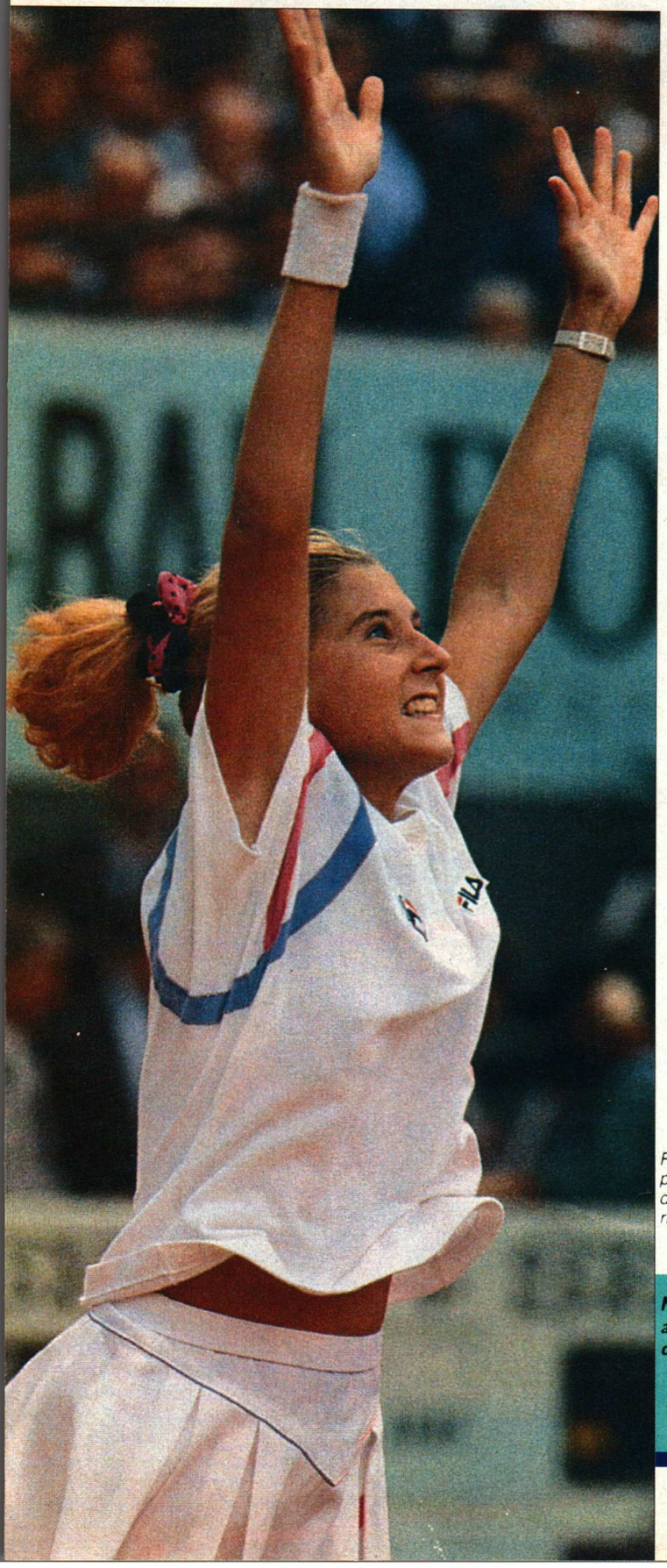
Dio per rivelarci la sua volontà, i suoi piani di salvezza per l'umanità, non ha scritto direttamente dei libri, ma si è servito della mente, della bocca, della mano di uomini santi.

Noi cattolici siamo convinti che la rivelazione della parola di Dio non si è chiusa con quei primi discepoli di 19 secoli fa, ma continua nella nostra storia. Quando per lungo tempo e in molte parti della chiesa uomini, che manifestano la loro santità con la loro vita, ritengono verità e oggetto di fede un avvenimento (in questo caso l'assunzione del corpo di Maria in cielo), e ne trovano conferma dallo studio e dalla interpretazione di parole della Bibbia e dal magistero della chiesa, quel fatto secondo la nostra religione è vero, diventa parte essenziale della fede, viene espresso in parole precise, diventa «dogma». Per es. il Credo che recitiamo, riassunto dei primi dogmi della nostra fede, non è parte della Bibbia, ma è stato definito dai cristiani circa tre secoli dopo Cristo in modo analogo a come è stato definito il dogma dell'Assunta.

L'assunzione di Maria in cielo ci dà sicurezza e consolazione per quanto riguarda la nostra morte che è l'evento più misterioso e angoscioso della nostra esistenza. Così come Maria, essendo immune dal peccato, passa direttamente dalla vita in questo mondo alla vita nel regno di Dio, anche noi se mettiamo in pratica la parola di Dio, saremo interamente nel suo regno.



MONICA SELES



16 ANNI, NUOVA STELLA DEL TENNIS MONDIALE

La nuova stella del tennis mondiale femminile è lei, Monica Seles, sedicenne iugoslava, dal terribile slang americano.

La sua storia inizia il 2 dicembre 1973 a Novi Sad in una famiglia composta da papà Karaloj, mamma Esther e dal fratello maggiore Zoltan. Ha iniziato a giocare a tennis all'età di otto anni ed è entrata in classifica mondiale a quattordici, chiudendo l'anno in 86esima posizione.

Monica Seles è solo uno dei tanti gioielli usciti giovanissimi dall'accademia di Nick Bollettieri, in Florida, ma è certamente il miglior talento espresso dal «mago» americano (talent scout anche di Agassi, Kricksteine e Jennifer Capriati).

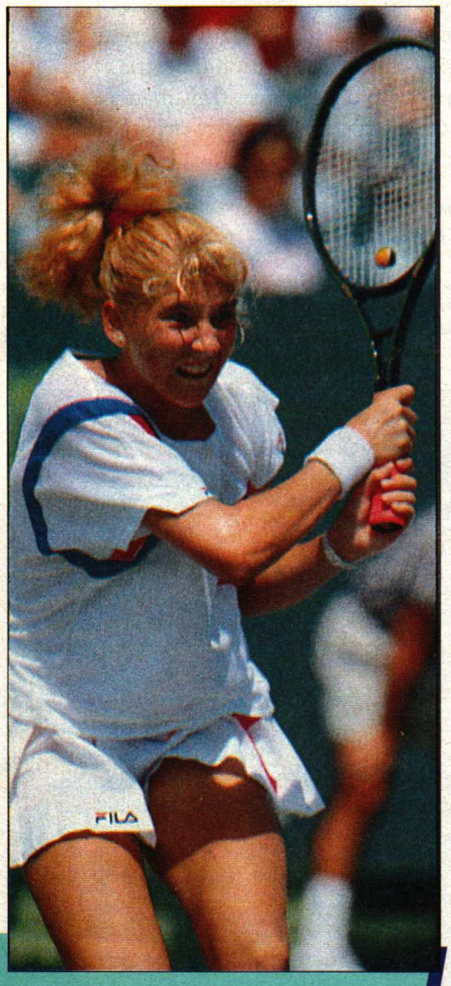
Monica, che già lo scorso anno si era messa in luce sulle platee più importanti, quest'anno ha letteralmente stregato mezzo mondo, aggiudicandosi tra gli altri, i tornei di Key Biscane, Roma e Parigi, e battendo in due finali, Berlino e Roland Garros, la numero uno al mondo, Steffi Graf.

Si comincia a questo punto a parlare di sorpasso da parte della giovane iugoslava ai danni della tedesca, ma Monica non perde la testa e continua a dichiarare che il suo unico obbiettivo rimane quello di giocare bene e di migliorare sempre, ma non si sente ancora pronta a diventare la numero uno. La grinta che mette in campo, quando accompagna i suoi incredibili dritto e rovescio, giocati entrambi a due mani, con gridolini che talora indispettiscono le avversarie, è altrettanto famosa della sua simpatia. Alla fine di ogni match Monica ama soffermarsi interi quarti d'ora a firmare autografi e a parlare con i suoi fans, per cer-

Fotografie riprodotte per gentile concessione di «Matchball», rivista specializzata di tennis

Monica Seles trionfa agli internazionali di Francia

Sul campo Roland Garros di Parigi Monica sta per ricevere la Coppa «Suzanne Lenhlen», equivalente al titolo mondiale femminile di tennis su terrarossa.



La Seles usa due mani sia per il dritto che per il rovescio. Atleticamente, dicono gli specialisti, crescerà ancora.

care in questo modo di comunicare loro parte delle emozioni e delle gioie dei suoi successi.

Nonostante sia ormai ai vertici delle classifiche mondiali Monica è riuscita a mantenere la freschezza e la spontaneità tipiche della sua età. Nelle sue parole non ci sono frasi di circostanza, ma solo tanta voglia di progredire.

Come molte ragazzine iugoslave, la Seles nel proprio tempo libero ama seguire il basket, con particolare attenzione per i giocatori iugoslavi impegnati nell'NBA, Petrovic e Divac, e una certa simpatia per i Detroit Pistons di Isaiah Thomas. Oltre al basket si interessa anche di nuoto e aerobica, nonché di pattinaggio su ghiaccio, sport nel quale ha dei buoni trascorsi.

Molti ragazzini si sono innamorati di lei, ammirandone le foto scattate sulle spiagge della Florida, dove, dopo la vittoria di Key Biscane, si è divertita a fare da modella. A lei, come a molte altre giovani della sua età, piacerebbe moltissimo fare la modella, ma per il momento la maggior parte del suo tempo è occupato dal tennis, con i suoi allenamenti e le lunghissime trasferte che la fanno rimbalzare da un continente all'altro.

Il tennis è certamente la sua professione, ma la giovane iugoslava tiene molto anche alla scuola. È iscritta alla high school (scuola superiore) di Bradenton, Florida, dove fino ad ora è riuscita a mantenere una media di voti altissimi. Certamente un esempio da tener ben di fronte per tutti coloro che si affaccino ad un'attività sportiva, la scuola va coltivata pari passo, fino a che se ne hanno le possibilità.

Dal punto di vista tecnico atletico, Monica può ancora migliorare molto. Nell'ultimo anno è cresciuta di dieci centimetri, ed ora deve potenziarsi. È già abbastanza agile e veloce, ma il suo gioco, fatto di colpi molto anticipati, avviene prevalentemente da fondo campo; con rare escursioni a rete.

Fatto sta che parlando di Monica Seles ci si scorda che ha solo sedici anni e molto tempo dinnanzi a sé per crescere, come persona e come giocatrice.

Laura Mazzonetto

Monica fotografata negli Stati Uniti in uno dei momenti di vacanza, rari per un tennista al vertice della classifica mondiale.

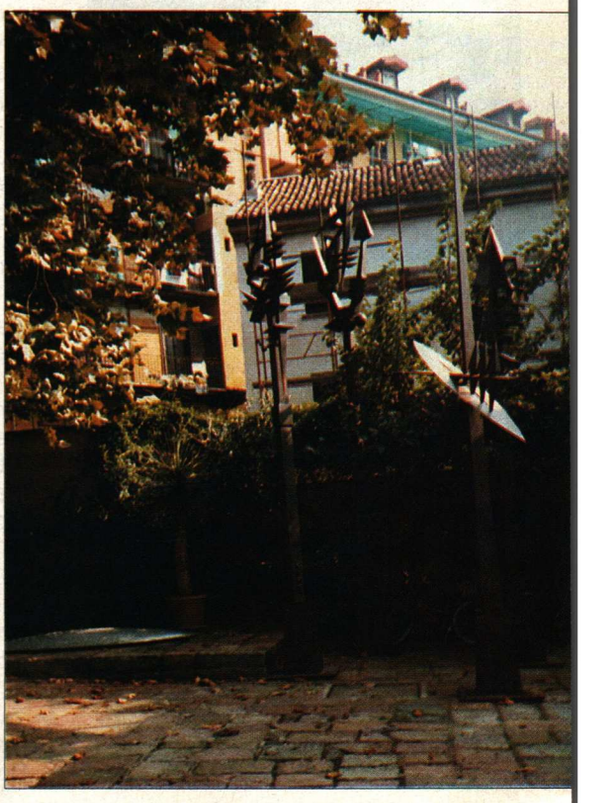
POM

INCONTRO CON UN MAESTRO DELLA SCULTURA MODERNA

Qualche anno fa, sfogliando una rivista, la mia attenzione venne catturata da un oggetto insolito, molto particolare: una sfera in bronzo solcata da una fenditura che rivelava all'interno un misterioso groviglio di solidi geometrici.
Pur non essendo in grado di comprenderne il significato, quella forma mi affascinava. Fu così che imparai ad apprezzare le opere di Arnaldo Pomodoro, uno dei più grandi scultori contemporanei.
Forse non tutti condividono il mio entusiasmo per questo artista, ma di fronte ad una sua opera è difficile restare impassibili. Può piacere o no, affascinare o solo incuriosire, ma raramente lascia indifferenti.

Un'opera d'arte non deve tuttavia essere apprezzata solo per la sua «forma», ma deve avere anche dei contenuti che rispecchino lo stato d'animo dell'artista, è perciò anche del tempo e della società in cui si vive. Bisogna anche imparare a capire un'opera, a «leggerla» come si dice. Qual è dunque la chiave di lettura delle opere di Arnaldo Pomodoro?
La risposta ci viene dallo stesso scultore che, frantumando la perfezione di solidi «rubati» alla geometria, esprime la sua insofferenza nei confronti della distruzione che l'uomo sta da tempo operando ai danni della natura.
Marchigiano d'origine e milanese d'adozione, Pomodoro mi accoglie nel suo studio di Milano.
Nella sala sono esposti bozzetti e sculture finite. Ovunque sono sparse piramidi, sfere, colonne e ogni genere di solidi in bronzo lavorati dallo scultore con grande maestria.
È qui che vengono ricevuti amici e clienti. Rimango piacevolmente colpito nel trovare in questo artista una

Arnaldo Pomodoro accanto alla sua opera «Disco Solare». (Foto riprodotta per gentile concessione della FIDIA di Abano Terme-PD)

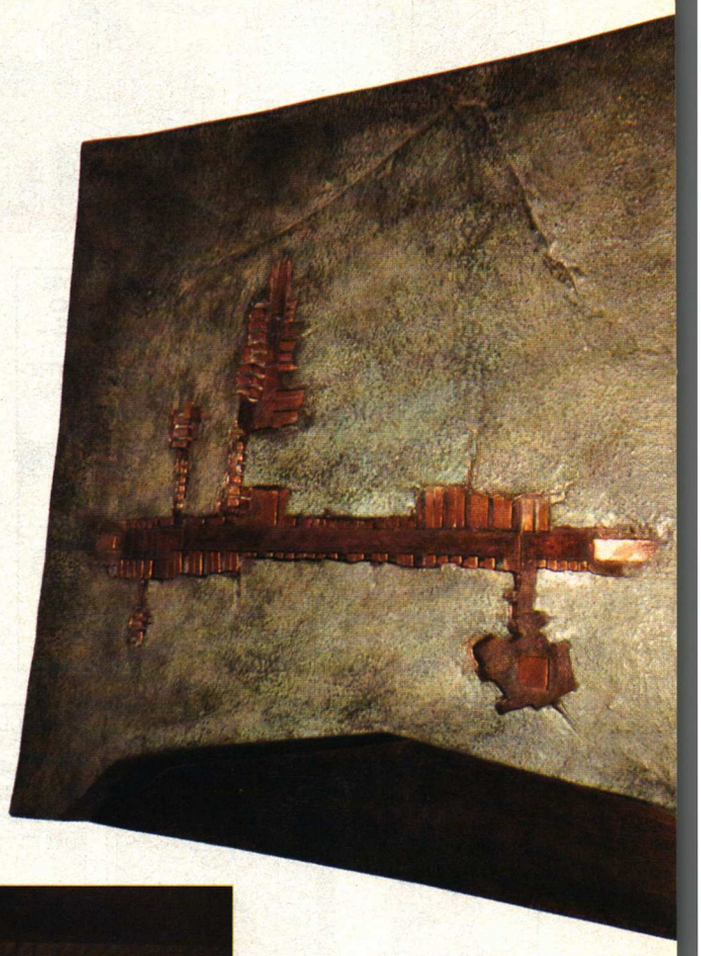


Angolo del giardino dello studio milanese di Pomodoro.

ODORO

personalità estremamente semplice e cordiale, non alterata, non insuperbita da un successo e una notorietà che durano ormai da molti anni.
Mi invita a visitare l'officina in cui alcuni collaboratori stanno realizzando i gessi delle sculture da inviare alla fonderia.
Pomodoro non lavora da solo; è affiancato da fedeli assistenti che rendono il suo studio simile alla bottega di un maestro del Quattrocento. Anche qui, tuttavia, il lavoro collettivo è espressione dell'estro di un unico individuo all'interno del gruppo.
Nello stesso stabile ha sede anche il laboratorio d'orefice in cui realizza piccole sculture e gioielli di materiali pregiati.
Gelosamente custodito nell'archivio trovo finalmente l'oggetto che, più di altri, aveva da tempo suscitato il mio interesse di studente di architettura: il plastico del progetto per il cimitero di Urbino.
È interessante notare come anche in questa architettura si riscontrano i tratti che da sempre hanno caratterizzato le opere di Arnaldo Pomodoro.
Vedo infatti una vera e propria scultura del paesaggio, dove la materia prima è costituita da una collina in cui sembrano aprirsi naturalmente delle fenditure destinate ad accogliere i corpi dei morti. Purtroppo – mi spiega – la realizzazione del progetto è ostacolata da problemi burocratici.

Davide Bianco



Plastico del progetto dell'originalissimo cimitero di Urbino.

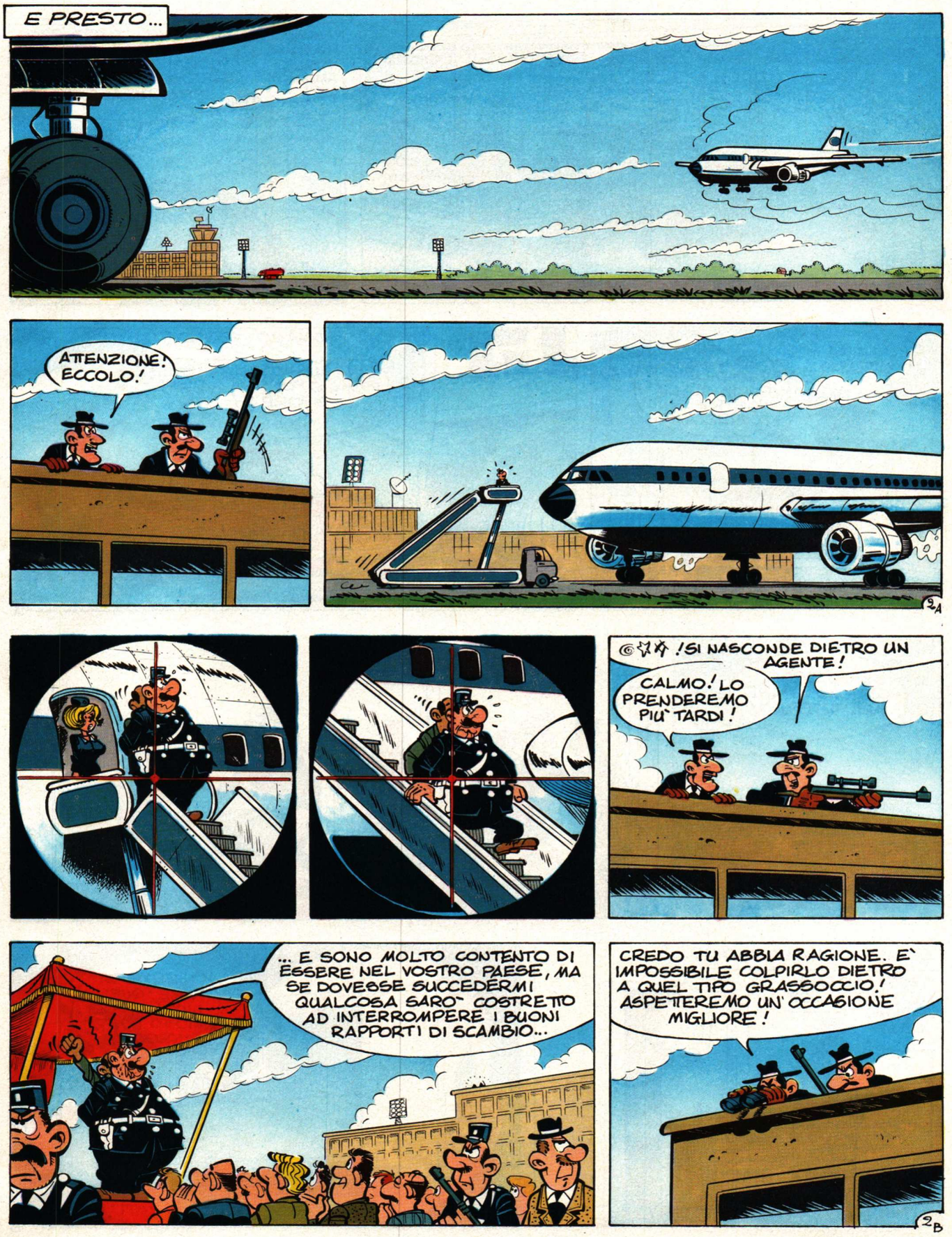
Le «o» del titolo sono la riproduzione di una delle famose opere in bronzo dell'artista.

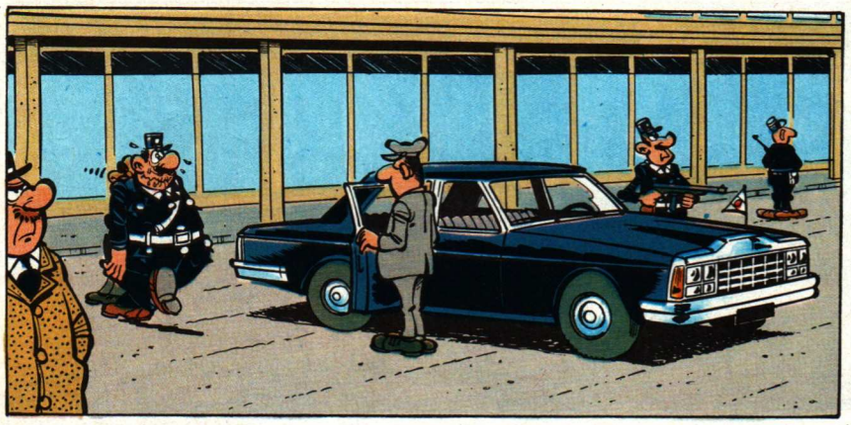
Lo studio dell'artista con opere in varie fasi di realizzazione.

L'AGENTE 212

Hombre?

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin



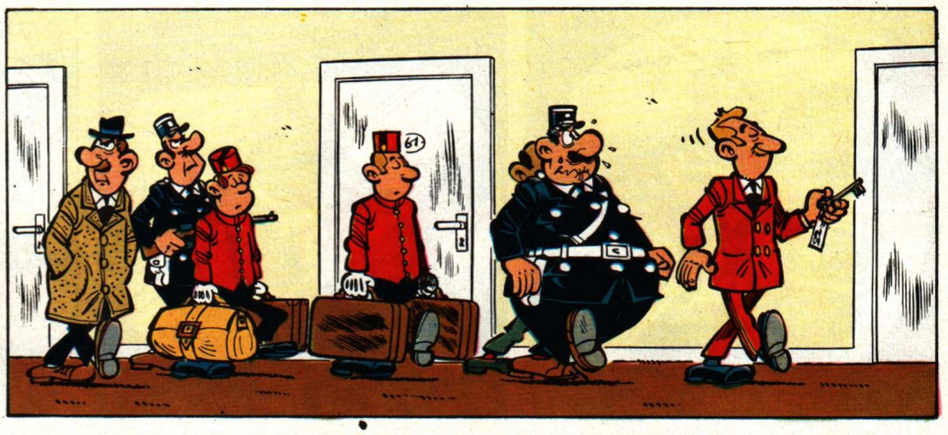


COMMISSARIO, HO PAURA, VOGLIO ANDARMENE!
ANDIAMO, TUTTO PROCEDE PER IL MEGLIO! VEDRAI CHE QUANDO SAREMO ALL'HOTEL POTRAI RILASSARTI!

CHI ERA QUELLO?
IL MIO CAPO, SIGNOR PRESIDENTE! VEGLIA SULLA VOSTRA SICUREZZA...

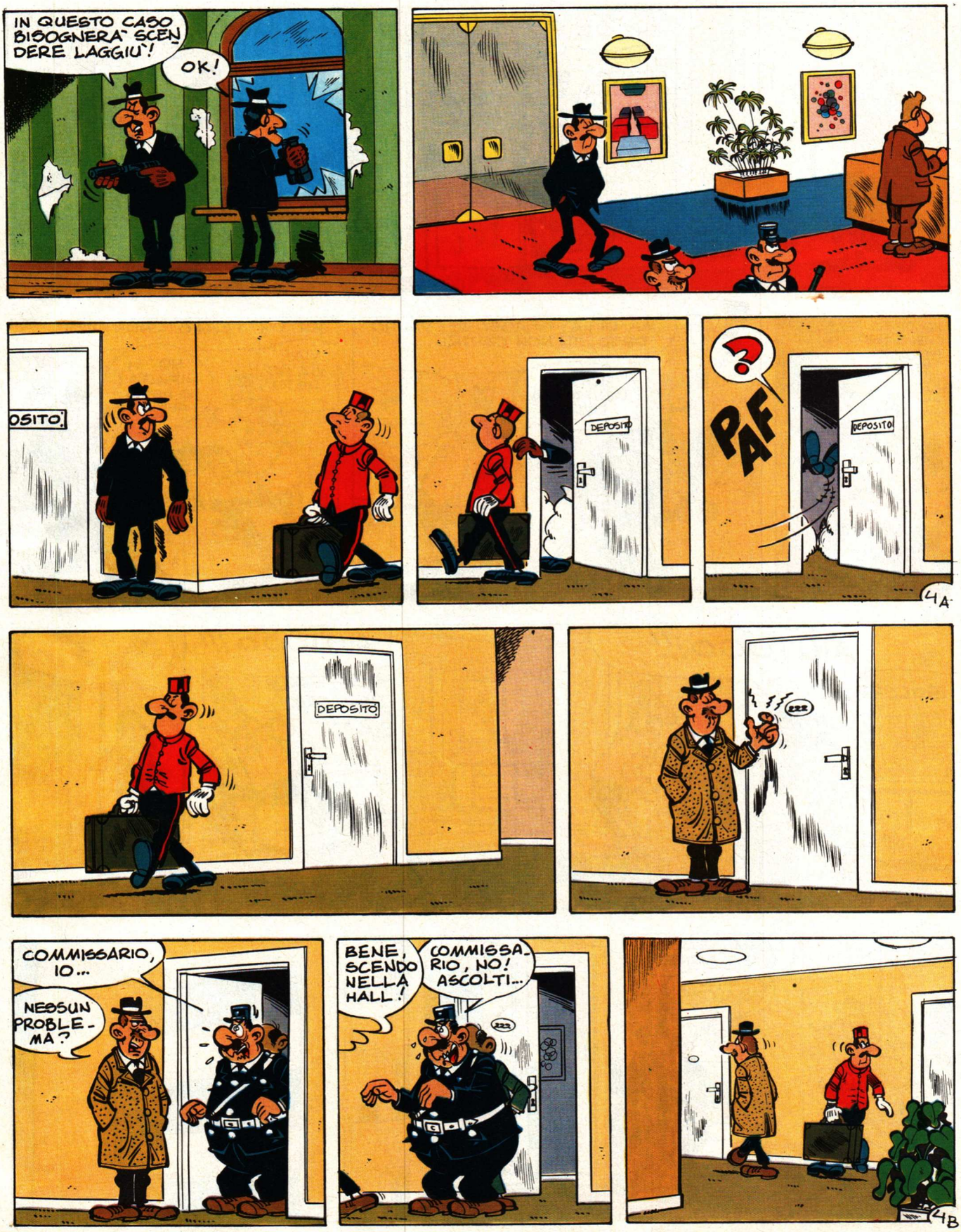
CHE FACCIAMO, PEDRO?
SI VA ALL'HOTEL! PRIMA O POI SI ESPORRA'!
3A

SE OCCORRE AGIREMO ANCHE ALL'INTERNO!

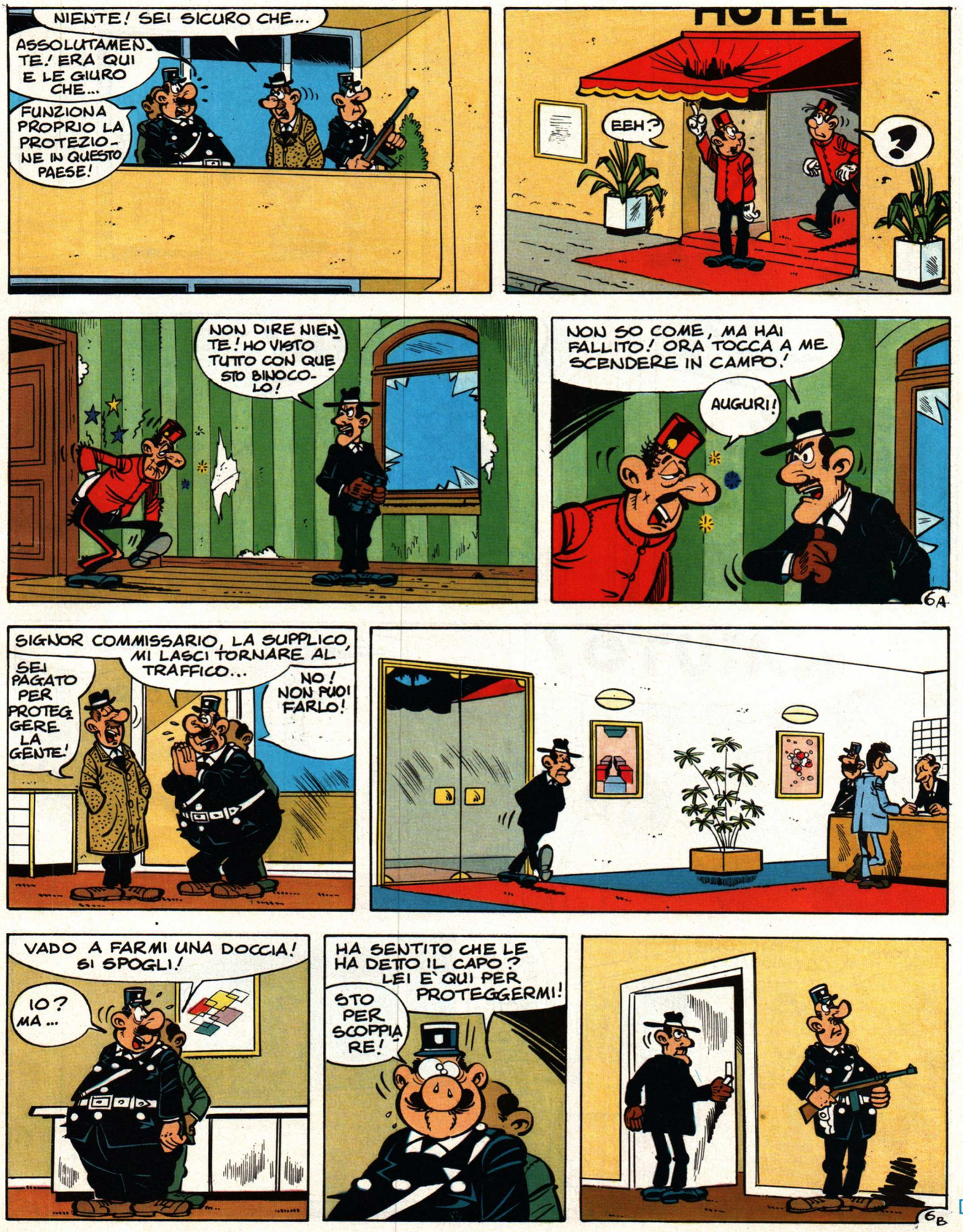


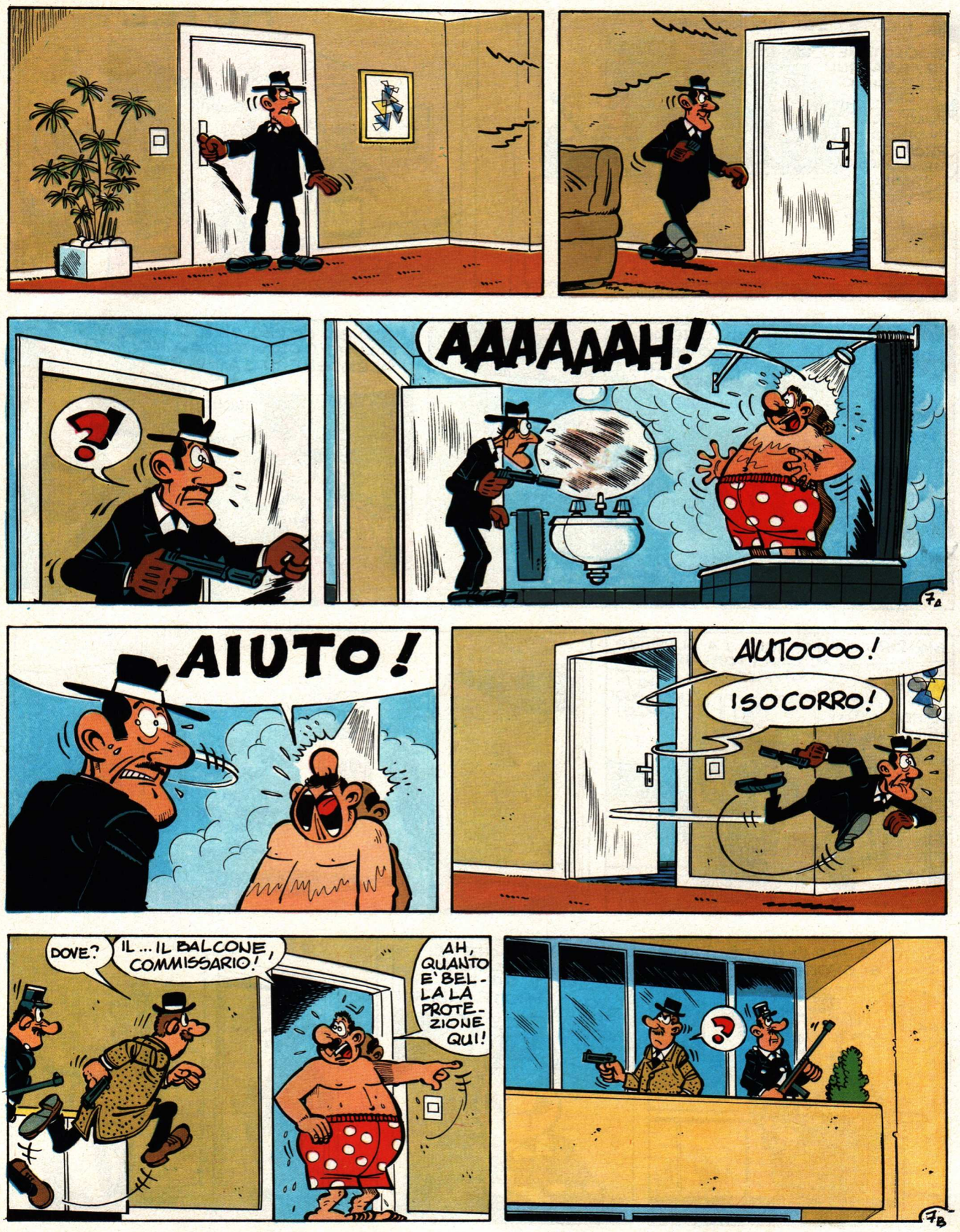
SIGNOR COMMISSARIO, IO...
BASTA! TORNA DENTRO E SORVEGLIALO!

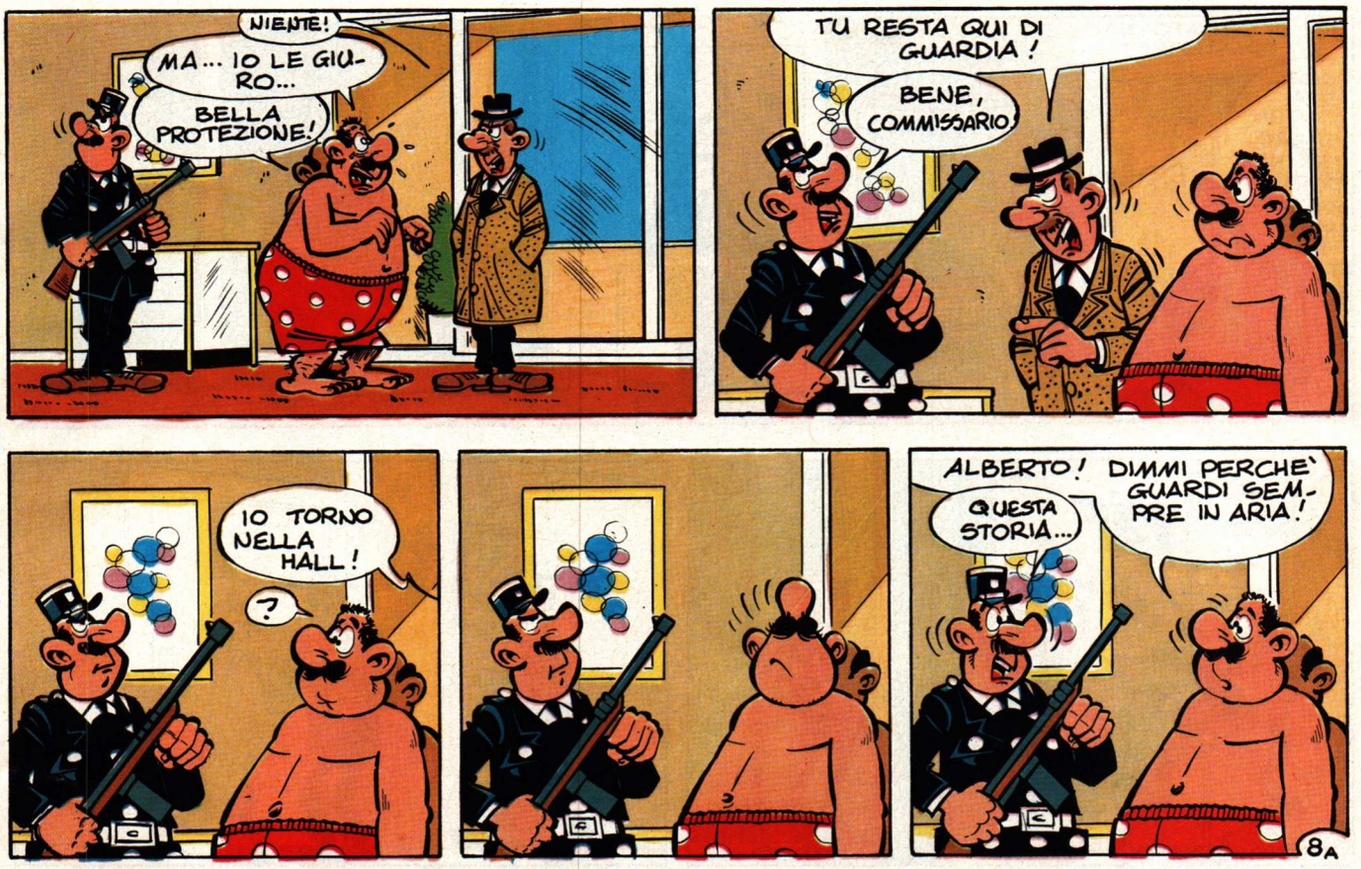
NIENTE DA FARE! QUELL'IDIOTA DI POLIZIOTTO LO PROTEGGE!
3B

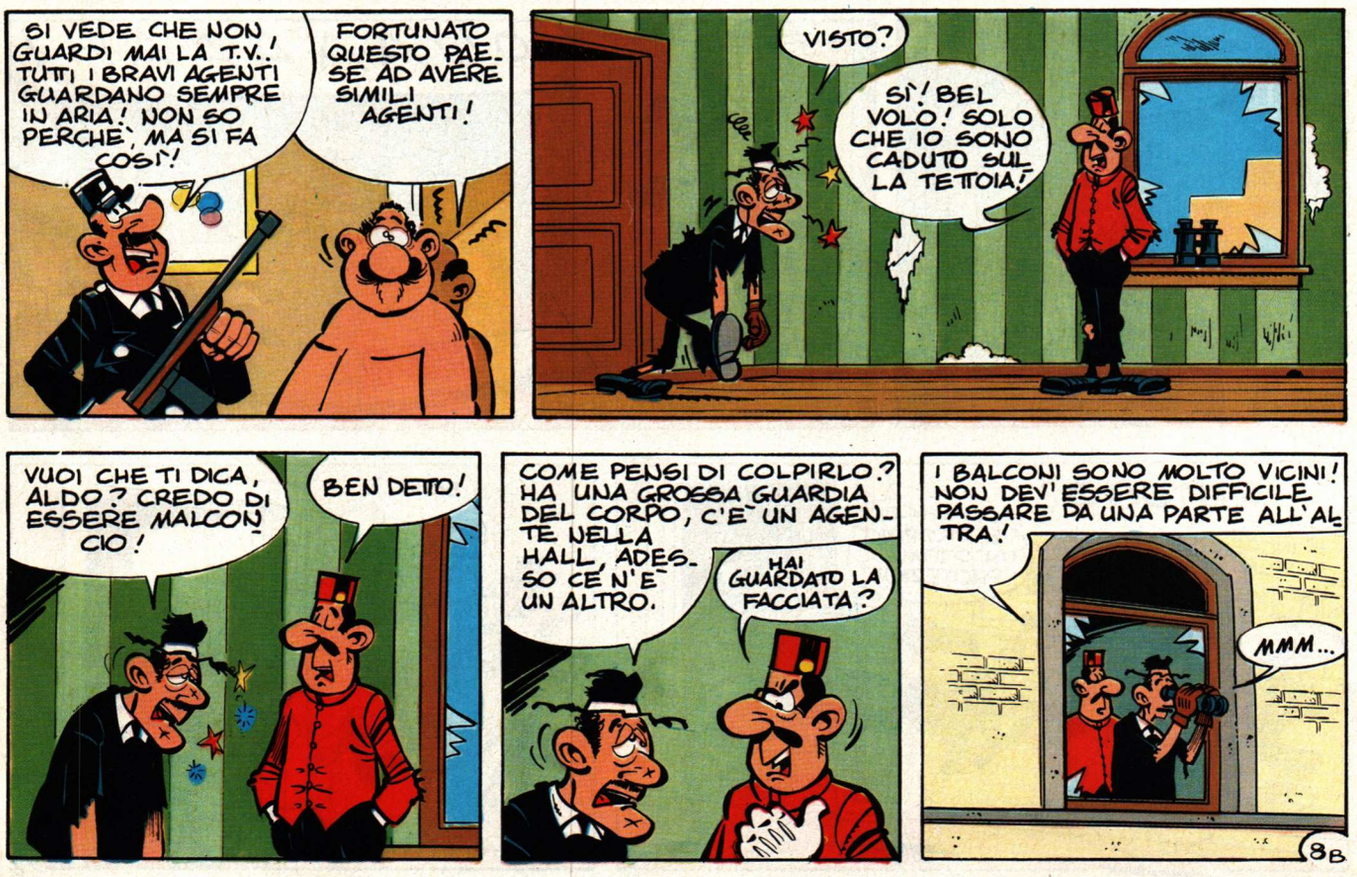

IN QUESTO CASO BISOGNERA' SCENDERE LAGGIU'!
OK!
OSITO
DEPOSITO
?
PAF
DEPOSITO
4A
DEPOSITO
222
COMMISSARIO, IO...
NESSUN PROBLEMA?
BENE, SCENDO NELLA HALL!
COMMISSARIO, NO! ASCOLTI...
223
4B

222
SÌ? CHE... CHE C'È?
IL SIGNOR PRESIDENTE HA DIMENTICATO QUESTA!
AH, BENE! METTILA LÀ!
È UNO STRANO TIPO!
HO DETTO CHE È UNO STRANO TIPO!
MA NO!
VIA DI LÀ, GRASSONE! VIA HO DETTO, TU NON CENTRI...
NO! MI DEVI DIFENDERE!
EH! OH! FERMO ... NON COSÌ...
VIA! VIA HO DETTO!
NO! SI RIFIUTA! HO DETTO CHE RIFIUTA!
SA
AIUTOOO!!!
ISOCORRO!
AIUTOOO!!!
ISOCORRO!
COMMISSARIO, IL BALCONE!
SÌ, IL BALCONE!
SB


NIENTE! SEI SICURO CHE...
ASSOLUTAMENTE! ERA QUI E LE GIURO CHE...
FUNZIONA PROPRIO LA PROTEZIONE IN QUESTO PAESE!
HOTEL
EEH?
?
NON DIRE NIENTE! HO VISTO TUTTO CON QUESTO BINOCOLO!
NON SO COME, MA HAI FALLITO! ORA TOCCA A ME SCENDERE IN CAMPO!
AUGURI!
6A
SIGNOR COMMISSARIO, LA SUPPLICO, MI LASCI TORNARE AL TRAFFICO...
SEI PAGATO PER PROTEGGERE LA GENTE!
NO! NON PUOI FARLO!
VADO A FARMI UNA DOCCIA!
SI SPOGLI!
IO? MA...
HA SENTITO CHE LE HA DETTO IL CAPO? LEI E' QUI PER PROTEGGERMI!
STO PER SCOPPIARE!
6B


?
AAAAAAH!
AIUTO!
AIUTOOOO!
ISOCORRO!
DOVE?
IL ... IL BALCONE, COMMISSARIO!
AH, QUANTO E' BELLA LA PROTEZIONE QUI!
?

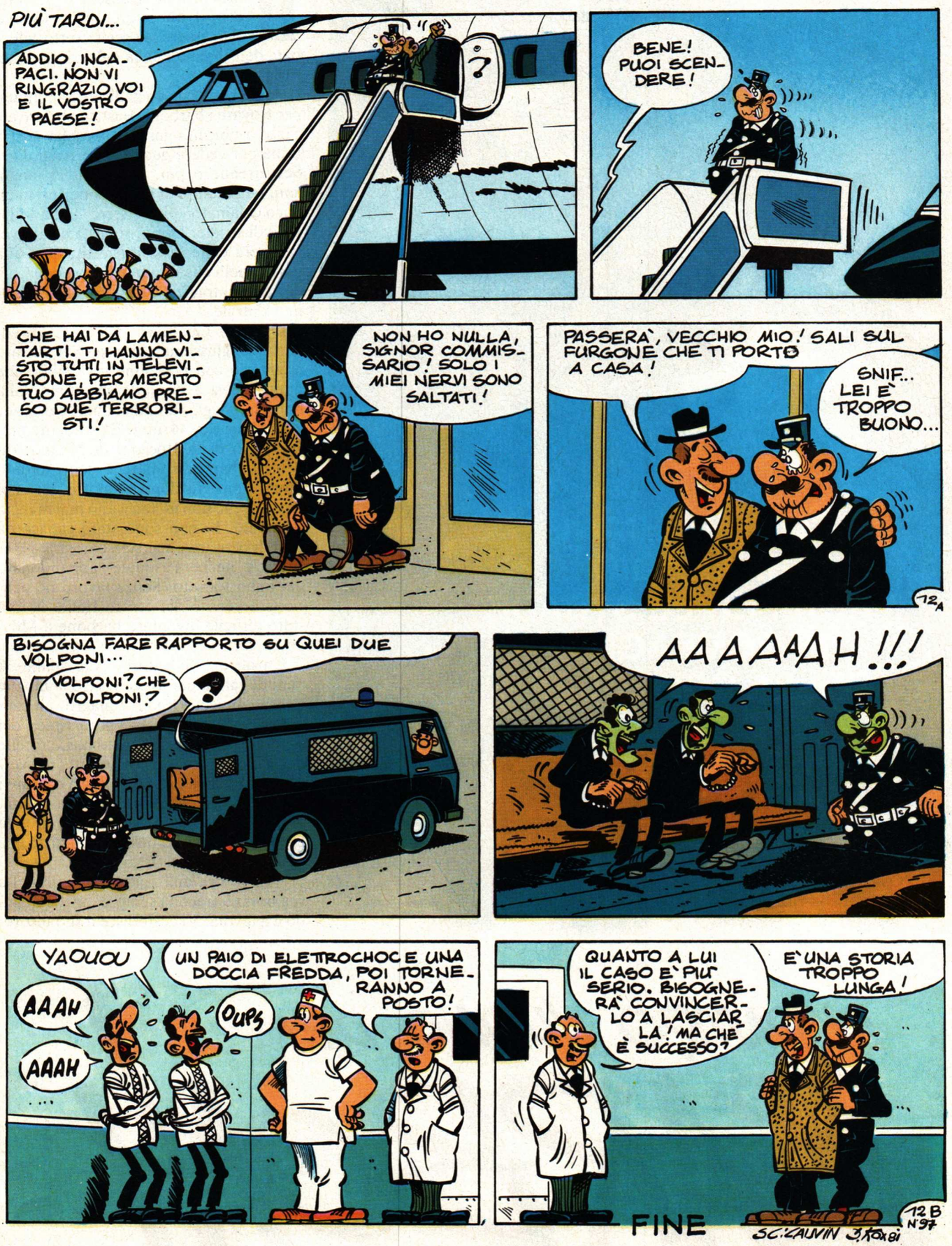

NIENTE!
MA... IO LE GIURO...
BELLA PROTEZIONE!
TU RESTA QUI DI GUARDIA!
BENE, COMMISSARIO!
IO TORNO NELLA HALL!
?
ALBERTO! DIMMI PERCHE' GUARDI SEMPRE IN ARIA!
QUESTA STORIA...
8A


SI VEDE CHE NON GUARDI MAI LA T.V.! TUTTI I BRAVI AGENTI GUARDANO SEMPRE IN ARIA! NON SO PERCHE', MA SI FA COSI'!
FORTUNATO QUESTO PAESE AD AVERE SIMILI AGENTI!
VISTO?
SI'! BEL VOLO! SOLO CHE IO SONO CADUTO SUL LA TETTOIA!
VUOI CHE TI DICA, ALDO? CREDO DI ESSERE MALCONCIO!
BEN DETTO!
COME PENSI DI COLPIRLO? HA UNA GROSSA GUARDIA DEL CORPO, C'E' UN AGENTE NELLA HALL, ADESSO CE N'E' UN ALTRO.
HAI GUARDATO LA FACCIATA?
I BALCONI SONO MOLTO VICINI! NON DEV'ESSERE DIFFICILE PASSARE DA UNA PARTE ALL'ALTRA!
MMM...
8B

HAI SCORDATO IL POLIZIOTTO!
QUESTA NOTTE SPERO CHE NON DORMIRANNO INSIEME!
PIÙ TARDI...
PAF
OUAAAAAAH!
AIUTOOO!
E' INCREDIBILE!
E' PROPRIO UN'OTTIMA PROTEZIONE!
SONO...
LO SO! IL BALCONE!
9B

ALLORA?
NIENTE!
QUESTA VOLTA E' FINITA, COMMISSARIO! IO MI SENTO UN BUON AGENTE PER IL TRAFFICO, NON UNA GUARDIA DEL CORPO!
AVESSI IO AGENTI COSÌ NEI MIEI QUARTIERI!
CALMA, CALMA!
CALMA, CALMA! VORREI VEDERE LEI. NON SONO FATTO PER QUESTE COSE. VOGLIO TORNARE IN STRADA...
DOMANI SARÀ TUTTO FINITO!
È PROPRIO UNA BELLA PROTEZIONE!
LO GIURA? ME LO GIURA?
HAI LA MIA PAROLA! DOMANI IL PRESIDENTE TORNERÀ NEL SUO PAESE, DOPO LA VISITA ALLA TELEVISIONE!
SÌ, NON RESTERÒ UN GIORNO DI PIÙ IN QUESTO PAESE!
10A
BASTA... NON NE POSSO PIÙ...
PER FORTUNA SIAMO CADUTI SUL PORTIERE, SE NO CI SAREMO FATTI MALE...
CHE SI FA? SI ABBANDONA?
ASPETTA. DOMANI SARÀ ALLA TV. SARÀ OBBLIGATO A MOSTRARSI IN PUBBLICO!
ANDIAMO AGLI STUDI!
TU... TU PENSI?
IL GIORNO DOPO...
10B

PENSI CHE FUNZIONI?
DEVE FUNZIONARE.
DOVE HAI MESSO I DUE TECNICI?
LEGATI DIETRO LO SCENARIO!
ECCOLI!
LA PREGO, PRESIDENTE, SI ACCOMODI!
LASCIATE STARE! LUI NON LO SA ANCORA, MA IL SUO GOVERNO FINISCE DOMANI!
NOOO!
IL COLLEGAMENTO E PRONTO!
ABBIAMO L'ONORE DI ACCOGLIERE IL PRESIDENTE DI COSTARIOCASABLANCA E LA SUA GUARDIA DEL CORPO!
SIGNOR PRESIDENTE, LEI HA LA BONTA' DI RISPONDERE A QUALCHE DOMANDA?
SI', MA PRESTO!
11A
Bouuuou...
SONO LORO, COMMISSARIO! CI HANNO ASSALITI E LEGATI!
EHI! VOI DUE...
PEDRO, VIA... LA PORTA!
!
11B



© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

COME UN CANE
RANDAGIO
VAGA PER LE STRADE
IN COMPAGNIA
DELLA SOLITUDINE

INCONTRO L'UOMO DEI BARBONI

Barboni non si nasce, si diventa; con il benestare della società. Può essere la società sottosviluppata dell'India o quella della ricca America.

A noi non occorre andare così lontano per trovare i barboni. Basta guardare accanto a noi, in ogni angolo della nostra Italia per vedere gente come Angiolina. Settantenne o più, per quindici lunghi anni ha accudito al marito infermo in un buco chiamato «pied à terre» nella Milano industriale. Dopo, rimasta sola, aveva paura delle sassate che tiravano alla porta quelli che erano invidiosi della sua «casa» e si trasferì a dormire alla Stazione Centrale.

O come Gualtiero, 52 anni, curvo, barba lunghissima e bianca. Nel passato architetto con posizione invidiabile che non riusciva a staccarsi un attimo dalla bottiglia; oggi, da undici anni, barbone.

O Maurizio, 44 anni. Ex studente universitario della Bocconi di Milano; diventato barbone «perché sono andato sempre più giù dopo la morte dei miei genitori che non mi facevano mai mancare niente. Io non sono stato capace da solo di pensare a me stesso».

E c'è anche Pasquale, abbandonato dal figlio sposato. Senza lavoro né pensione è venuto dal centro Italia. Non è stato difficile diventare barbone a Milano.

Un altro è Salvatore. Alle spalle 30 anni di galera per avere ucciso la moglie e il suo amico. Piccolo e magro, un cappellaccio in testa è la figura tipica del barbone. Ma non ha la barba. Le rotelle del suo cervello non girano tutte nel verso giusto: passa tutto il tempo a contare i suoi soldi. Quelli finti, naturalmente. Prende le fotocopie delle 10 mila lire da un portafoglio e le passa in un altro. Fa così anche durante la messa.

Non manca una «pittrice»: Lucia. La sua borsa a tracolla sempre, anche quando è a tavola. Vi custodisce il suo tesoro:

bigliettini, pastelli e tempere per disegnare.

Ci sono anche una mamma anziana e suo figlio, profughi musulmani; e anche ex donne da marciapiede, malati di mente, ex tossicodipendenti, immigrati di ogni colore ed età, disoccupati...

A questa lista di persone se ne potrebbero aggiungere tante altre, ognuna con una storia, talvolta straordinaria, buona come soggetto per un film drammatico di denuncia sociale. Ma c'è anche chi nella memoria non custodisce nessuna storia: solo il grigiore di anni di solitudine vissuti in una città troppo grande e indaffarata per accorgersi di chi vive da emarginato.

Perché la comunità sociale non si fa carico di problemi come questi che costituiscono la cattiva coscienza di una città ricca e che ha la pretesa di considerarsi civile? Forse perché è difficile e «non rende», né vale la pena di occuparsi di quei randagi umani. C'è chi non la pensa così, ed è per queste vite un filo comune: fratel Ettore. Un frate dell'ordine di quel San Camillo De Lellis che nel 1500 fece dei malati di peste i suoi fratelli.

I fratelli dei Camilliani di oggi sono quelli che non hanno un tetto sotto cui ripararsi né una tazza di brodo da mandare nello stomaco nelle gelide serate invernali milanesi. Di giorno vagano per la città con una sacca piena di tutti i loro «averi». Nessuno s'accorge di loro: è gente che non ha voce.

Che cosa potrebbero dare a una società che si fonda sull'utile materiale? Meglio non vederli: inquinano l'immagine della città; ed è preferibile starne alla larga se s'incontrano: potrebbero essere pericolosi. Sicuramente tanti sono aggressivi. La fame e il freddo non fanno, forse, diventare aggressivi? E anche l'essere senza lavoro. Perché alcuni vorrebbero poterselo guadagnare il pezzo di pane che ricevono per carità.

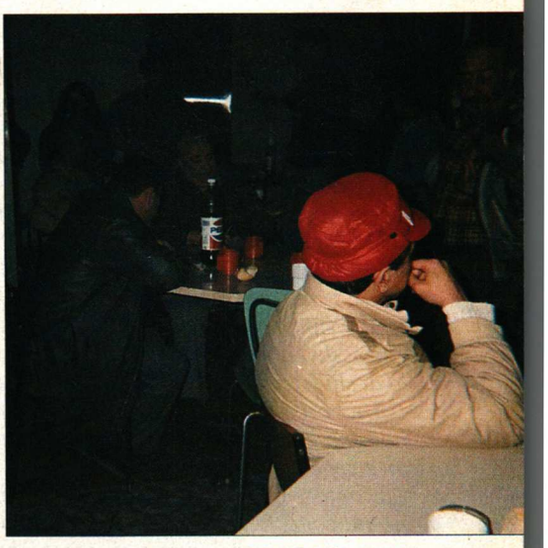
Ma di sera non puoi fare finta di non vederli questi «brutti figuri»: sono sotto i tuoi piedi quando dormono coperti da stracci e da quotidiani nei sotterranei della stazione centrale. Se sei attento alla cronaca, avrai sentito spesso di qualcuno trovato morto al mattino.

Da dieci anni a Milano fratel Ettore va a cercare questi derelitti sporchi e malati nel corpo e nello spirito; li carica sul suo pulmino e li distribuisce per le quattro case fondate in Lombardia. Il Rifugio di via Sammartini, a Milano; la Casa di Betania, a Seveso; il Centro per tossicodipendenti, a Novate; la Casa per anziani, a Varenna: luoghi di accoglienza aperti con l'aiuto economico di privati.

FRATEL ETTORE DEI RANDAGI

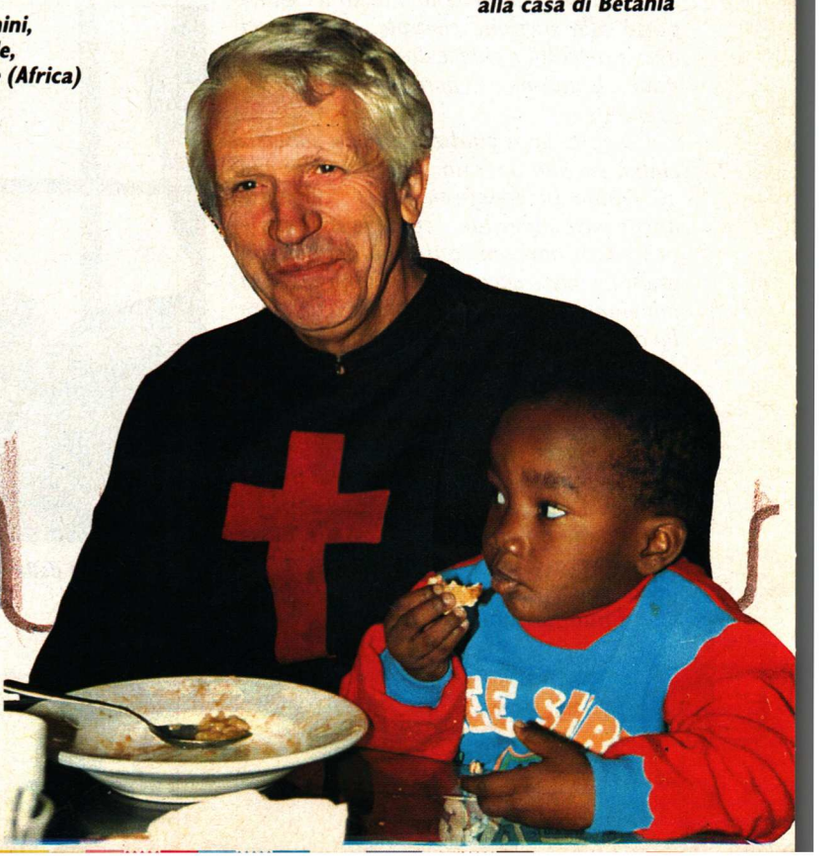
Un sabato pomeriggio sono andata a trovare i barboni di fratel Ettore nella Casa di Betania a Seveso. Una grande scatola a vetri dà sulla strada: è la chiesa.

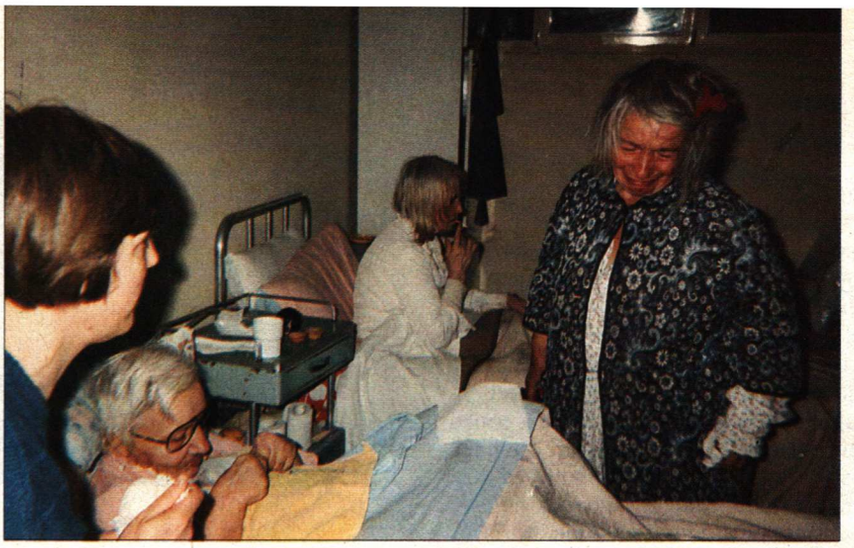
Fratel Ettore insieme con i suoi barboni è lì a partecipare alla messa celebrata da un sacerdote che ha accompagnato un gruppo di parrocchiani arrivato da Crema. Si prega e si canta. Fratel Ettore guida al canto i suoi e parla ai fedeli di amore e di carità. E la sua carità la dice coi fatti quando durante la celebrazione mostra tanta pazienza nei confronti di un barbone che fa da sacrista e non sa dove mettere le mani; o quando deve interrompere il commento a una preghiera per ascoltare una barbona arrivata sull'altare a chiedergli qualcosa.



Alcuni ospiti dopo la cena alla casa di Betania

Fratel Ettore Boschini, 62 anni, con Daniele, profugo dallo Zaire (Africa)





Ospiti della «Casa di Betania» a Seveso Milano

È proprio un banchetto in cui gl'invitati d'onore sono gli «ultimi». Alla fine della messa fratel Ettore, come si conviene ad un buon padrone di casa, dice ai pellegrini di Crema: «Volete fermarvi a mangiare un boccone con noi?» Distribuisce la minestra ai tavoli, prendendola da un grande pentolone, con l'aiuto di alcuni volontari. Alla fine anch'egli, seduto con loro, consuma il loro stesso pasto, cucinato dai barboni stessi e qualche volta offerto da gruppi di volontari esterni.

Guardo quest'uomo nel suo abito talare nero che porta sul petto una grande croce rossa, la croce di San Camillo protettore dei malati e degli operatori sanitari. I capelli sono bianchi, ma non è vecchio: ha solo 62 anni. Non è di molte parole. Dicono molto, invece, i suoi occhi chiari che sorridono mentre sono attenti e vigili. Sembra stanco e senza forze; eppure di grinta deve averne tanta uno che sceglie di diventare barbone per essere fratello di chi fratelli non ne ha mai conosciuti.

Un barbone ex alcolizzato mi dice: «Se non fosse stato per l'Ettore, io sarei morto e sepolto da un pezzo». Un altro mi racconta: «Quando si arrabbia! Un giorno mi sono fatto tentare da due che avevano nascosto del vino e ci siamo ubriacati. L'Ettore ci diede una lezione! Ci riportò alla stazione centrale, da dove ci aveva raccolti, e ci fece dormire lì per una notte. L'indomani, però, ci venne a riprendere».

Penso ai tanti giudizi dati con superficialità sul suo operato: sciupa i soldi che gli danno in beneficenza per comprare anche cose superflue – come le sigarette – per i suoi barboni; è troppo debole con questa gente e accoglie tutti: tanti, così, si adagiano e non si preoccupano di trovare lavoro fuori; non sa mandare avanti la baracca in modo organizzato... Si sa come va il mondo oggi: ti dài da fare e la gente ha da ridire. E magari, paradossalmente, finisce che la colpa è sua se esistono i barboni! Non c'è dubbio, comunque che fratel Ettore non è un mostro di organizzazione. Non può esserlo. Se desse troppo peso alla razionalità, con molte probabilità non sarebbe lì a fare quello che si può fare solo seguendo il cuore.

Disegno di Lucia ospite della «Casa di Betania»

Gli chiedo: «Perché ha scelto di fare quello che fa?»

«Ma allora non hai capito niente! Vieni in chiesa.»

C'è la seconda messa della serata. E anche stavolta molti sono i fedeli, tra i barboni venuti liberamente e i fedeli arrivati da paesi vicini per conoscere questo strano uomo e i suoi straccioni.

Dopo l'omelia dice: «Mi hanno chiesto perché raccolgo i senzatetto e vivo con loro». Attira accanto a sè uno di loro, lo addita e continua: «Lo faccio perché vedere ritornare a cantare uno che era disperato come lo era lui è, per me, un miracolo più grande del miracolo della risurrezione di Lazzaro».

Mimma Russo

Chiesa a vetri della «Casa di Betania»

MONDOBOLLO

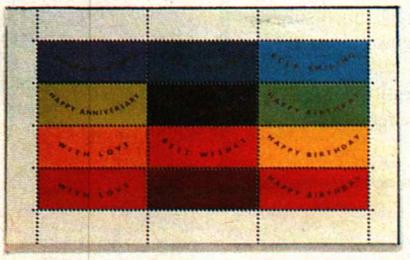
di Roberto Saccarello

I primi francobolli del sorriso

Le poste britanniche hanno emesso il secondo libretto di «Auguri», che comprende 10 pezzi da 20 p, uno diverso dall'altro. Si tratta di un'emissione fortemente innovativa che testimonia l'enorme evoluzione registrata, in fatto di immagini e di costumi, in questo secolo e mezzo di dentelli.

Era infatti il maggio del 1840 allorché Londra tenne a battesimo il primo francobollo: Penny Black. Ebbe molte critiche e riuscì persino a indignare i più accesi monarchici, secondo i quali quell'innocente pezzettino di carta costituiva un atto di lesa maestà: il suo impiego prevedeva infatti l'irriverente imbrattamento, attraverso il timbro postale, del ritratto di sua maestà la regina Vittoria!

Questi francobolli del sorriso puntano anche ad accrescere il già alto numero di messaggi epistolari affidati al servizio postale inglese. I dieci francobolli augurali vogliono «far sbocciare il sorriso sulla bocca dell'intera nazione». Intenzione difficile, facilitata dall'accorta scelta di immagini che figurano sull'esilarante foglietto: Orsacchiotto, Dennis la peste, Pulcinella, lo stre-gatto, l'uomo sulla luna, il «Bobbie» poliziotto di quartiere, il clown, Monna Lisa, la Regina di cuori e Stan Laurel - Stanlio.



La gaia e gioiosa infornata dentellata è completata da una vasta gamma di scritte in tema. In tutto dodici etichette dentellate e colorate che Londra fornisce gratuitamente assieme ai francobolli e sulle quali sta scritto: I migliori auguri, Grazie, Con amore, Buon compleanno, Congratulazioni, Buon anniverario, Continua a sorridere.

La copertina è poi tagliata a mo' di bocca sorridente, attraverso la quale s'intravvedono alcuni dei francobolli che «sorridono» dall'interno. □

ARTE LONGOBARDA A CIVIDALE

● Le varie opere conservate nel Museo del duomo di Cividale, sono famose nel mondo.

Un capolavoro è l'altare di Ratchis, duce del Friuli fra il 737 e il 744 e poi re dei longobardi fino al 749. Da una delle quattro facce scolpite che le formano è tratta l'immagine che compare sul francobollo da 700 lire, appartenente alla serie tematica «Il patrimonio artistico e culturale italiano».

Il meglio dell'arte longobarda si può ammirare quest'anno in due mostre aperte fino al 30 settembre: a Cividale del Friuli e a Passariano (UD).

Una fantastica storia che ha per protagonista un ragazzo come voi.

LA CITTA' RIMPICCIOLITA

Molti anni fa, diciamo nel primo quarto di questo secolo, Alfonso, bambino, venne dalla Spagna in una regione disabitata dell'Argentina, ai piedi delle Ande, col papà, la mamma e la sorella. Impiantarono una fattoria e Alfonso venne su generoso, forte, pieno di spirito di avventura. Aveva undici anni quando un giorno il padre lo mandò a cavallo a recuperare delle mucche in una valle distante. Lungo il cammino Alfonso volle seguire un condor che aveva visto entrare in una grotta, cadde in un pozzo, camminò a lungo per un cunicolo sotterraneo finché sbucò sul fianco scosceso di una valle circondata da montagne ripidissime. Si mise in cammino verso un paese visto in fondo alla valle e incontrò un uomo, adulto ma più piccolo di lui, vestito come un militare spagnolo del Seicento. L'uomo che si chiamava don Fernando, accompagnò Alfonso verso il paese.

Strada facendo, Alfonso raccontò com'era giunto lì. Don Fernando ascoltava attentamente e quando il ragazzo finì, cominciò a sua volta a raccontare.

— Trecento anni fa un mio antenato comandava una spedizione per esplorare la regione. Mentre erano accampati in questa valle, un terremoto sconvolse le montagne intorno in modo tale che non poterono più uscirne. Dio è stato generoso con noi: abbiamo sempre avuto di che vivere, e poi non perdiamo la speranza nell'aiuto del re.

Raccontando, arrivarono alla città. Gli abitanti uscivano per vedere lo straniero e gli si accodavano. La statura di tutti era minuscola e tutto: case, cavalli, carri mobili era piccolo in proporzione, tanto che ad Alfonso sembrava di essere cresciuto di un metro.

Ben presto però Alfonso notò delle strane eccezioni. Quella pecora che una ragazza stava mungendo era ben più grande del normale; alcune galline che vide in un cortile, gli arrivavano alla cintola.

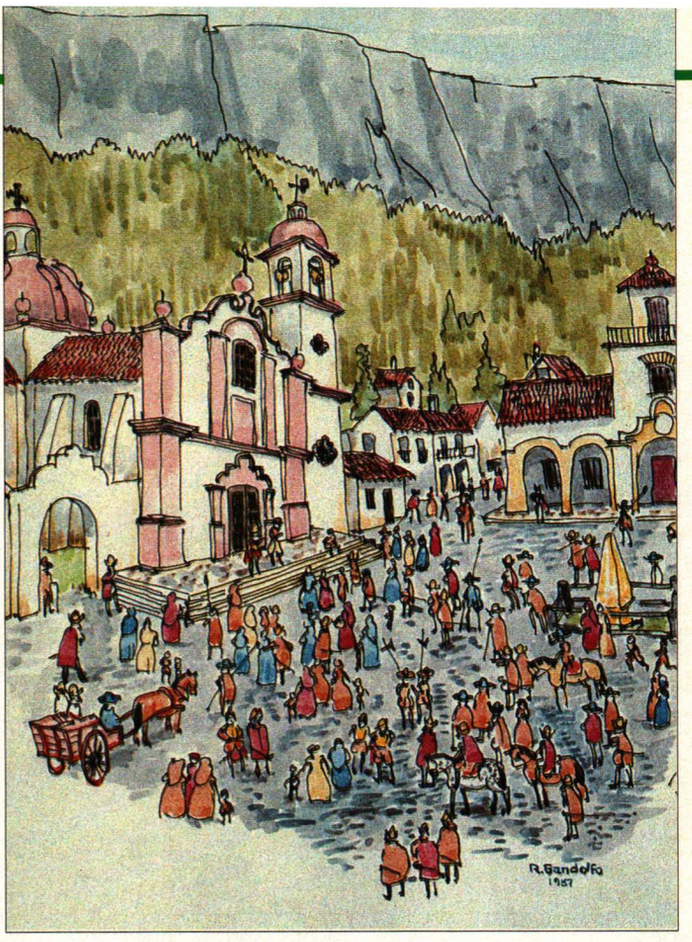
Le campane della chiesa presero a suonare a stormo, cosicché, quando giunsero in piazza, c'era un migliaio di piccoli uomini, donne e bambini: quasi tutta la popolazione di Valderroca. Tutti erano ansiosi di sapere

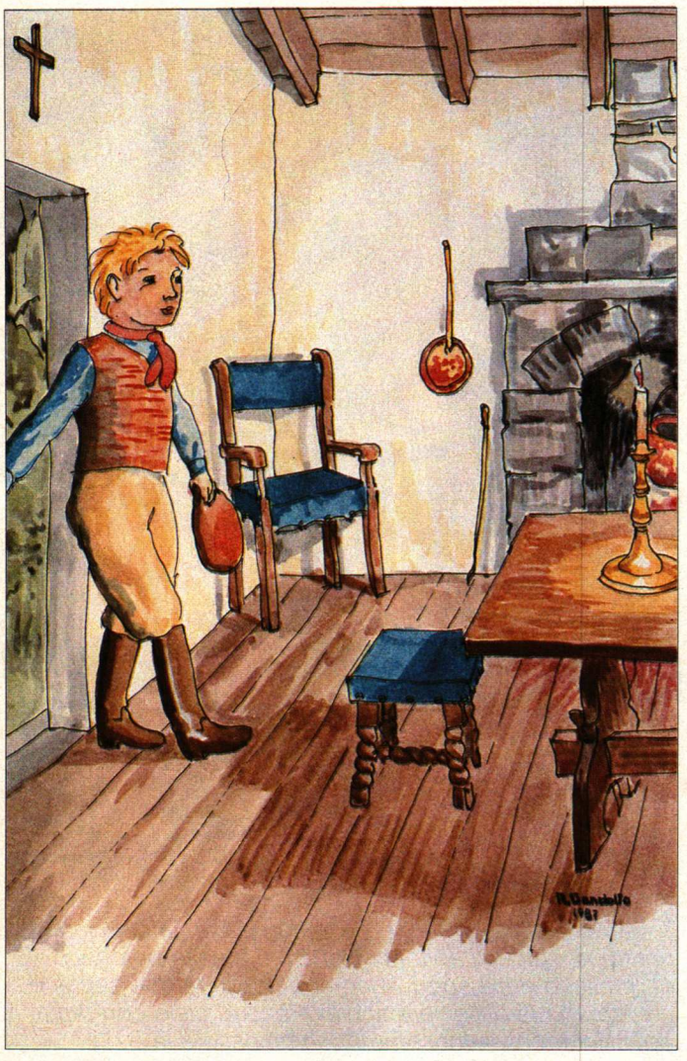
cosicché, quando don Fernando cominciò a parlare, il silenzio era tale che la sua voce si udiva in tutta la piazza.

Intanto alcuni preparavano un alloggio per l'ospite, dotato di tutto quel che gli potesse servire.

Quella notte il ragazzo riposò nell'accogliente casetta finché il canto di un enorme gallo lo svegliò.

L'amabilità di quegli omini era squisita e Alfonso notò che non c'era cattiveria nel loro cuore. Lì non c'erano liti né malintesi; ognuno lavorava con entusiasmo per aiutare a mantenere la piccola società alla quale perciò non mancava nulla.





— Perché allora vanno tutti armati? — si domandò Alfonso.

Infatti gli uomini tenevano a portata di mano spade, corazze ed elmi; le donne avevano pugnali alla cintura; i contadini si portavano picche al lavoro; c'era perfino un regolare drappello di archibugieri.

L'armaiolo preparò per Alfonso elmo, corazza e spada. Quella sera stava parlando al capo degli archibugieri quando una trombetta fece udire il suo richiamo: tutti i piccoli abitanti corsero preparando le armi. Alfonso corse con loro.

LA CITTÀ RIMPICCIOLITA

Giunsero a una fattoria dove tre animali simili a cinghiali, uccisa una gallina, si avventavano su un uomo che, ferito, dall'alto di un muro si difendeva come poteva. Le fiere furono subito accerchiate e, a colpi di archibugio e di lancia, uccise in un amen. Alfonso si avvicinò e vide che quelli animali erano topi, enormi!

I giorni seguenti, Alfonso aiutò nei lavori dei campi e nella costruzione delle mura che proteggevano la città. Partecipò anche a una battuta di caccia nella quale si presero rane grandi come i cacciatori, lucertole enormi e puma piccolissimi.

La domenica, al suono delle campane, la chiesa si riempì dei piccoli abitanti. Non ci fu messa poiché il cappellano della spedizione era morto da due secoli e mezzo, ma le preghiere si elevarono al cielo con tanta devozione che Alfonso ne fu commosso e la commozione gli fece sentire più acuto che mai il desiderio di tornare dai suoi e questo divenne il suo pensiero fisso.

I piccoli uomini con la loro abituale bontà d'animo si misero d'impegno ad aiutarlo. Un'accurata esplorazione fece ritrovare il passaggio attraverso cui il ragazzo era giunto. Il lungo cunicolo fu rischiarato con lampade a olio e i carpentieri prepararono impalcature e scale per permettere ad Alfonso di risalire il pozzo per cui era caduto.

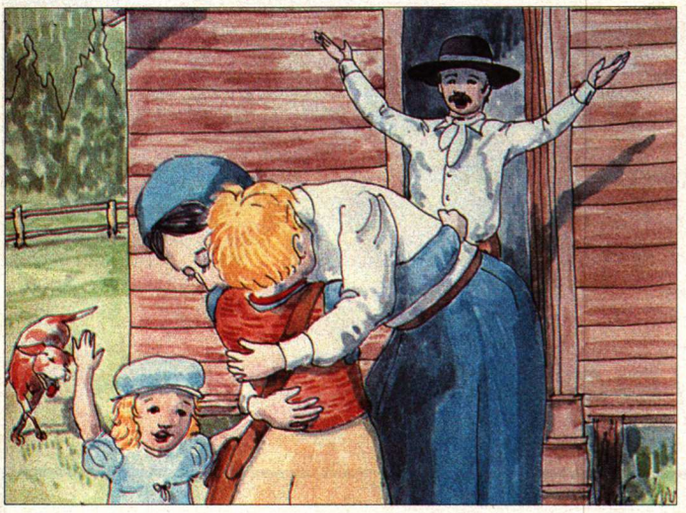
Una mattina di buonora don Fernando chiese al ragazzo, con molte scuse, di non partecipare all'assemblea che il popolo avrebbe tenuto, così il ragazzo rimase nella sua casetta a preparare l'involto con tutti i ricordi e i regali che aveva ricevuto.

Poco dopo don Fernando venne a prenderlo. La piazza era piena degli abitanti del paese venuti per congedarsi dal loro giovane amico. Alfonso commosso abbracciò tutti quelli che potè, sforzandosi di non piangere. Poi, lui e don Fernando soli si allontanarono in silenzio fino all'imboccatura del passaggio. Allora l'uomo, emozionato, cominciò a parlare.

— Per molti anni non sapevamo come uscire di qui. Ora, a causa tua lo sappiamo. Però sappiamo anche che fuori di qui non potremmo continuare a vivere dignitosamente. Discendiamo da cavalieri e da nobili indios, ma saremmo solo personaggi grotteschi. Vai con Dio. Confidiamo in te perché tu non riveli il nostro segreto e, se possibile, ci faccia mandare un missionario della nostra santa fede.

— Abbiate fiducia in me — rispose il ragazzo abbracciandolo.

Alfonso, con un ultimo saluto, si infilò nel cunicolo e, l'attrezzatura approntata, poté facilmente raggiungere la grotta del condor, e quindi tornare a casa.



Poiché la famiglia lo credeva morto, si può immaginare la gioia che la sua improvvisa ricomparsa produsse! La madre piangeva di gioia e non finiva di abbracciarlo e baciarlo; la piccola Mercedes correva e saltava fuori di sé. Poi il padre gli chiese con voce rotta:

— Dove sei stato, figlio?

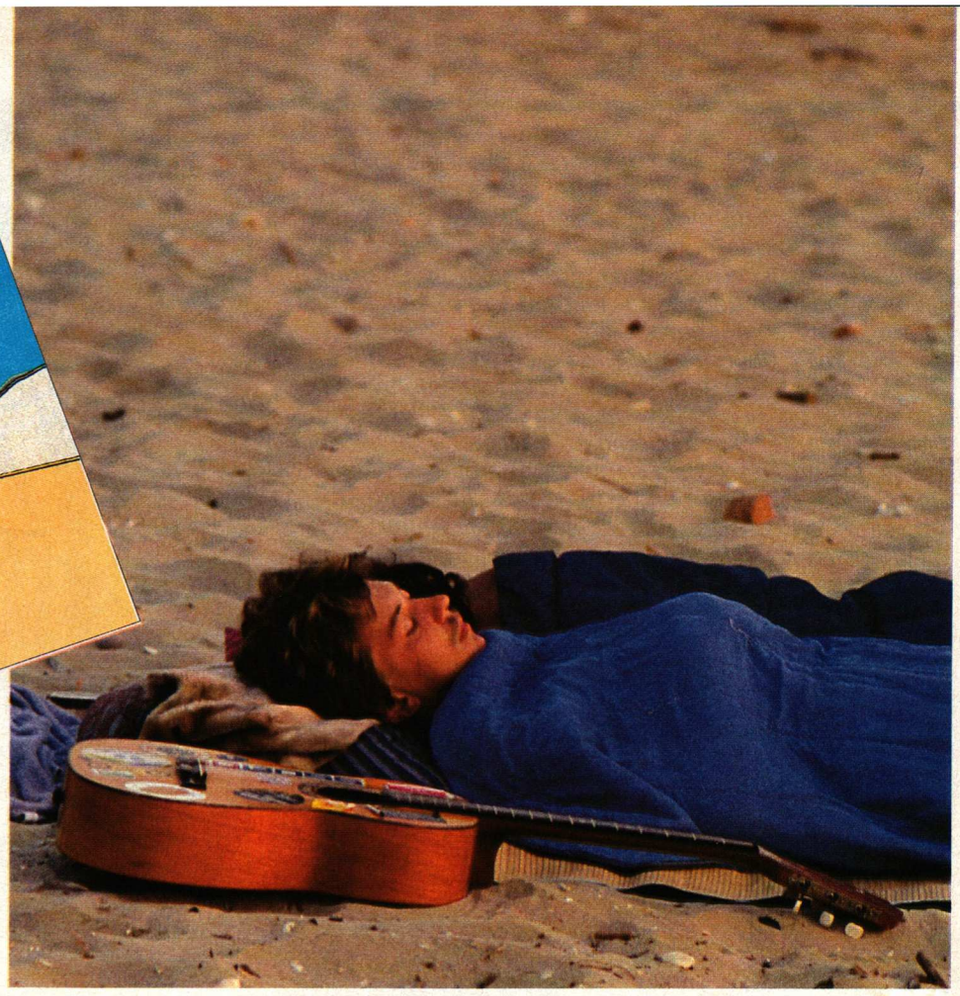
Alfonso raccontò che si era perso nel bosco ed era arrivato in un villaggio sconosciuto. Gli abitanti l'avevano trattato benissimo e l'avevano aiutato a tornare. — Ecco le prove del loro affetto — disse mostrando il suo bagaglio.

I familiari di Alfonso erano gente semplice e rimasero soddisfatti del racconto del ragazzo. La vita riprese normale e col passare degli anni la storia fu sempre meno ricordata.

Quindici anni più tardi, le cronache locali riferirono della scomparsa di un giovane frate francescano del quale si erano perse le tracce, a parte il suo mulo ritrovato ai piedi di una montagna dov'era un nido di condor. La gente inventò le storie più strane per spiegare il fatto, ma noi sappiamo la verità: fra Alfonso aveva mantenuto l'impegno tacitamente preso con il piccolo popolo di Valderroca ed era tornato tra loro.

Fine

Testo e disegni di Rafael Gandolfo



DOLCE DORMIRE

Caro Marcello,

spero che non te la sia presa se ieri mattina al telefono, sentendo la tua voce impastata di sonno, invece di scusarmi per averti svegliato, mi è venuto spontaneo apostrofarti con un allegro: «Ehi, marmotta, sveglia!!». Erano le 10.20.

Tua sorella, con cui ho proseguito la telefonata, mi ha detto che questi sono abitualmente i tuoi orari estivi. Sei in vacanza e vuoi poltrire finché ti pare, per rifarti di tutte le alzatacce invernali.

Bhe, anch'io ho fatto una scorpacciata di sonno i primi tre giorni di vacanza, ma poi mi sono saziata. Ho chiuso in un cassetto la sveglia, ma – sarà l'abitudine, il nostro orologio interno – tardo di poco il mio appoggiare i piedi per terra e partire per la giornata. Niente affanni e scadenze di orari, ma quante cose da fare, da vedere, da vivere anche durante l'estate...

Se abitualmente ti alzi quando il sole scotta, sfido poi che ti annoi. Vai girellando per casa senza concludere nulla, inciampando in quelli che lavorano (anche per te) e si infastidiscono a vederti sbadigliare insonnolito da una poltrona all'altra. Se esci, sei come un automa, non hai voglia di fare una nuotata, una partita a tennis, una bella passeggiata, niente. Sei tutto stordito. Vaghi senza meta per le vie del centro, da bar all'altro, alla ricerca di qualche amico rimasto in città, su cui appoggiare la tua noia, la tua stanchezza (!!). Ti rianimi un po' solo sul tardi, quando senti odore di discoteca. Così fai le ore piccole, cercando lì interessi e diversivi che ti scuotano un po', ma poi naturalmente al mattino sei cotto di sonno.

A questo ritmo (si fa per dire) non solo ti ritrovi con gli occhi perennemente gonfi, vuoto di energie fisiche, ma insonnolito nell'animo. Rischi di andare in letargo come persona. Perciò, con la franchezza che è consentita a un'amica, ti ripeto: «Sveglia, marmotta!».

E poi senti: con la scusa che le vacanze sono il sacrosanto spazio del tuo riposo, ti pare giusto alzarti tardi, bighellonare qua e là e pretendere di trovare tutto fatto? Colazione pronta, maglietta stirata, sole alto nel cielo, frutti e fiori appesi al loro posto, tutto in bell'ordine, la vita che va... E gli altri quando riposano? E' estate per tutti, non solo per te. Anche per tua madre, tuo padre, tua sorella, per il quartiere, per la città, per il mondo. Anche per le persone sole o ammalate, per i ragazzi abbandonati che non fanno mai festa, per chi non ha uno straccio di amico...

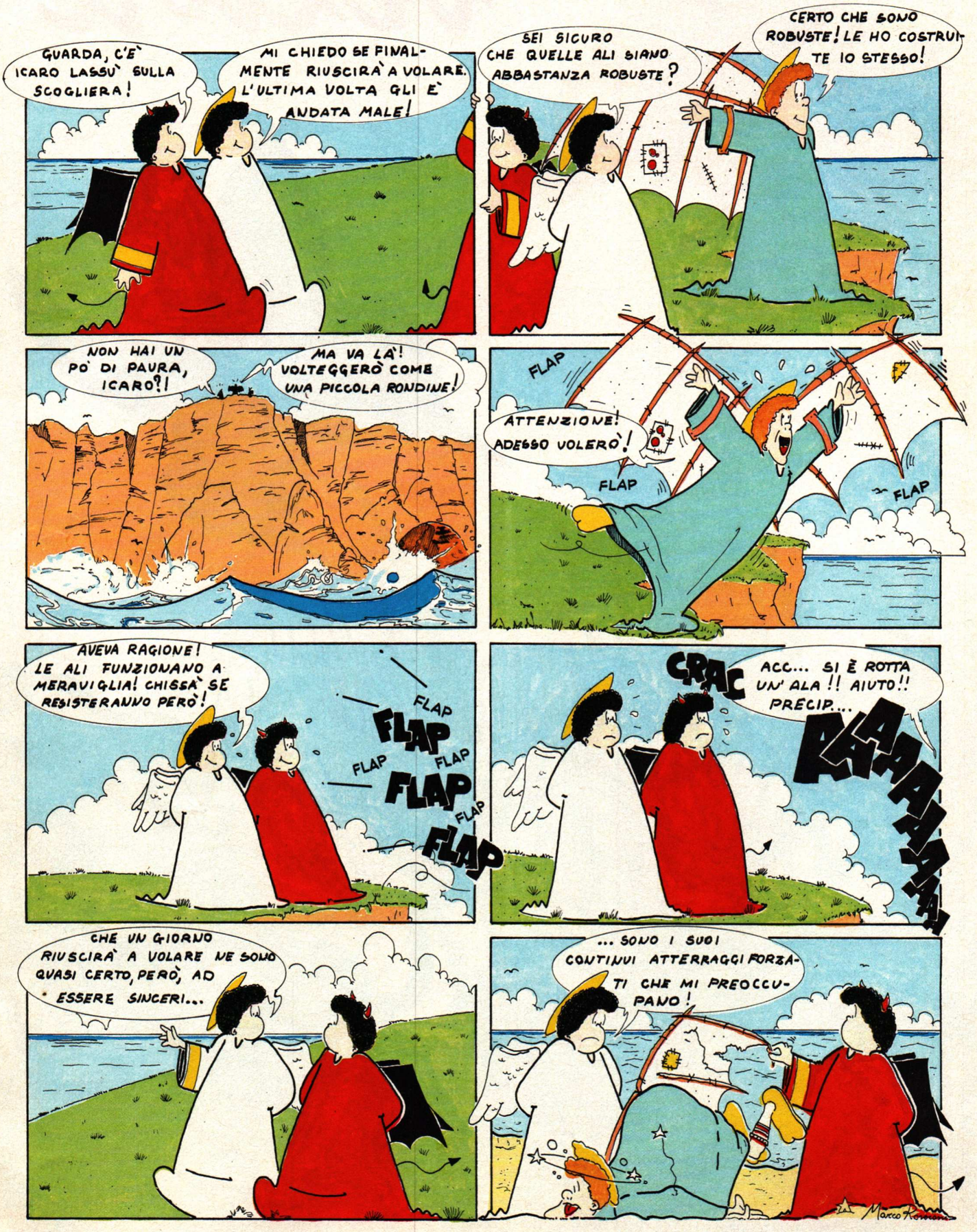
Domani ti telefono un po' prima e andiamo a trovare Gino. Con la sua caviglia ingessata, ne avrà per tutto il mese. Tu porta un mazzo di carte e gli ultimi numeri del MERA; io farò una piccola torta. Credo che sarà contento di vederci. E anche tu sarai contento di alzarti un po' prima per dare e ricevere amicizia.

Ciao (e non staccare il telefono)!!

M. Grazia

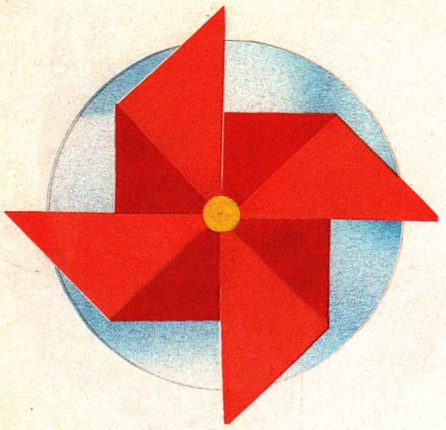
MICHEL angiolino

di Marco



volare

nel sole



COSTRUIRE DIVERTENDOSI

di Roberta Nardo

LA MONGOLFIERA

Anche se le vacanze stanno per concludersi e la nostalgia per i giorni trascorsi ci coinvolge, prepariamoci a vivere intensamente queste giornate di agosto ancora totalmente spensierate.

Cercherò di esserti telepaticamente vicino per trascorrere insieme all'aria aperta giornate ancora raggianti di sole, realizzando una magnifica MONGOLFIERA.

I materiali occorrenti saranno: alcuni fogli di carta cerata o velina lucida colorata, una matita, una forbice, un rotolo di scotch, una riga millimetrata, una squadretta, e oltre a ciò ti necessiterà una piccola zona appartata all'aria aperta per poter accendere un fuocherello che terrai vigilatamente sott'occhio.

È un passatempo che ti impegnerà per qualche ora, senza sforzi particolari e la sua riuscita ti gratificherà largamente dell'impegno assunto. Prendi allora la matita e disegna la sagoma-modello aiutandoti con la riga e la squadretta. Segui scrupolosamente le misure riportare in fig. 1, sapendo che quello che stai realizzando è uno degli otto spicchi che vanno a comporre la tua mongolfiera.

Ti sarà sufficiente tracciare metà della sua struttura essendo simmetrica. Per semplificarti il lavoro dunque, piega esattamente a metà il foglio di carta velina su cui disegnerai questo ottavo spicchio.

Come ti sarai accorto nel primo grafico sono segnate determinate distanze in orizzontale ed in verticale che ti permetteranno di stabilire i punti esatti su cui abilmente tracciare a mano libera la linea curva che li unirà. Ultimo lo «schema» con il foglio ancora piegato a metà, ritaglia (contemporaneamente) il perimetro di questo primo settore facendo attenzione a non muovere i fogli sottostanti.

A questo punto metti uno sopra l'altro sette fogli della stessa carta velina; oppure se vuoi renderlo più appariscente usa fogli di colore diverso.

Abbiamo così preparato i pezzi occorrenti per poter realizzare questo semplice e leggero pallone aerostatico in miniatura.

Sovrapponi due a due gli spicchi (o settori) e incollane definitivamente il bordo servendoti del nastro di scotch e ripassando con l'unghia per sigillarne la chiusura da eventuali fuoriuscite di aria che potrebbero creare depressioni interne le quali causerebbero l'inevitabile precipitazione della mongolfiera.

Otterrai quattro coppie che a loro volta unirai ancora due a due facendo ulteriore attenzione perché ti sarà più difficoltosa l'unione. Per agevolarti l'assemblaggio sappi che è conveniente porre l'adesivo sui settori in maniera piana, come figura n. 2 ti evidenzia e volgendo lo scotch sulla facciata soprastante.

Il pallone aerostatico che avrai così ottenuto non attende altro che librarsi alto nel cielo.

Con estrema attenzione (facendoti aiutare da un genitore) accendi un piccolo fuoco all'aperto, lontano da essenze arboree o da fonti infiammabili. Poni perpendicolarmente la mongolfiera con l'apertura rivolta verso il basso a una distanza precauzionale altrimenti la vicinanza al fuoco le potrà essere fatale: indicativamente reggila costantemente a 40 cm circa.

L'aria calda che si sprigionerà dal fuoco (essendo più leggera rispetto quella fredda circostante), sarà quel volume necessario che fungerà da carburante, per la sostentazione dell'intera mongolfiera e ivi lo tratterrai sopra la fonte di calore fin tanto che lo sentirai elevarsi tra le tue mani.

Non ti resta dunque che provare questo audace divertimento facendo attenzione a tutti i suggerimenti dati, in special modo alla fase finale del rifornimento di carburante mediante il fuoco. Allegria allora! Tutti all'aria aperta. □

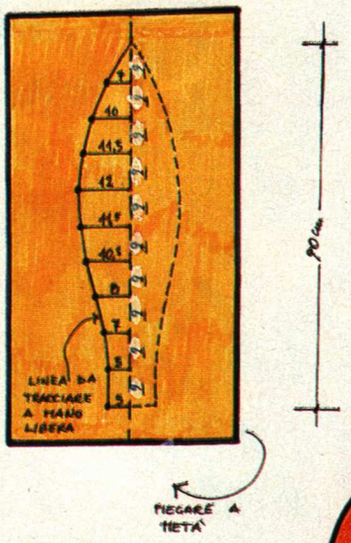


FIG. 1

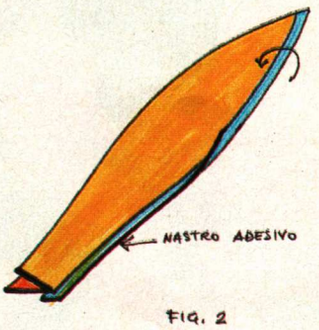
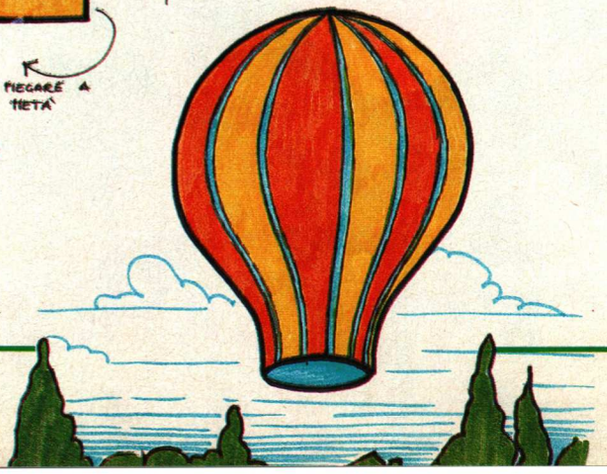


FIG. 2



LA MADONNA DI SAN VINOL

NELLA CHIESA DEL PAESE DI SAN VINOL ERA STATA MESSA UNA STATUA DELLA MADONNA TUTTA DI ARGENTO.
ERA UNA MADONNA MOLTO RICCA PERCHÈ LA GENTE PENSAVA DI POTER OTTENERE IL PERDONO DEI SUOI MOLTI PECCATI PORTANDOLE MOLTI DONI.

COSÌ ERA FREQUENTE CHE SI FORMASSE UNA LUNGA FILA DI PERSONE CHE DEPONEVANO LE OFFERTE AI PIEDI DELLA STATUA.

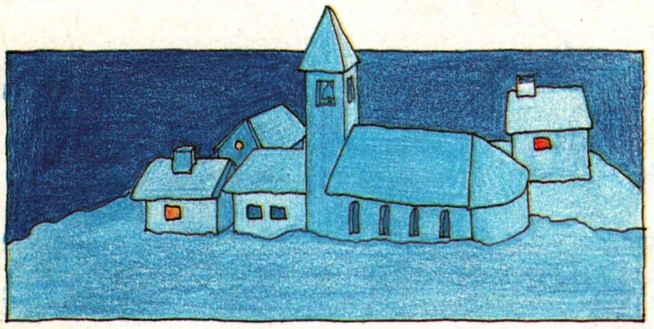
NELLA PARROCCHIA VIVEVANO DUE GIOVANI SPOSI AMELE E PENORA. SI AMAVANO TANTO ED ERANO BUONI CON CHIUNQUE LI AVVICINASSE.

AMELE ERA L'UOMO PIÙ FORTE DEL PAESE. ALLA FESTA DELLA MADONNA ERA LUI CHE PORTAVA LA STATUA IN PROCESSIONE.

LO PRESERO E LO PORTARONO ALLO ALTARE DELLA MADONNA. "MARIA, A TE NOI AFFIDIAMO QUESTO NOSTRO FIGLIO. ADESSO È ANCHE TUO, CUSTODISCILO PER IL RESTO DELLA SUA VITA".

PER I DUE GIOVANI LA FELICITÀ FU ANCORA PIÙ GRANDE QUANDO NACQUE LORO UN BAMBINO.

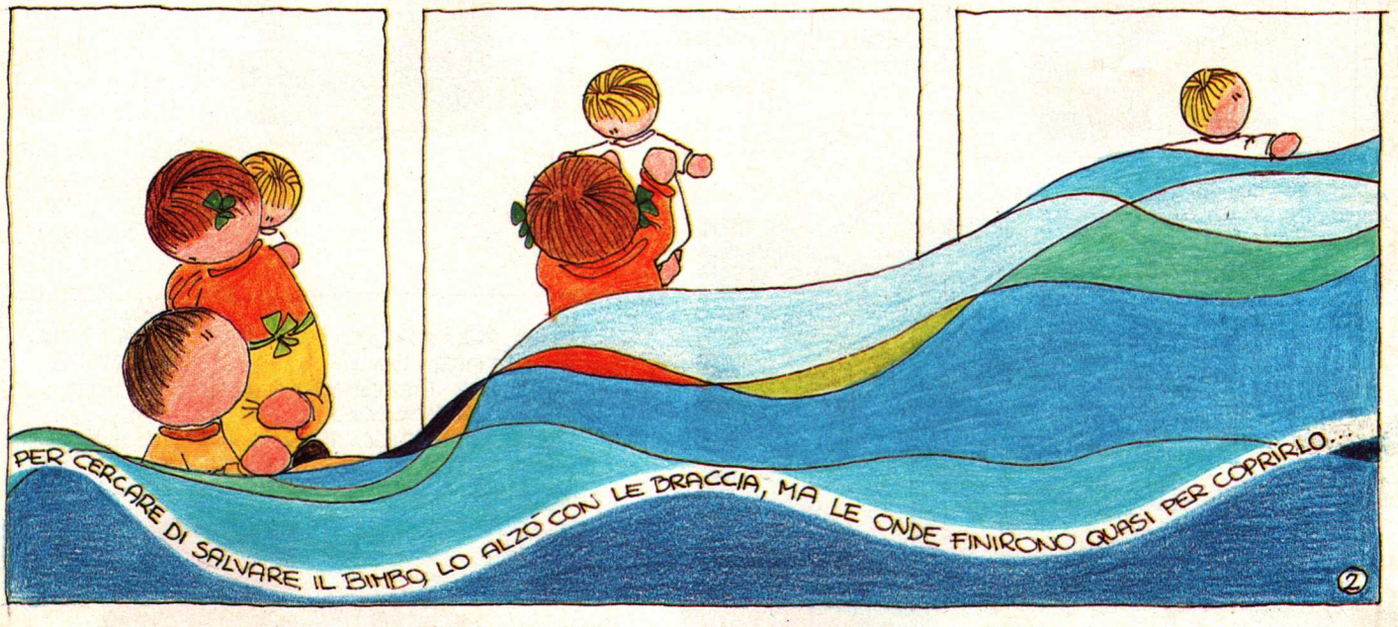
UNA NOTTE, FORSE A CAUSA DEI TROPPI PECCATI COMMESSI DALLA GENTE DI SAN VINOL, L'ACQUA DEL MARE COMINCIÒ A SALIRE FINO A QUANDO ANCHE LE CASE COSTRUITE IN COLLINA FURONO RAGGIUNTE.



LA GENTE IMPAURITA SALÌ PIÙ IN ALTO POSSIBILE, ABBANDONANDO LE ABITAZIONI. SOLO AMELE, PENÒRA E IL BAMBINO RIMASERO SULLA SOGLIA DI CASA, CHE IL MARE NON AVEVA RAGGIUNTO.

MA L'ACQUA CONTINUAVA A SALIRE. I TRE FURONO COSTRETTI AD ANDARE SUL TETTO, SPERANDO CHE PRIMA O POI IL MARE SI SAREBBE FERMATO NELLA SUA AVANZATA. MA LE ONDE SI AVVICINAVANO SEMPRE PIÙ...

AMELE DISSE ALLA MOGLIE: "SE RESTIAMO SEDUTI COSÌ, ANNEGHEREMO TUTTI E TRE. SALI SULLE MIE SPALLE E PRENDI IN BRACCIO IL BAMBINO, COSÌ VI SALVERETE!" PENÒRA UBBIDÌ, MA L'ACQUA CONTINUAVA A CRESCERE.



NEL FRATTEMPO ANCHE LA CHIESA SI STAVA ALLAGANDO E LA MADONNA DECISE DI RACCOGLIERE TUTTI I DONI E DI TROVAR RIFUGIO IN CIELO

QUANDO FU FUORI, VIDE SPUNTARE DALL'ACQUA LA TESTA DEL BIMBO: ANCHE QUELLO ERA UN REGALO PER LEI E SI CHINÒ PER PRENDERLO CON SÈ.

TUTTAVIA ERA COSÌ PESANTE CHE PER POTERLO FAR USCIRE DALL'ACQUA LE FU NECESSARIO LASCIAR ANDARE QUANTO AVEVA PRESO IN CHIESA.

PER FORZA IL PESO ERA TALE! LA MADONNA TIRANDO SU IL BIMBO FECE USCIRE DALLA ACQUA ANCHE LA SUA MAMMA CHE ANCORA LO TENEVA STRETTO E IL PAPÀ CHE ERA RIMASTO A REGGERLI NEL FONDO.

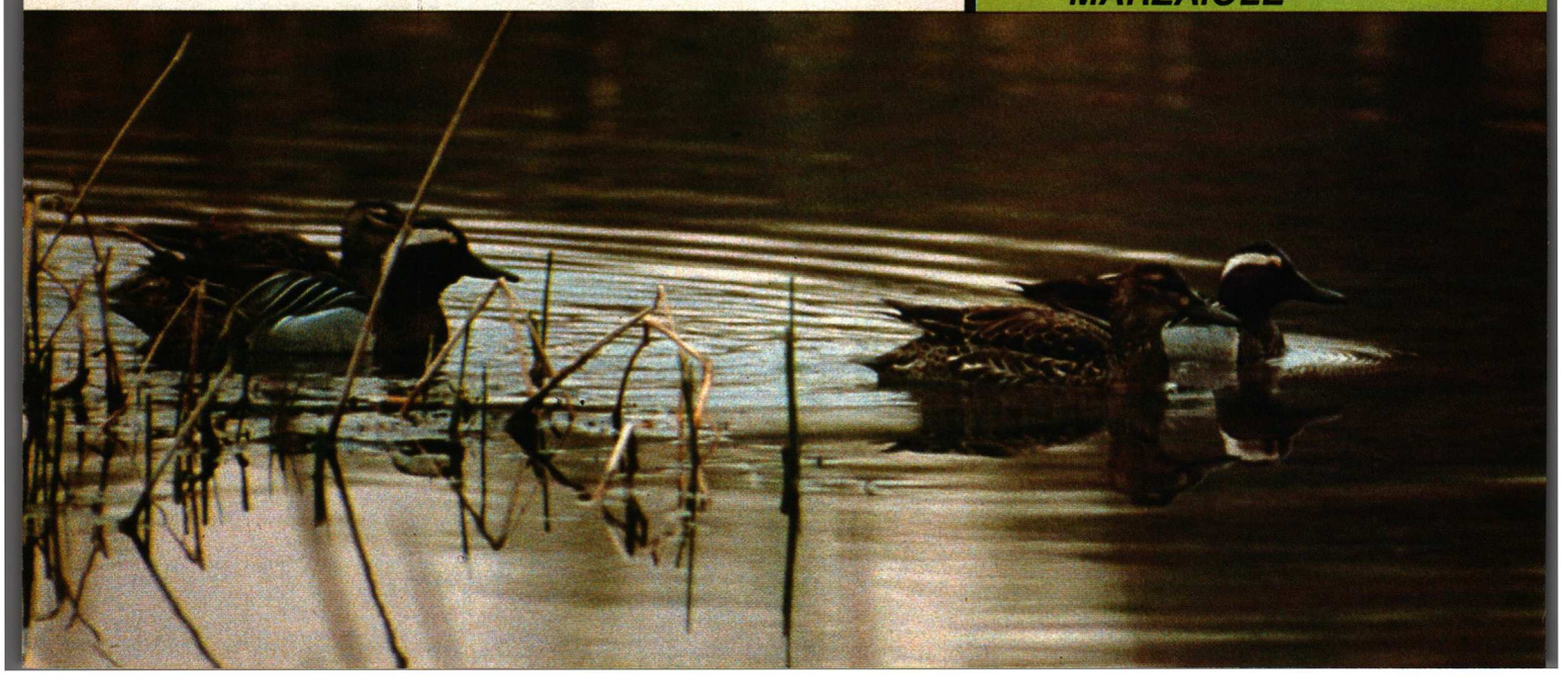
DOPO UN RAPIDO VOLO LI ADAGIÒ SULLA CIMA DI UN MONTE ALTISSIMO, SALVANDOLI DALL'ACQUA. FU ALLORA CHE RICONOBBE AMELE COME L'UOMO CHE DURANTE LA SUA FESTA IN PAESE LA PORTAVA IN PROCESSIONE

"IN QUESTO MODO HO RICAMBIATO LA TUA GENTILEZZA" GLI DISSE E SALUTANDOLI SORRISE. LORO PENSANDO CON GIOIA A COME DIO PROTEGGA CON TENEREZZA COLORO CHE LO AMANO.
FINE

NELLA TESTA UN INCREDIBILE COMPUTER DI VOLO

Sono sicuro che a tutti piacerebbe saper volare. È un'aspirazione che l'uomo si è portato appresso da quando è apparso sulla faccia della terra e che solo in quest'ultimo secolo ha potuto appagare, seppur in maniera limitata: l'aeroplano è grosso e impersonale, il deltaplano è pericoloso e permette spostamenti brevi... insomma l'ideale sarebbe avere un piccolo aggeggio monoposto silenziosissimo e affidabile per andarsene in giro per migliaia di chilometri senza problemi. Ma come spostarci senza avere neanche una bussola, senza una carta di navigazione, senza essere a conoscenza di come sfruttare le masse d'aria, senza torri di controllo che ci segnalano dove atterrare, senza piste per atterrare né luoghi dover far rifornimento? E chi mai potrebbe farlo?

MARZAIOLE



GERMANI REALI

PRODIGI D'ANATRA

Bè, solamente loro, quelli che il volo ce l'hanno nel sangue e nelle ossa: gli uccelli. Pensate ad esempio alle anatre, all'apparenza così goffe: chilometri e chilometri senza mai sbagliare rotta, sfruttando le correnti favorevoli, tenendo d'occhio paludi e fiumi dove far sosta per ricaricare le batterie a colpi di vermi e pesciolini. E quando fanno ritorno nei periodi caldi al loro luogo di origine, non sbagliano di un chilometro!

La migrazione degli uccelli infatti è una di quelle cose che hanno sempre affascinato l'uomo che, dai tempi più antichi, soleva leggere quelle ali nel cielo come presagi per il futuro, come l'approssimarsi della bella o brutta stagione, del bello o cattivo tempo.

Ora la migrazione affascina soprattutto i naturalisti che ancora oggi non riescono a stabilire con esattezza quali siano i meccanismi istintivi e biologici che la regolano.

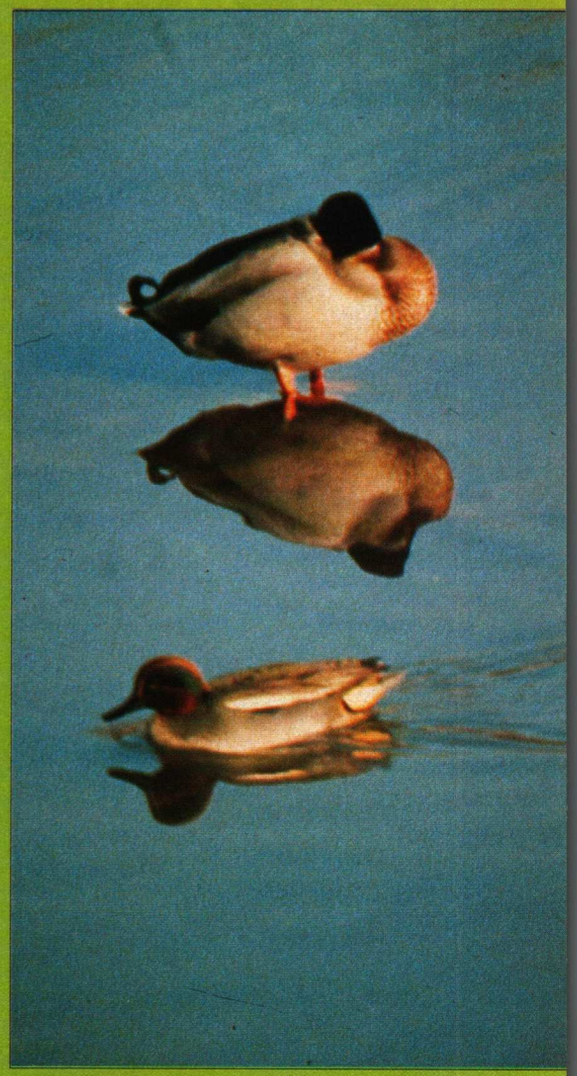
Le cause possono essere varie: innanzitutto, l'abbassarsi della temperatura che porta con sé la scomparsa degli insetti e di quei frutti o semi che costituiscono la dieta tipica degli uccelli; secondo altri naturalisti la migrazione coinciderebbe con una particolare secrezione delle ghiandole sessuali capaci di produrre lo stato di eccitazione tipico del periodo di migrazione.

I comportamenti migratori sono diversi a seconda delle specie, gli stormi possono essere più o meno numerosi, in alcuni casi partono prima i giovani e le femmine e poi i maschi adulti.

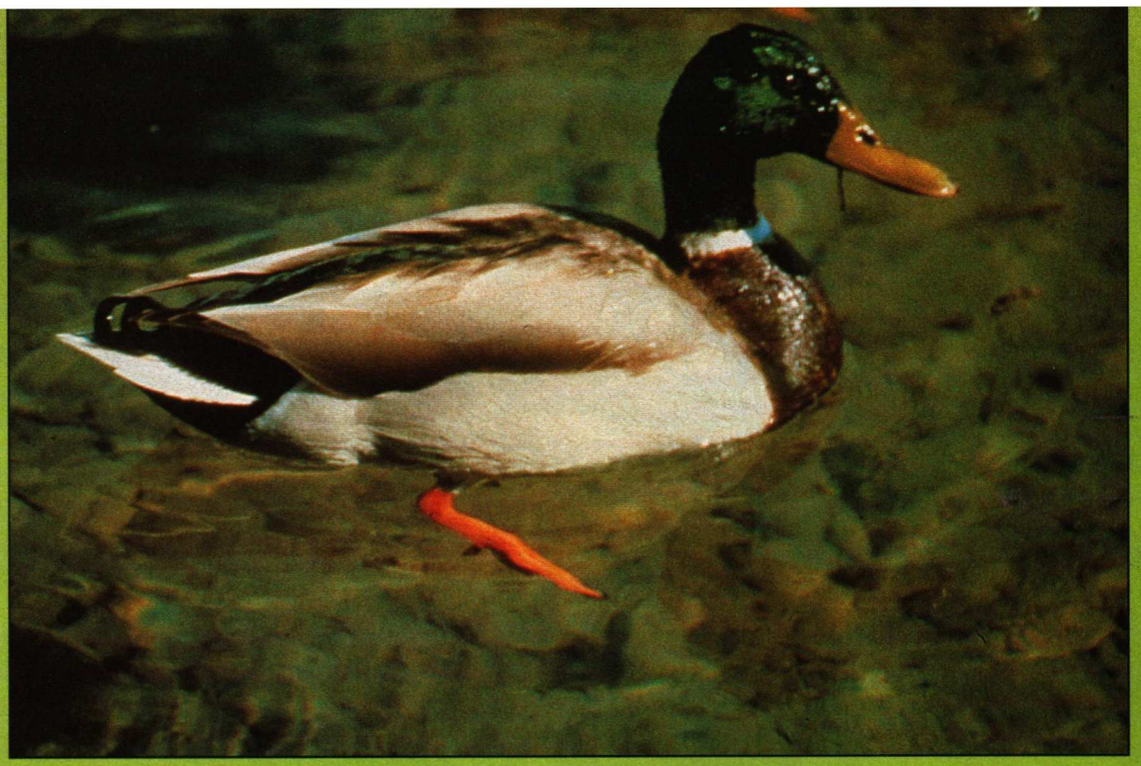
La direzione di marcia è grosso modo sempre la stessa; da nordest verso sudovest con leggere variazioni. Durante i lunghi percorsi naturalmente gli uccelli hanno bisogno di fare numerose soste per riposarsi e per cibarsi: ecco che i corsi d'acqua rappresentano l'habitat ideale per queste soste: temperatura più mite per la presenza dell'acqua, possibilità maggiori di trovare cibo.

I fiumi italiani accolgono spesso questi uccelli di passo, offrendo loro riparo.

Continuiamo così la nostra esplorazione degli uccelli delle zone umide del nostro nord d'Italia. E parliamo proprio di una delle famiglie che meglio caratterizzano i nostri fiumi e i nostri cieli durante i periodi migratori: gli anatidi ovvero le anatre. Data la loro resistenza fisica e adattabilità, le anatre sono presenti nel nostro territorio in gran numero e possono vivere anche domesticamente come tutti sappiamo. Le anatre si possono divi-

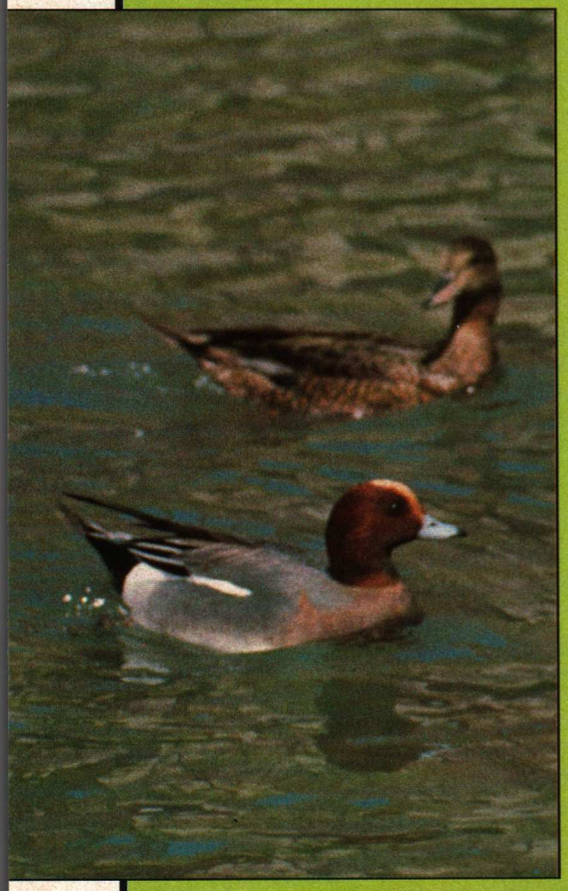


ALZAVOLA



GERMANO MASCHIO

PRODIGI D'ANATRA



FISCHIONE

dere in due gruppi: le anatre di superficie che immergono solo parte anteriore del corpo nell'acqua per cibarsi, e che quindi vivono in acque basse, e le anatre tuffatrici che riescono a immergersi interamente anche sino a notevoli profondità, e che quindi preferiscono fiumi e laghi di una certa portata. Altra caratteristica tipica delle anatre è la loro forte differenza fra i sessi: il maschio è di solito variopinto e molto bello, la femmina è invece di piumaggio grigio-brunastro, molto meno appariscente. I piccoli hanno lo stesso colore delle femmine. La natura ha provveduto a fare questo per vari motivi: innanzitutto sono i maschi che corteggiano le femmine durante le fasi dell'accoppiamento, devono per tanto essere «attraenti»; poi le femmine e i piccoli, essendo più vulnerabili devono avere un piumaggio che si mimetizzi con l'ambiente circostante. Il mimetismo serve infine alle femmine in quanto sono le sole responsabili delle cova.

E ora passiamo in rassegna le varie specie che l'obbiettivo del nostro amico Verecondo Cuoghi è riuscito a cogliere dopo ore di paziente appostamento.

IL GERMANO REALE. È l'anatra di superficie più comune d'Italia, il maschio lo si riconosce dal capo verde scuro. Depone molte uova, anche una dozzina che schiudono dopo un mese, i piccoli sono in grado di nuotare subito dopo la nascita. Il germano cerca il cibo soprattutto verso il tramonto: semi, germogli, granaglie, qualche insetto, molluschi e piccoli pesci. Non tutti i germani naturalmente migrano, alcuni a branchi restano tutto l'anno nella stessa zona.

L'ALZAVOLA.

È la più piccola delle anatre di superficie. Il maschio ha il capo castano con una striscia verde-metallico. L'alzavola è una specie tipicamente migratoria e ha abitudini gregarie, cioè si riunisce in grossi gruppi. Anche i piccoli dell'alzavola sono vivacissimi e si «arrangiano» per il cibo sin dalla nascita.

LA MARZAIOLA. È un'anatra molto veloce, nel volo più raggiungere velocità anche prossime ai 100 Km/h. Caratteristica è la fascia bianca ricurva dall'occhio alla nuca. Nidifica prevalentemente nel Nord-Europa verso aprile-maggio, è presente nel nostro territorio soltanto durante il passaggio migratorio di primavera (da cui il nome). Il suo habitat naturale è quello consueto: acquitrini, stagni, laghi nonché le praterie umide. Colloca il nido in buche nel terreno e depone fino a 12 uova.

Il FISCHIONE. È una specie abbastanza rara; presenta un corpo tozzo e un piumaggio variopinto: il capo è castano con una macchia gialla sulla fronte, il corpo è invece grigio. È rintracciabile dalle nostre parti soprattutto in autunno e in inverno; predilige però gli specchi d'acqua piuttosto ampi. Anch'essa nidifica nei laghi e nelle tundre del nord-Europa. Oltre ad essere un'ottima volatrice il Fischione, a differenza delle sue cugine, si muove bene anche «a piedi».

Pierpaolo Antonello

I fuoristrada di più recente concezione evidenziano una marcata evoluzione delle forme. Questo mezzo anfibio prodotto dalla Crayford con 8 ruote ha una carrozzeria in plastica che gli permette di galleggiare.

i fuoristrada

Geniali opere di meccanica i veicoli che portano l'uomo sui terreni impervi

Purtroppo in questi anni il Fuoristrada è diventato una moda e lo vedete girare inutilmente nelle città per soddisfare il desiderio di «durezza» e di potenza dei proprietari. Viene anche usato rovinando i prati per il divertimento di ricchi signori.

Ma l'origine di questi mezzi è per trasportare e lavorare su terreni difficili e anche per la guerra (purtroppo), e la difficoltà del compito ha richiesto prodigi di tecnica e di costruzione.

In queste pagine diamo un'idea delle possibili diverse forme e capacità di questo mezzo.

I fuoristrada mostrati sono di fabbricazione inglese. Efficienti e noti fuoristrada sono costruiti in diversi paesi: Giappone, Stati Uniti, Germania, Austria, ecc.

Non si fermano davanti ai terreni più accidentati né a medi corsi d'acqua. Si arrampicano con sorprendente facilità lungo pendii che bloccherebbero ogni altro veicolo.

I veri fuoristrada per lavori particolari sono anche molto diversi da quelli che vedi scorrazzare nelle vie.

L'aspetto di queste macchine spartane è molto meno gradevole, perché la loro qualità più prestigiosa è la funziona-

Mezzi adatti a procedere sui terreni più impervi sono indispensabili per spostare uomini e materiali in regioni prive di strade.

i fuoristrada

lità, l'efficienza nelle condizioni d'impiego più severe.

Progenitrici di questa singolare «famiglia» di veicoli sono state la nota «Land Rover» inglese e la non meno famosa Jeep americana: nate come mezzi per le forze armate e diffusesi nel dopoguerra soprattutto nei Paesi sottosviluppati con strade scarse o malconcie.

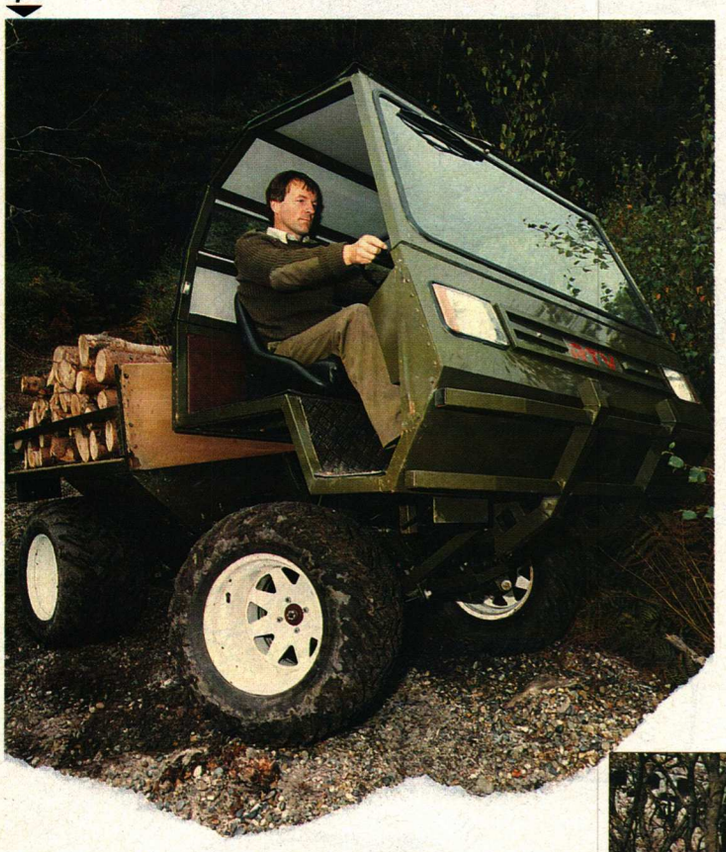
Tra i primi utilizzatori civili figurano le società di trasporto, di ricerche geologiche e minerarie, le compagnie organizzatrici di spedizioni scientifiche o di safari. Presto si sono accorti dell'utilità dei fuoristrada altri utenti: proprietari di grandi aziende agricole, di piantagioni, organizzazioni di pronto soccorso e di protezione civile; addetti alla sorveglianza di riserve naturalistiche e a interventi antincendio.

La progettazione di un veicolo fuoristrada impone soluzioni particolari. Bisogna innanzitutto realizzare una struttura straordinariamente robusta (perché non si deformi a causa delle sollecitazioni cui verrà sottoposta) e fare in modo che la carrozzeria abbia buone doti di galleggiabilità. Considerato che devono prestarsi anche al trasporto di materiali, i fuoristrada dispongono d'un vano di carico più o meno ampio, generalmente copribile con un tendone. Il motore potente deve essere schermato adeguatamente per proteggerlo da infiltrazioni d'acqua e di sabbia. Altra caratteristica del fuoristrada è il cambio a otto o dieci marce e la «trazione integrale»: cioé, d'avere tutt'e quattro le ruote motrici.

Una «Range Rover»: modello per il quale si è rinunciato alle linee spigolose del passato, ma che conserva intatte le caratteristiche dei fuoristrada che hanno reso famoso il nome del fabbricante.

«Scout» è il nome dato a questa robusta vetturetta con capacità di fuoristrada. Si può comprare in scatola di montaggio e montarla con una minima attrezzatura.

Dai fuoristrada tradizionali sono derivati veicoli speciali, adatti agli usi più svariati. Questo agile mezzo è stato progettato per operatori forestali.

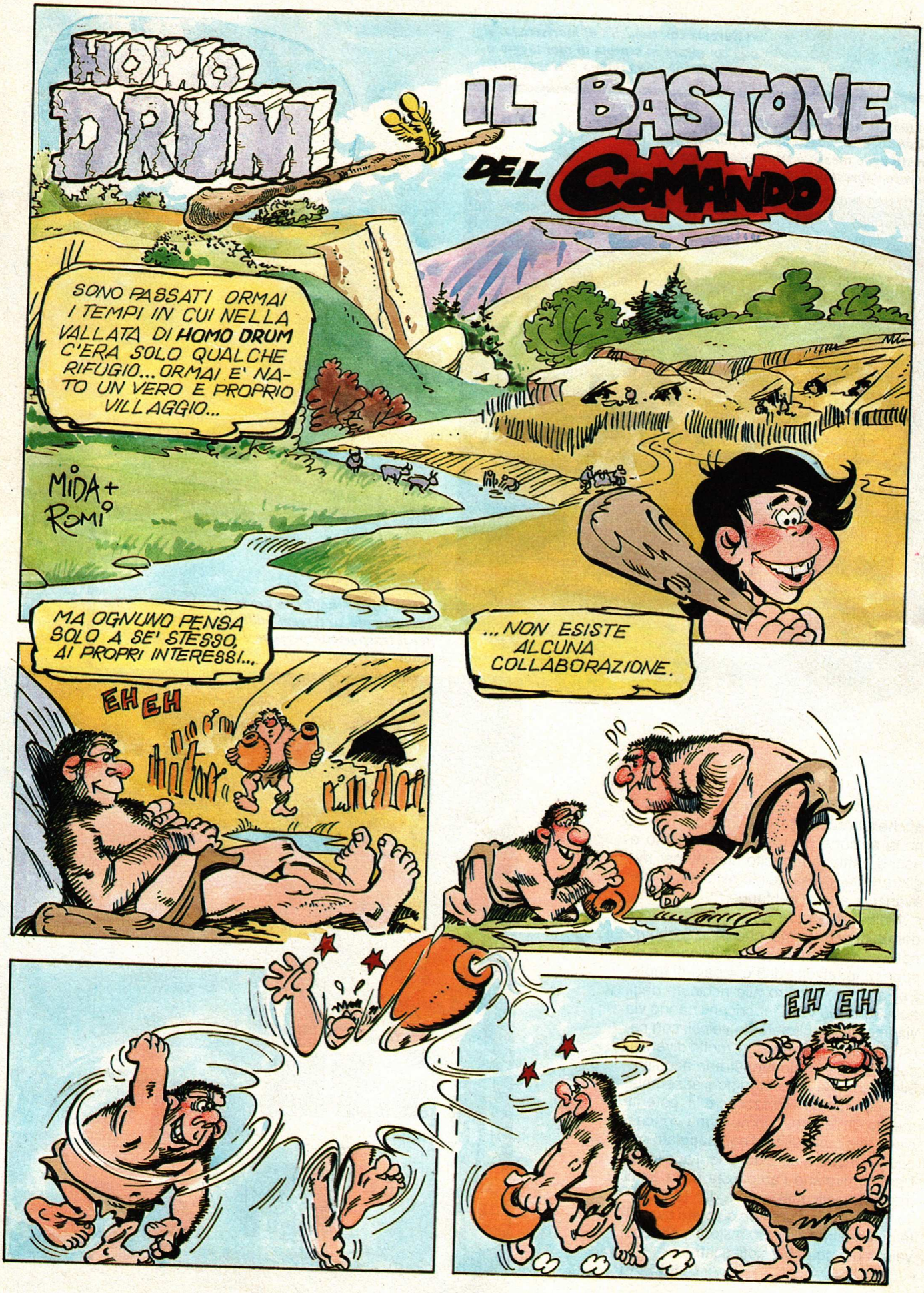


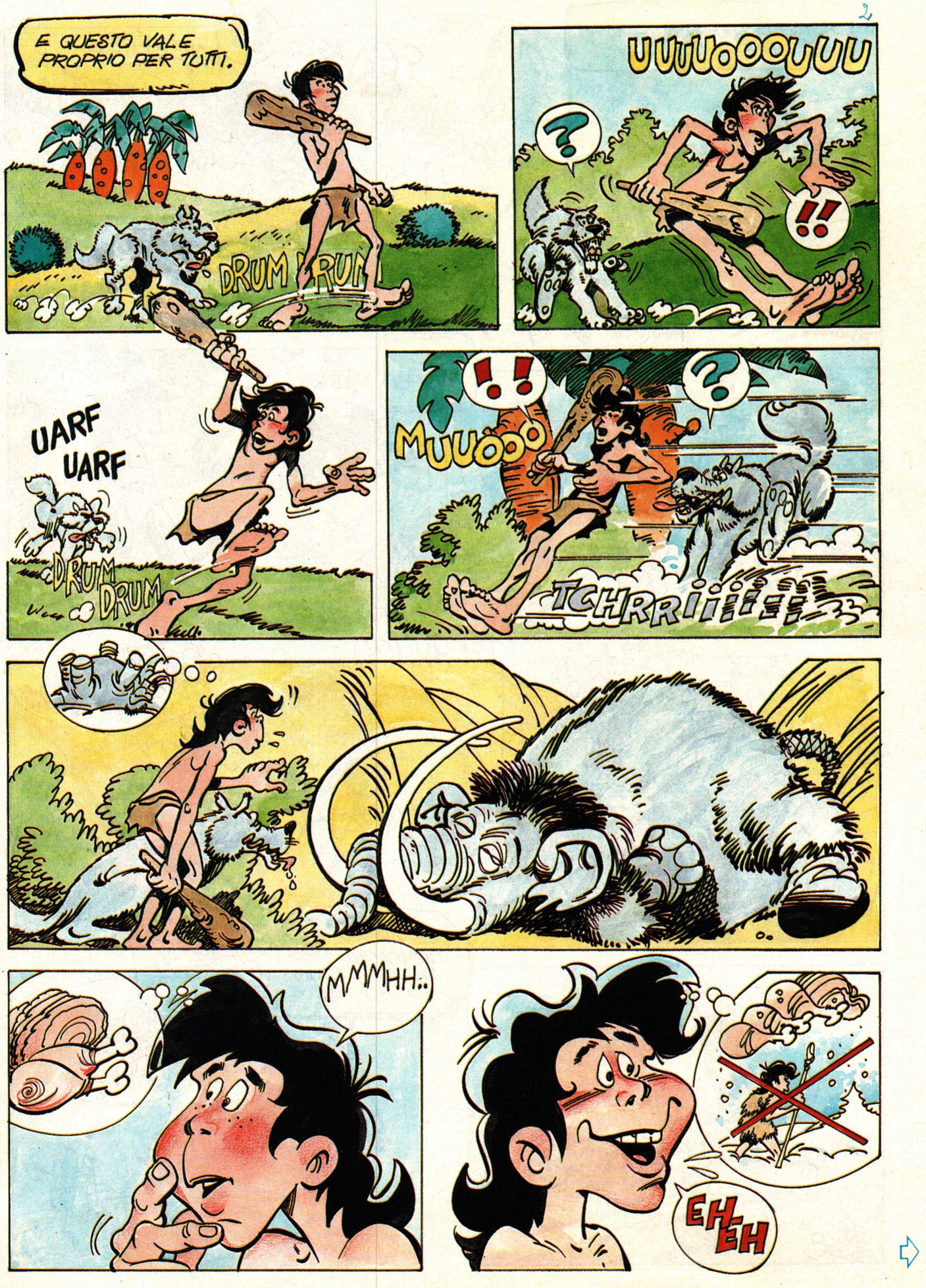
Veicoli rustici, anfibi, in grado di spostarsi agevolmente su terreni «difficili», servono per il trasporto di persone e attrezzi nelle tenute agricole.

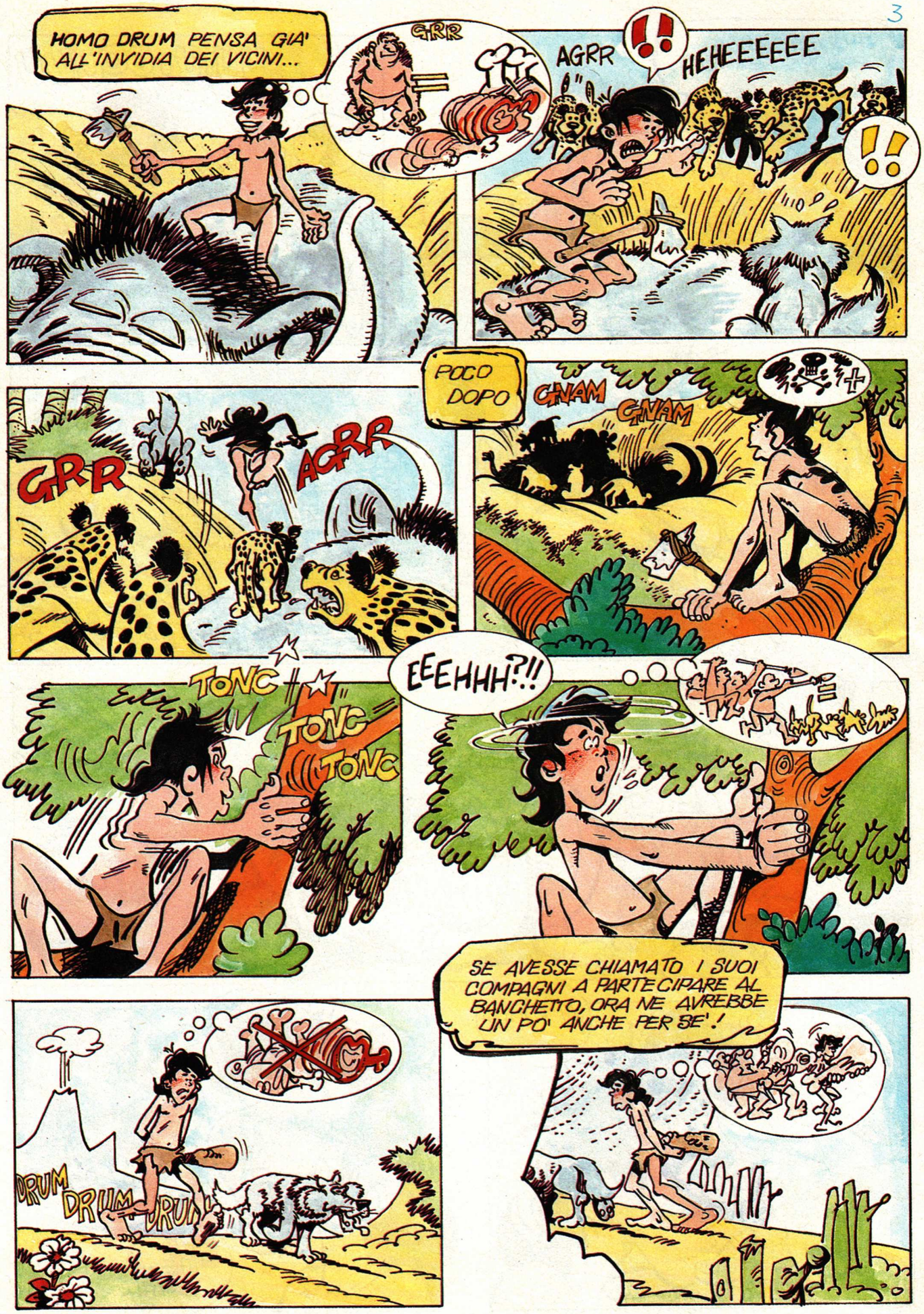
Particolare attenzione viene dedicata anche alla scelta dei pneumatici, che sono di sezione più larga del consueto e hanno battistrada molto rilevati: per migliorare la presa sugli ostacoli e per avanzare anche nel fango.

Molti fuoristrada di concezione moderna hanno forme che si discostano notevolmente da quelle tradizionali e dispongono talvolta di 3 o 4 paia di ruote. Per andare incontro alle richieste degli acquirenti più vari i fabbricanti hanno via via immesso sul mercato veicoli con caratteristiche e prestazioni molto diversificate. C'è il piccolo fuoristrada acquistabile in scatola di montaggio e assemblabile con pochi attrezzi; c'è il potente mezzo da lavoro, con nessuna concessione alla comodità ed equipaggiato con cavi, verricelli e altre dotazioni ausiliarie. I prezzi rivelano l'ampiezza della gamma di modelli offerti: si va dai 15-20 milioni per una vettura con discrete capacità di fuoristrada ai 150 milioni e oltre dei veicoli più potenti e sofisticati.

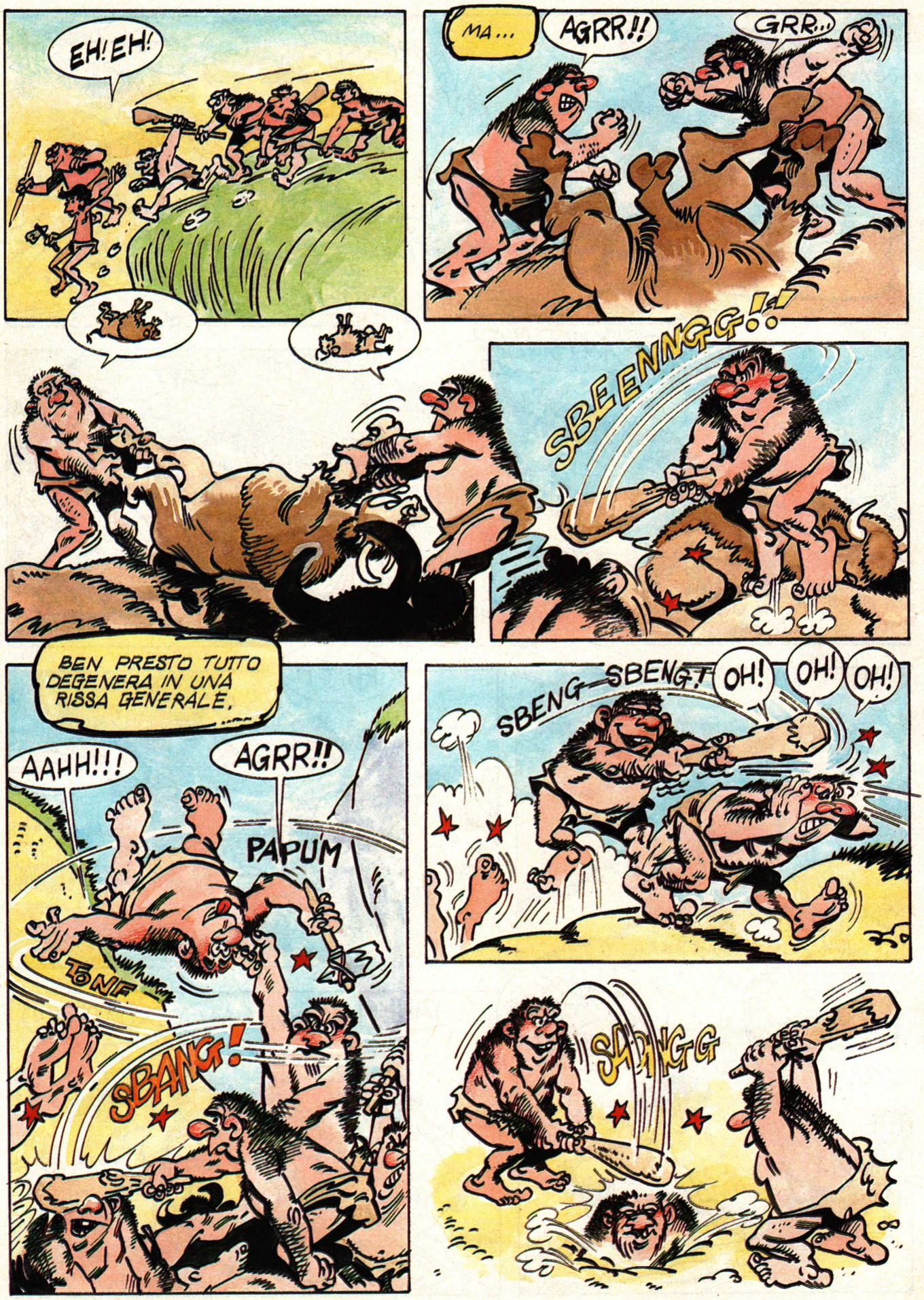
Luigi Butti

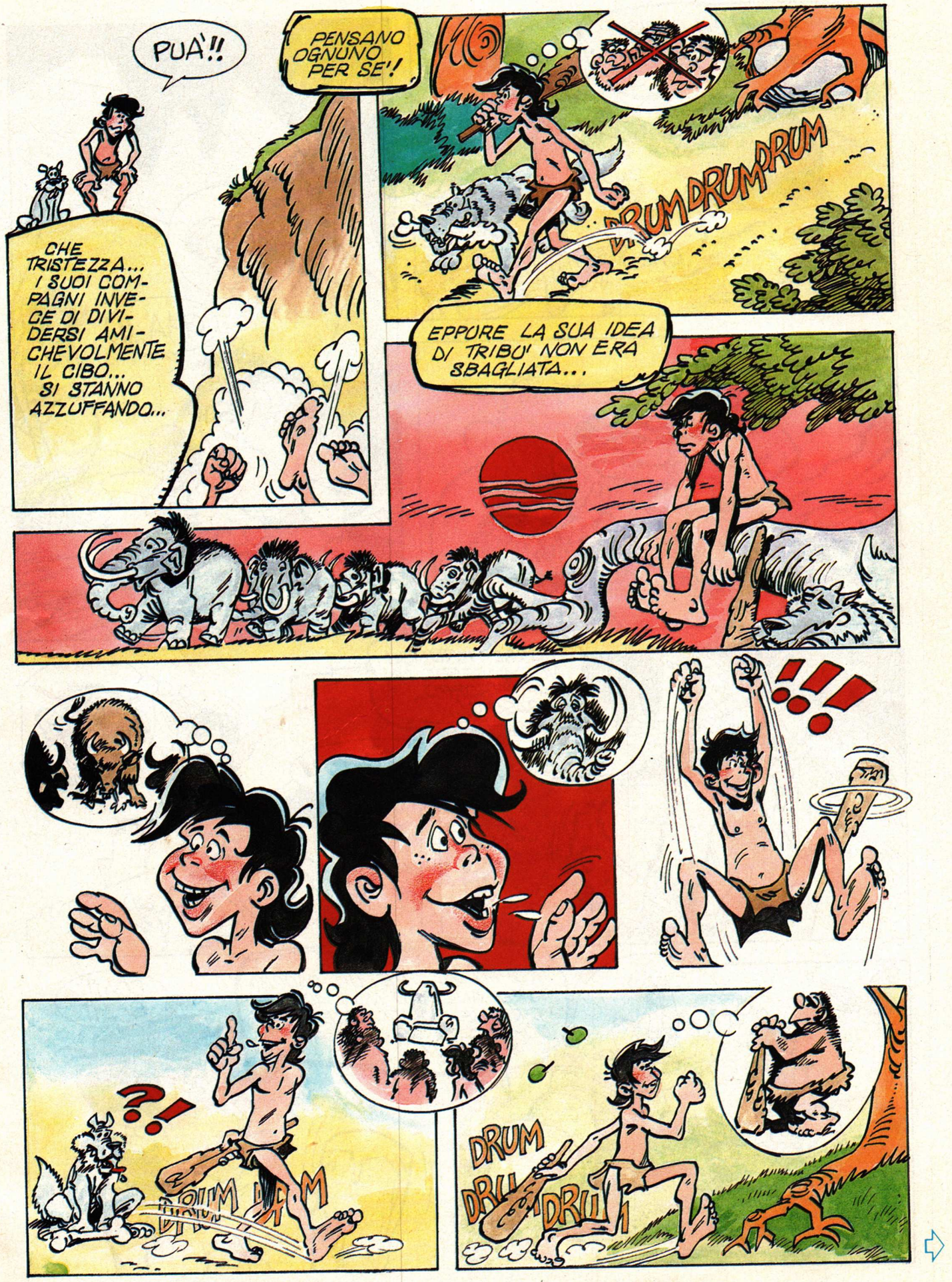

HOMO DRUM
IL BASTONE DEL COMANDO
SONO PASSATI ORMAI I TEMPI IN CUI NELLA VALLATA DI HOMO DRUM C'ERA SOLO QUALCHE RIFUGIO... ORMAI E' NATO UN VERO E PROPRIO VILLAGGIO...
MIDA + ROMI
MA OGNUNO PENSA SOLO A SE' STESSO, AI PROPRI INTERESSI...
...NON ESISTE ALCUNA COLLABORAZIONE.
EH EH
EH EH

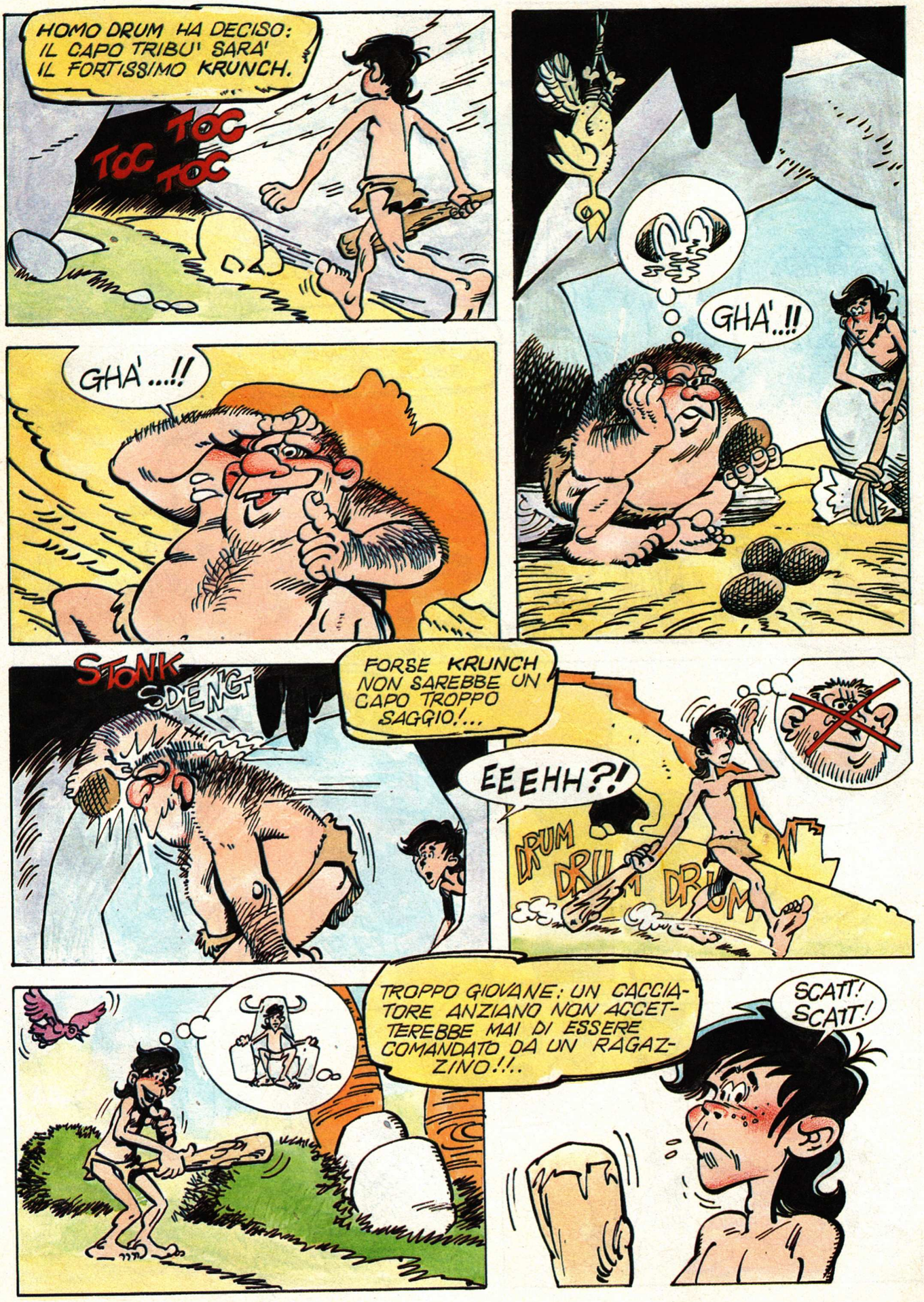

E QUESTO VALE PROPRIO PER TUTTI.
DRUM DRUM
UUUUOOOUUU
?
!!
UARF
UARF
DRUM DRUM
!!
?
MUUOOO
TCHRRIIIIII
MMMHH..
EHEH


HOMO DRUM PENSA GIA' ALL'INVIDIA DEI VICINI...
GRR
AGRR
!!
HEHEEEEEE
!!
GRR
AGRR
POCO DOPO
GNAM
GNAM
TONC
TONC
TONC
EEEHHH?!!
SE AVESSE CHIAMATO I SUOI COMPAGNI A PARTECIPARE AL BANCHETTO, ORA NE AVREBBE UN PO' ANCHE PER SE'!
DRUM
DRUM
DRUM

MMUOOOO
L'OCCASIONE GIUSTA CAPITA ALCUNI GIORNI DOPO...
AAGRR
BROUMBLE
BROUMBLE
SCATT
SCATT
EH! EH!
DRUM DRUM DRUM
POCO DOPO...
GHA? ?!
YAHH!!
GHA! GHA!
DRUM DRUM!!


EH! EH!
MA...
AGRR!!
GRR...
SBEENNGG!!
BEN PRESTO TUTTO DEGENERA IN UNA RISSA GENERALE.
AAHH!!!
AGRR!!
PAPUM
TONF
SBANG!
SBENG
SBENG!
OH!
OH!
OH!
SBANGG

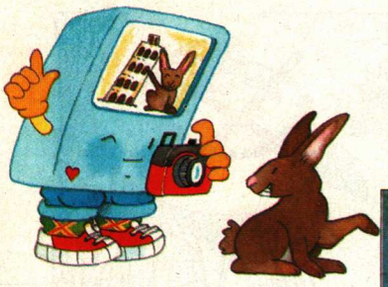

PUA'!!
PENSANO OGNUNO PER SE'!
DRUM DRUM DRUM
CHE TRISTEZZA... I SUOI COMPAGNI INVECE DI DIVIDERSI AMICHEVOLMENTE IL CIBO... SI STANNO AZZUFFANDO...
EPPURE LA SUA IDEA DI TRIBU' NON ERA SBAGLIATA...
!!!
?!
DRUM DRUM DRUM


HOMO DRUM HA DECISO: IL CAPO TRIBU' SARA' IL FORTISSIMO KRUNCH.
TOC TOC TOC
GHA'..!!
GHA'...!!
STONK
SDENG
FORSE KRUNCH NON SAREBBE UN CAPO TROPPO SAGGIO!...
EEEHH?!
DRUM DRUM DRUM
TROPPO GIOVANE: UN CACCIATORE ANZIANO NON ACCETTEREBBE MAI DI ESSERE COMANDATO DA UN RAGAZZINO!!.
SCATT! SCATT!

TROPPO GIOVANE P.!... GIUSTO. PER ESSERE UN BUON CAPO E' PIU' IMPORTANTE L'ESPERIENZA DELLA FORZA FISICA...
PIU' ESPERTO DEL VECCHIO CACCIATORE BORZ NON C'E' NESSUNO.!!
DRUM DRUM DRUM
MMMHH...
DOPO UN'ORA DI DURO CAMMINO...
GRAT GRAT
HANS HANS

PURTROPPO PER COLPA DELLA MEMORIA NON SI RICORDA PIU' LA STRADA.!
HUFF
1 DRUM DRUM
IH IH
E COSI'...
YAAAAHHHH
DRUM DRUM DRUM
MA...
MMMHHH..

!!!
ZZZZZZ
PECCATO, L'IDEA DI VILLAGGIO COME DI UN'UNICA GRANDE FAMIGLIA GUIDATA DA UN CAPO, ERA BUONA...
DRUM DRUM
DIFFICILE E' SCEGLIERE L'UOMO GIUSTO.
FORSE LA COSA PIU' GIUSTA DA FARE E' SCEGLIERE TUTTI INSIEME!!
UUARF UARF
NO. NON E' ANCORA IL MOMENTO PER FARE UNA COSA SIMILE. A VOLTE HOMO DRUM E' TROPPO AVANTI CON I TEMPI!



GIROMERA

RICORDA

Amazzonia scomparsa

Tanto per non dimenticare.

Ogni minuto sono distrutti 40 ettari di foresta tropicale delle Amazzoni.

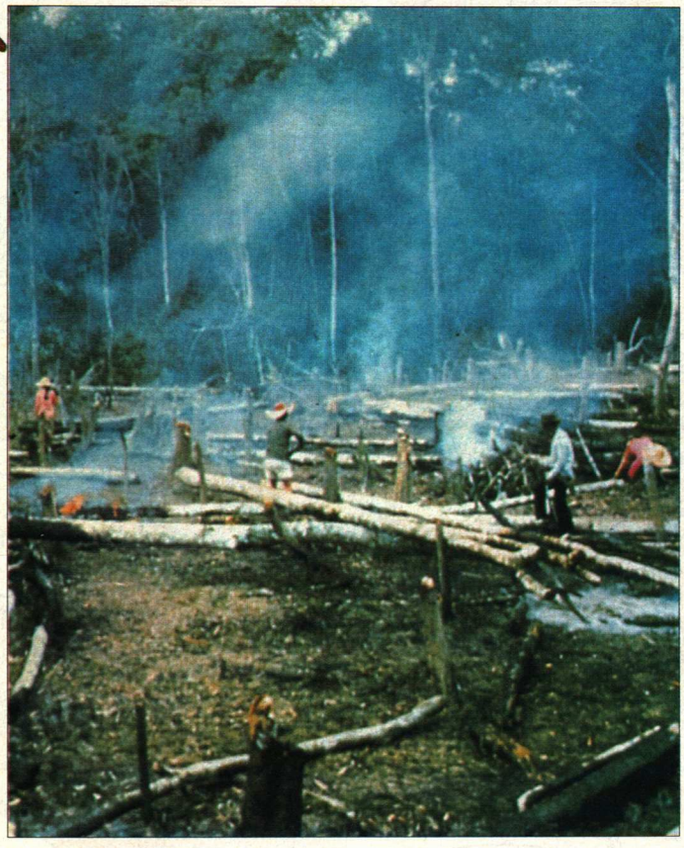
Negli ultimi vent'anni ne è stata distrutta una superficie maggiore di tutta l'Italia.

La metà delle specie di animali e piante di tutta la terra si trova nell'Amazzonia.

Un quarto dei medicinali in uso sono ricavati da specie viventi in questa regione.

Se continua l'attuale velocità di distruzione, tra cinquant'anni la foresta amazzonica sarà scomparsa, e con essa i 140mila indigeni che ci vivono.

E' questo il contenuto del manifesto per la salvezza dell'Amazzonia, sostenuto da Sting, mirante ad aprire gli occhi della gente e a raccogliere fondi per la salvezza del più grande patrimonio biologico del nostro mondo.



CANI

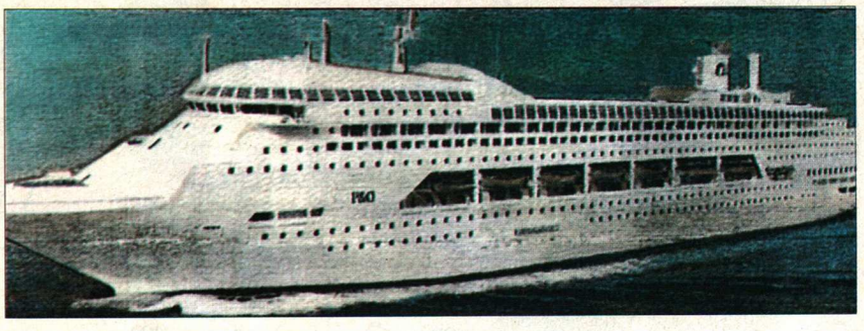
Stupidità o crudeltà ?

Ricordate, sul MERA n.13, la «intervista» a quel delizioso cagnetto che raccontava la sua triste storia di abbandonato?

Questa triste notizia di cronaca, la riporta alla nostra attenzione. La signora Liliana Pasquali è andata al mare con gli amici, portandosi il cane. Non potendo farlo entrare nello stabilimento, invece di rinunciare o accontentarsi di una spiaggia libera, ha lasciato il cane in macchina e s'è andata a godere la spiaggia e il bagno rinfrescante. Sapete tutti che cosa succede in una macchina d'estate al sole... ebbene il cane è morto, immaginate con quanta sofferenza. C'è stata una denuncia, ma probabilmente la signora Liliana se la caverà con una multa. Certo che l'egoismo insieme con la stupidità sono veramente micidiali!

NAVI

Italiana super



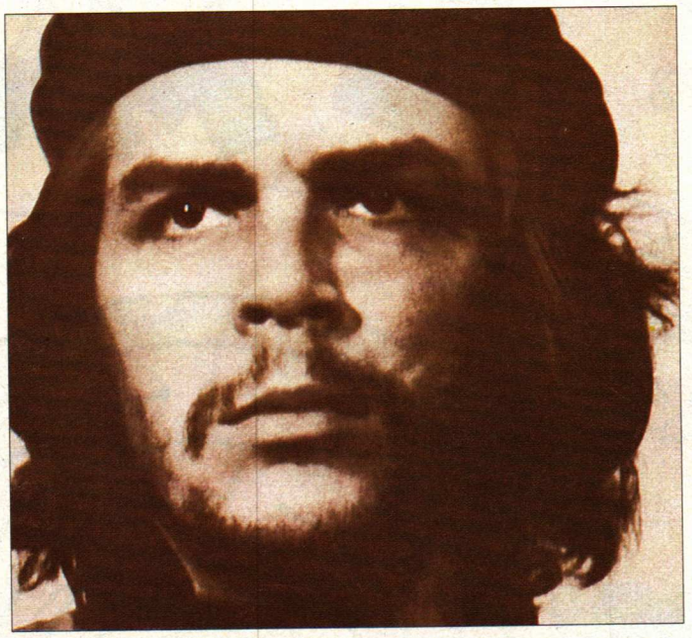
Fino agli anni Cinquanta la maggior parte dei viaggi oltre il mare si facevano con la nave. Una delle principali cifre che misuravano lo sviluppo economico e la potenza di un paese, era delle tonnellate di naviglio. La gloria delle marine mercantili erano le grandi navi passeggeri, dette transatlantici... anche se traversavano il Pacifico! Erano piccole città naviganti, con alloggi, ristoranti, cinema, ospedale, servizi, attrezzature sportive... I transatlantici si disputavano anche il primato della traversata dell'Atlantico, il Nastro Azzurro. Ultimi grandi transatlantici del dopoguerra furono il Queen Elizabeth, l'United States, l'italiano Andrea Doria, bellissimo, che, ancora nuovo, affondò speronato da un mercantile svedese.

Poi gli aerei sostituirono le navi nel trasporto delle persone, in poche ore, con poco personale. I transatlantici, gloria della marineria, decaddero, furono trasformati in alberghi, in ospedali, in trasporti militari, furono demoliti.

Spuntò però un nuovo uso per le grandi navi per passeggeri: le crociere. Le navi divennero in pratica attrezzate località marine che si spostano e offrono perciò anche la possibilità di far turismo. E i cantieri navali più prestigiosi riprendono a costruire magnifiche navi per passeggeri. Il mese scorso ha lasciato i cantieri di Monfalcone (Trieste) la Princess Crown, la più grande nave passeggeri italiana degli ultimi trent'anni. Costruita per una società armatrice inglese, sarà impiegata per crociere nel mare dei Caraibi. Lunga un quarto di chilometro, largà 32 metri, pesante 70mila tonnellate, ha cinema, teatro, discoteca, night club, negozi... Può portare fino a 1680 vacanzieri, accuditi da un equipaggio di 656 persone.

MALCOSTUME

Anche il «CHE» per gioco!



Nel 1966 Ernesto Guevara, argentino, idealista comunista che aveva partecipato alla guerra di liberazione di Cuba dalla dittatura di destra, cercò di accendere una guerriglia insurrezionale in Bolivia dove pochi ricchissimi vivevano su una massa di miseri privi anche di qualsiasi diritto politico. L'impresa non riuscì. Guevara, soprannominato «Che» (si legge CE), fu ucciso dai soldati. Avrebbe potuto godersi onori e vita tranquilla a Cuba, invece era andato a farsi ammazzare per liberare un popolo oppresso. La sua generosità nel sacrificarsi per gli oppressi non è diminuita dalla costatazione successiva che queste rivoluzioni liberatorie comuniste si siano regolarmente trasformate in dittature oppressive: caso esemplare, la Cina.

Allora il Che apparve eroe generoso e anche romantico della sinistra. Il poster con la sua faccia disegnata solo da chiazze nere fu presente nella camera di ogni giovane di sinistra, almeno quanto un crocefisso è presente nella casa di un cristiano. Discutibile ma rispettabile. Se non altro la morte ha impedito di vedere un Che dittatore che imprigiona e fa uccidere chi resiste al suo potere. Così il Che è rimasto il mito e la fonte di ispirazione di una generazione... fino a che è arrivato un Videogioco, messo in vendita in Italia, intitolato «Guerriglia Boliviana» con le varie mosse, gli spari, i morti, i feriti, la vittoria oppure la morte del Che.

Che cattivo gusto e che tristezza questo secondo banale martirio di Ernesto Guevara, detto il Che.

GUAI

Che tonfo il supertelescopio

Abbiamo parlato, sia in un articolo scientifico che in GiroMera, del meraviglioso telescopio Hubble, costruito con un grande sforzo tecnologico e finanziario e messo in orbita intorno alla terra lo scorso aprile. Non essendo disturbato dall'atmosfera, Hubble dovrebbe esser capace di rivelare segreti dell'universo invisibili dalla terra, tra i quali anche, forse, informazioni sull'origine dell'universo! Enorme era l'attesa degli astronomi e le maggiori istituzioni scientifiche hanno fatto a gara per aver accesso alle informazioni procurate da Hubble. Purtroppo, le prime «informazioni» giunte sulla terra sono state una doccia fredda su tante attese: le immagini sono inservibili, come se uno degli specchi riflettenti dell'apparato fosse opaco. Bisognerà andare lassù a riparare. Per questo servirà il lancio di uno Shuttle (la navetta spaziale americana) che porti degli specialisti a sostituire le parti difettose, il che non sarà possibile prima di tre anni, essendo i lanci precedenti prenotati per altre missioni, e con una spesa di circa duemila miliardi di lire. Un bel conto di riparazione, non c'è che dire, specie dopo il costo enorme di tutto il programma!

CORIANDOLI

Nonni in santuari

Il turismo «religioso» ha una grande espansione. Si valuta che in Italia muova quindici milioni di persone in visita a 1765 santuari. Le cifre tengono poco conto del turismo che si svolge con automobili private. La crescita maggiore è il turismo delle persone anziane, specie organizzate dalle parrocchie

Poveri pinguini!

Il pinguino reale, minacciato da cacciatori e inquinatori è ora una specie protetta in alcuni suoi luoghi tipici. In uno di questi, un'isola delle Macquarie a sud dell'Australia, ne sono stati trovati morti a migliaia, sembra calpestatisi fra loro. Si sta cercando di scoprire la causa della sciagura. Le più probabili sono voli di aerei a bassa quota nel delicato periodo della cova delle uova, o i fari usati dai cacciatori notturni di gatti selvatici.

HELLO BOYS... CIAO A TUTTI...

...SONO SEMPRE IO, GIAN MATTO... E SICCOME LE MIE VACANZE NON SONO ANCORA FINITE, HO PENSATO DI FARVI GIOCARE CON ME SUL TEMA ANCORA UNA VOLTA... ORSU', PRENDETE UNA PENNA PERCHÈ...

OGGI MATITIAMO CON IL MARE!

GIOCHI E DISEGNI DI FIORINDO

tondo labirinto

AIUTATE MAMMA FOLPO A RAGGIUNGERE IL FIGLIOLETTO FOLPETTO!

IL MESTIERE

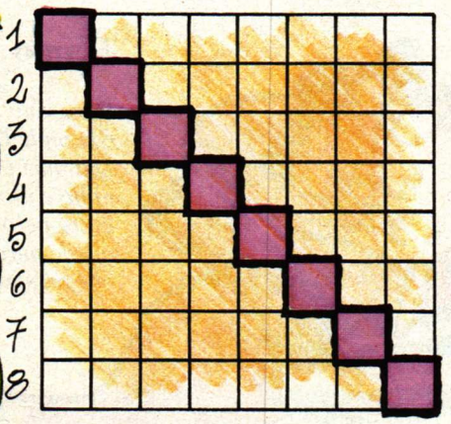
PER SAPERE CHE MESTIERE FACCIO SCRIVETE I NOMI DEGLI OGGETTI CHE HO IN TASCA NELLO SCHEMA. POI LEGGETE LA COLONNA IN NERETTO...

LOTTO 3 47

LA DIAGONALE

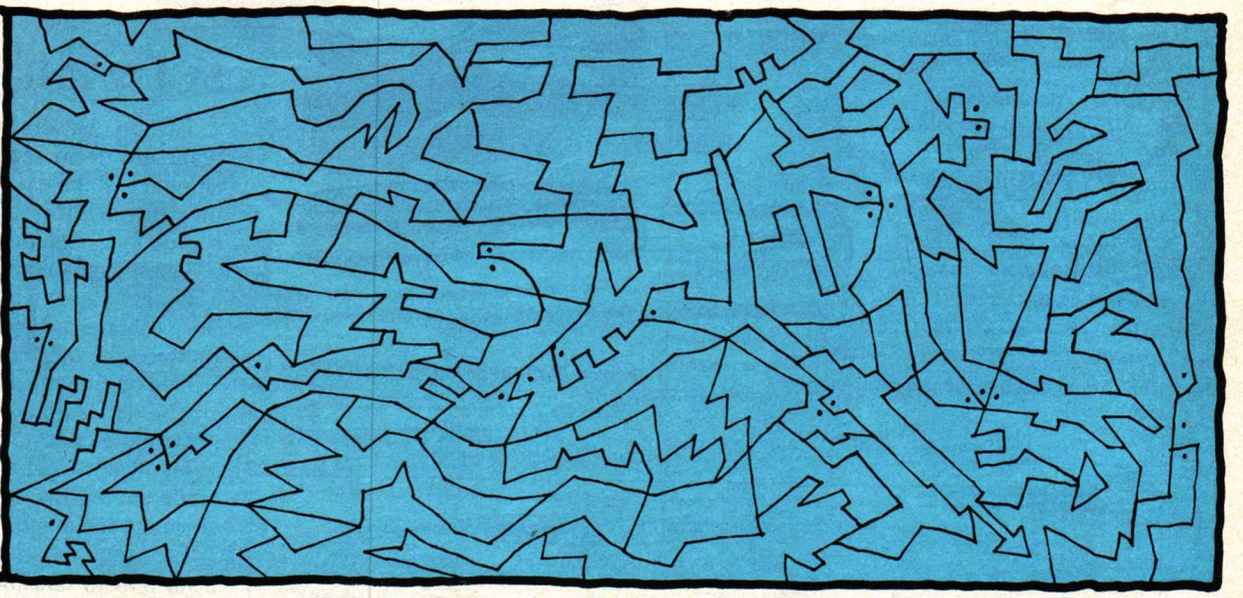
SCRIVETE LE SOLUZIONI DELLE DEFINIZIONI NELLO SCHEMA. NELLA DIAGONALE IN NERETTO LEGGERETE... COSA?

1) UNA GROSSA BATOSTA PER ... NAPOLEONE. 2) UN BARBIERE DELLA LIRICA. 3) LO SPEEDY DELLA CANZONE. 4) IL VOTO IN... COMPORTAMENTO. 5) LA PORTA... NEL BASKET. 6) POLVERE DI LEGNO TAGLIATO. 7) DUE TRIMESTRI. 8) GIOCO DA SPIAGGIA CON MAZZA E PALLINA.



COSA APPARIRÀ?

RIEMPITE GLI SPAZI SEGNATI COL PUNTINO...



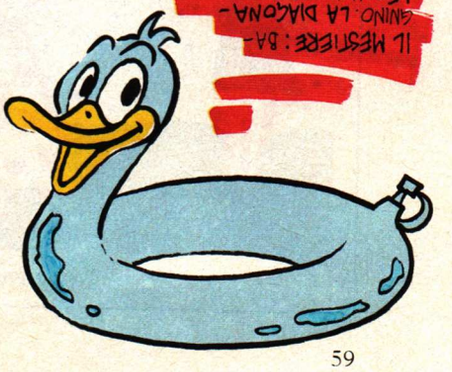
COS'È?

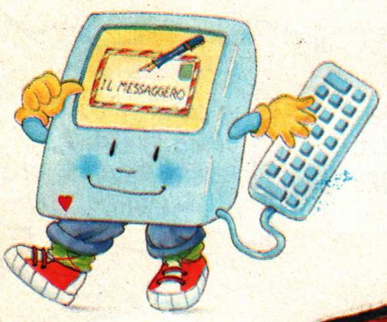
(IN SPIAGGIA SE NE POSSONO FARE DI BELLISSIMI...)

UNITE I PUNTINI DA 1 A 127 E LO SAPRETE!!

soluzioni

IL MESTIERE: BAGNINO. LA DIAGONALE: WINDSURF. COSA APPARIRÀ? UN SUB. COS'È? UN CASTELLO DI SABBIA.





SPAZIO LIBERO

Lui

Chi sei, non lo so.
Ti vedo quasi ogni mattina
quando guardo il tuo viso
un raggio di sole
si infiltra nel mio cuore.
Chi sei, non lo so.
Ci guardiamo a vicenda
ed è come se ci conoscessimo.
E' come se i nostri cuori si parlassero.
Hai un viso sottile e dolce
i tuoi occhi sono tristi.
Non ti ho mai visto ridere.
E' forse la tua tristezza
che mi ispira queste righe
che dedico a te
che non so chi sei.
Ed è come se ti «amassi»,
ma so che queste dolci frasi
si scioglieranno come neve al sole,
saranno perse nell'aria e dimenticate.

Dedicata al ragazzo che incontro sempre, cioé a Silvio

Rita Ferro

Marco Badilini di Montichiari (SS)

T'amo

Ho scritto «t'amo» sulla sabbia
e le onde l'hanno cancellato.
Dai miei pensieri
nulla e nessuno
potrà però cancellare
quelle parole dolci
che mi sapevi sussurrare.

Paola Monada

SCUSAMI

Ti vedo una sera, in farmacia. Hai due bellissimi occhi azzurri e una fantastica chioma castana e ricciolina. Insomma sei un ragazzo carino, di quelli che non si scordano facilmente.

Ti appoggi al bancone con aria stanca.

Osservo meglio il tuo viso: hai profonde occhiaie. Mi sorge un'inquietante dubbio: che tu sia un drogato.

Con un filo di voce rauca, dici: «Tre siringhe da insulina».

Ormai è chiaro: sei un drogato.

Ho il cuore in gola e mi sembra impossibile che un ragazzo fantastico come te si riduca schiavo di quella sostanza.

E... quell'ipocrita e insensibile farmacista non fa una piega, non si smuove, con voce meccanica dice: «Tremila».

Le tue mani si infilano nei jeans attillati ed estraggono i soldi. Stanno tremando come se non avessero la forza necessaria per muoversi. Non ti sei ancora accorto che ti sto fissando: con un movimento brusco sposti indietro il ciuffo che ti ricade ribelle sulla fronte.

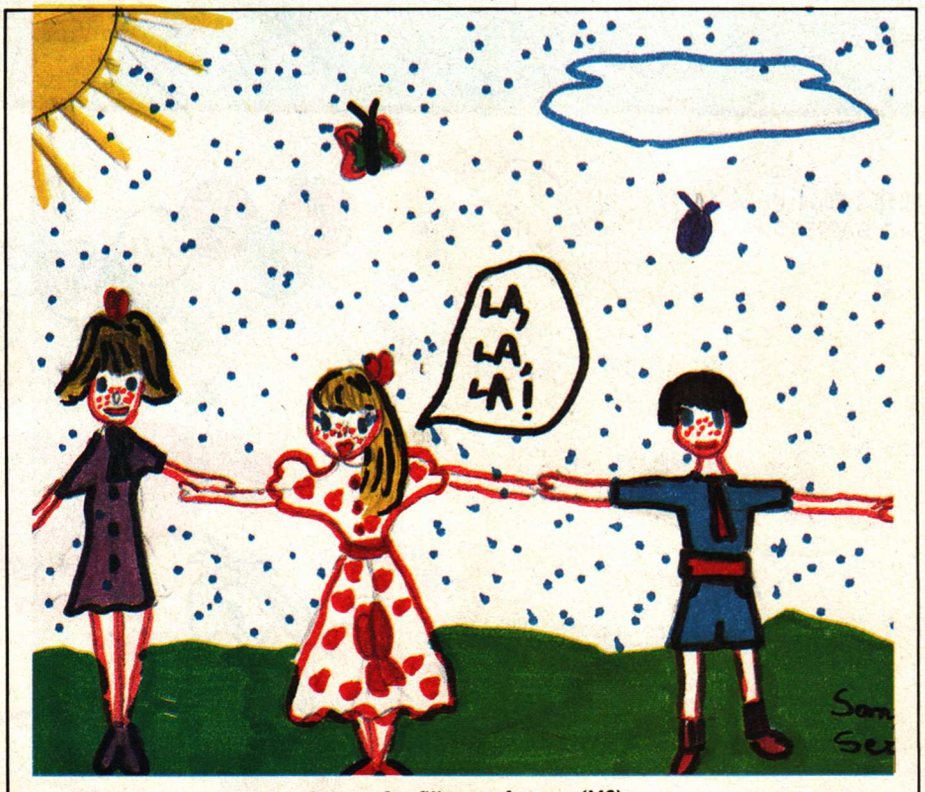
I tuoi occhi incontrano i miei, mi sembri ancora più bello. Poi abbassi lo sguardo come umiliato. Per dimostrarti che non ti compatisco ma ti capisco, ti sorrido.

Sembra che tu voglia contraccambiare, poi te ne vai con la testa ciondoloni.

Comprato quello che voglio mi dirigo in strada per cercarti. Ti individuo e ti seguo ma tu ti infili in una via stretta e buia. Troppo buio e deserto per i miei gusti.

E così ti abbandono al tuo destino senza dirti nulla. Probabilmente potevo diventare tua amica e aiutarti ma non l'ho fatto. Scusami!

Cri '76



Serena Sanfilippo - Avenza (MS)

Papà, prendimi la luna

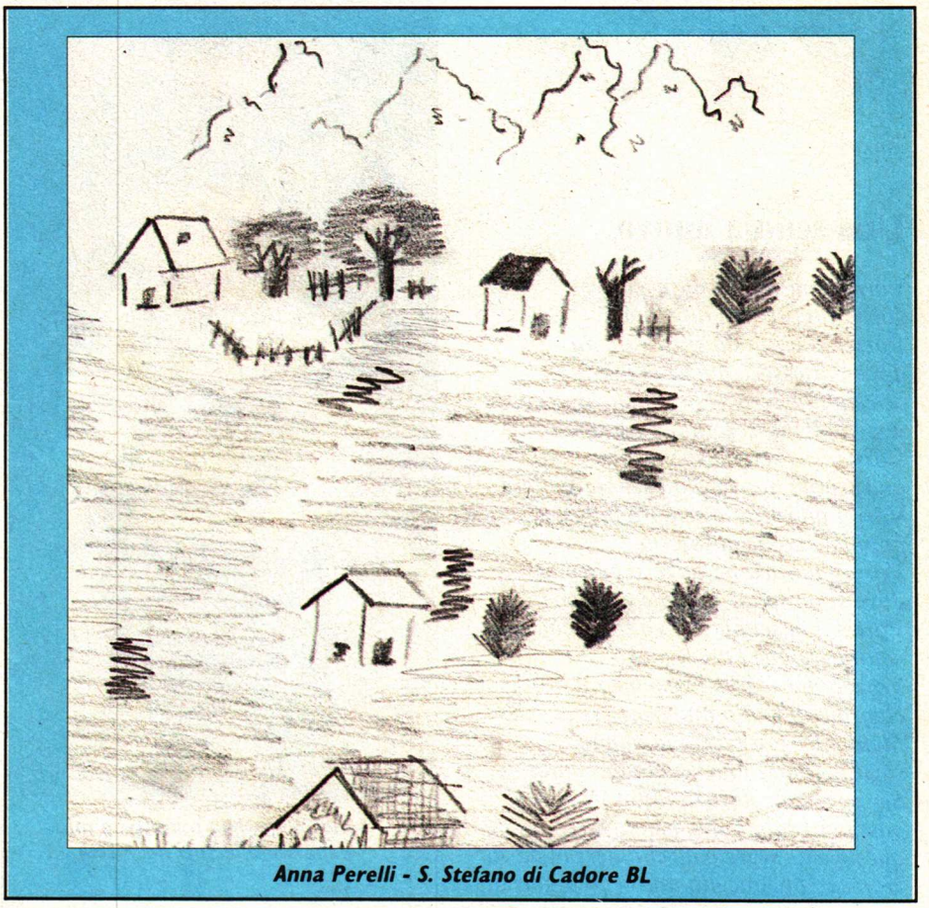
Papà, prendimi la luna,
falla brillare per un po' vicino a me...
La luna brilla molto in alto,
è lassù che deve stare,
tra le stelle per portarle fino a casa,
quando hanno finito di giocare.
Così il coniglio può trovare il suo pranzo,
così il topolino può correre libero,
così il riccio può fare le sue passeggiate,
e gli uccelli dormire sugli alberi.

Lucia e Francesca Marchetti-Vicenza

Per te

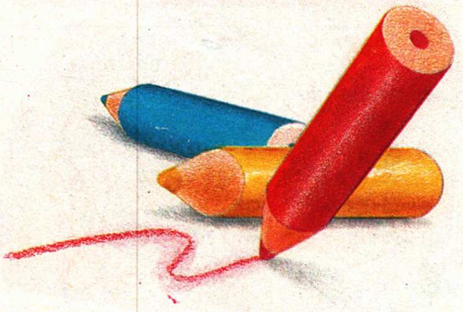
Se ti dicessero
quanto ho pianto per te
tu non ci crederesti.
Se ti dicessero
quanto ho sofferto per te
tu non ci crederesti.
Ma se mi vedessi ora capiresti,
quanto male mi hai fatto
quanto dolore hai lasciato
nel mio cuore...

Antonella



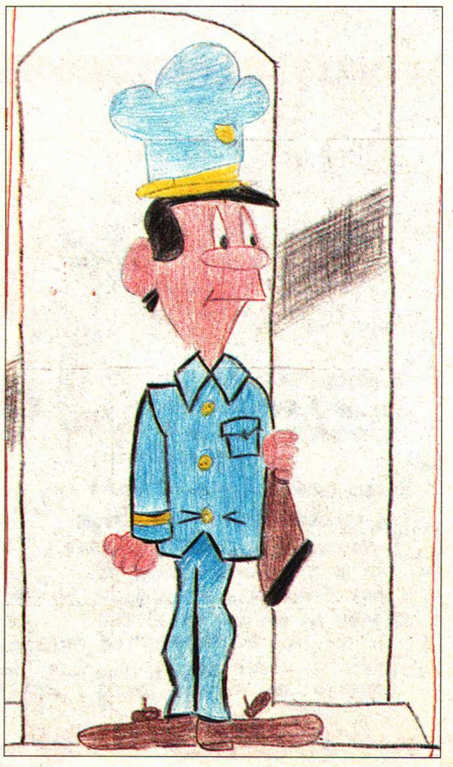
Anna Perelli - S. Stefano di Cadore BL

Gabriella A. De Gaetano. Vivo negli Stati Uniti. Fra qualche anno leggerò il MERA che ora legge la mia mamma.

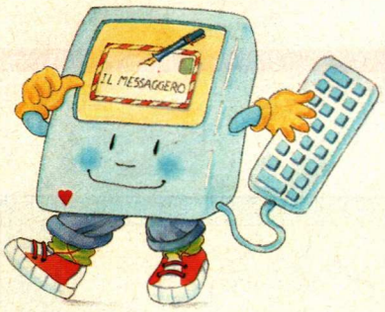


TUTTI I VOSTRI LAVORI

li esaminiamo con attenzione. Ognuno di voi che ha mandato qualcosa la vedrà pubblicata, oppure troverà il suo nome come ringraziamento per aver mandato un lavoro, che però non è risultato sufficiente alla pubblicazione. Oggi ringraziamo:
Monica Novelli, Marina '74, Marta Sangregorio, Annalisa '77, Monica Gusperti, Stefania Mariano, Silvana Salgari, Carmela Cioffi, Stefania Baglieri, Simona di Catania.



Domenico Paolo Sicillo di Triggiano (BA)

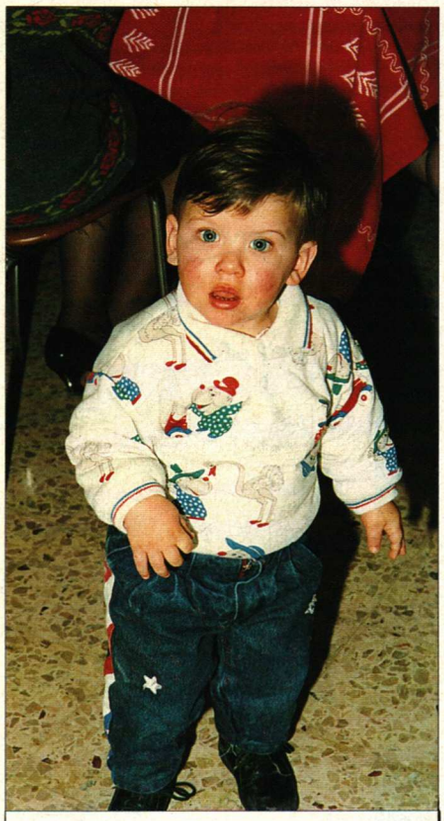


SPAZIO LIBERO

Una scuola nuova

Vorrei una scuola di felicità,
vorrei una scuola di verità.
Vorrei una scuola sicura sicura,
dove parlassero anche le mura,
dove parlassero sedie e banchi,
dove insegnassero pesci e granchi.
Vorrei una scuola spettacolare,
una scuola nuova, una scuola stellare.
Vorrei una scuola sempre in festa,
popolata come la foresta.
Vorrei una scuola dove si gioca,
dove si porta un elefante e un'oca...
Vorrei una scuola col volto sereno,
colorata come l'arcobaleno.
Vorrei una scuola avventurosa,
colorata di giallo mimosa.
Mentre la sera faccio la nanna,
sogno sempre una scuola di panna.
Senza tante colorazioni,
passiamo subito alle azioni,
questo è un segreto da chiudere in busta: -
Non sarebbe meglio una scuola giusta?

Elisabetta Marinelli - Roma



Sono Diego. Mia mamma e mio papà sono lettori del MERA.

Preghiera

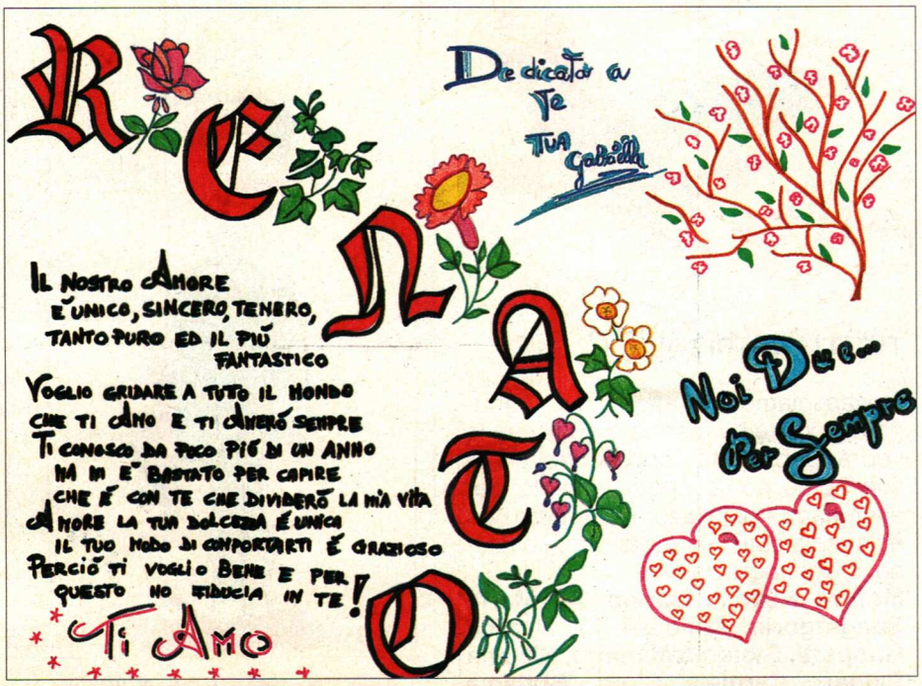
Tu dammi la fortuna di avere
intorno buoni compagni
che mi diano buoni consigli:
di riconoscere il bene e il male
e di non fare cose sporche.
Fai che io venga al tuo regno
con le mani pulite
e con gli occhi giusti.
Non devi solo darmi compagni buoni
ma anch'io devo essere
un buon compagno.
Dammi la forza di non sciupare
le cose che hai creato.

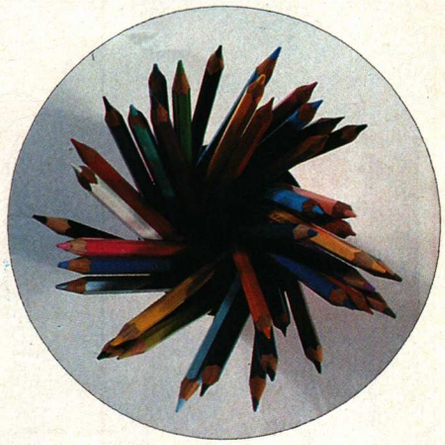
Diego Vario - S. Olcese GE

Diversità

Com'è difficile essere diverso
e capire di non essere utile al mondo.
Com'è difficile ridere con gli altri
dei propri difetti.
Poche mani si tendono verso di me
per rendermi felice.
Ma nonostante i miei tormenti
ringrazio Dio di ciò che mi ha donato:
del pensiero,
della bocca per parlare,
di due occhi per vedere,
di due orecchie per sentire
e cosa più importante
di un cuore per amare;
per amare ogni essere vivente
anche se tanti
mi evitano per quello che sono.

Valentina '76





RAGAZZI, ATTENZIONE!

Se ci chiedete di firmare con pseudonimi i vostri lavori, noi rispettiamo rigorosamente il vostro desiderio. Ma sempre più scarteremo i vostri lavori accompagnati da lettere non firmate.

Indifferenza

Nessuno conosce
la profondità dei miei pensieri,
l'abisso della mia anima,
l'incertezza del mio cuore.
Nessuno sa che ti amo
che per te farei follie
che ti aspetterò tutta la vita.
Nessuno sa che soffro
che mi distruggo nella realtà
che mi perdo nella fantasia.
Nessuno sa che vivo.

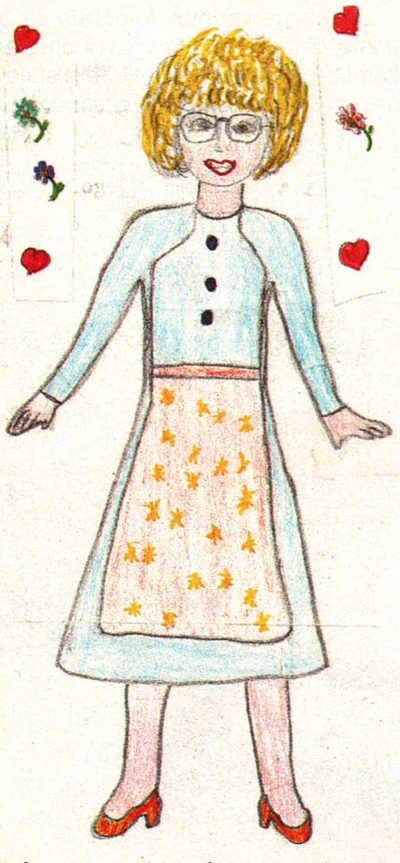
Iside Avenoso - Cittanova RC

Udire, vedere, parlare

Quando senti una cosa,
che non ti piace
cerca di dimenticare.
Quando vedi
qualcosa che non ti va
chiudi gli occhi e non guardare.
Quando vuoi dire qualcosa di cattivo,
non parlare.

Diego Pascut - S. Giorgio N. UD

Stefania ed Emanuela Mariano di Sanarica LE



La mamma è una brava cuoca
Vittoria Conte - Trinitapoli FG

Ti voglio bene anch'io

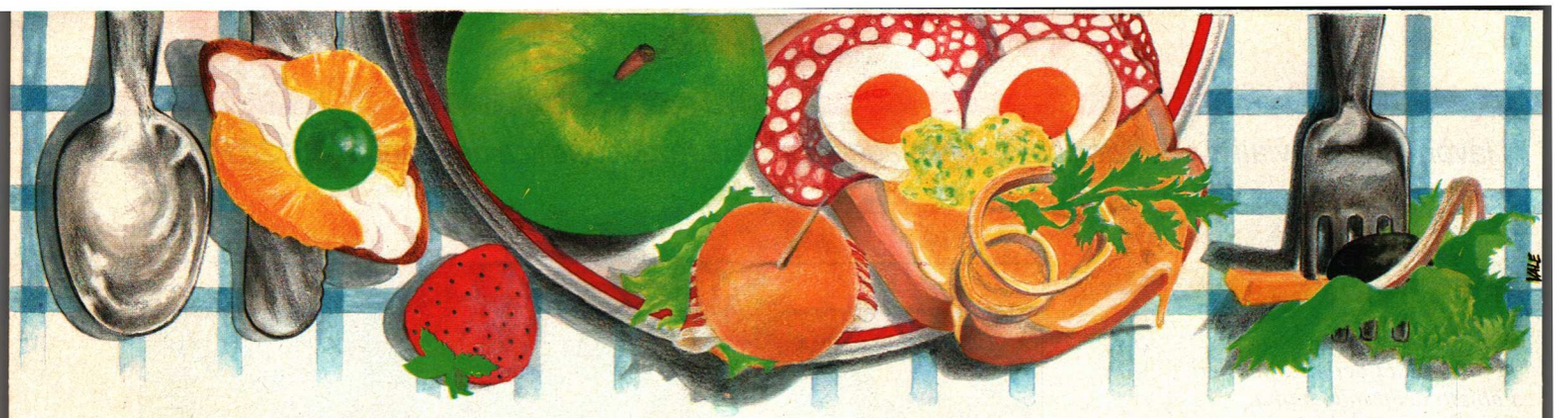
Fin da bambina,
io già ti amavo.
Ricordo ancora
i giorni trascorsi insieme:
quanti giochi
e quante risate
e anche litigate.
Poi siamo cresciuti
senz'accorgercene,
basta guardarci
e già non riusciamo
più a parlarci.
Crescendo ho scoperto
che la nostra non è più
l'amicizia di un tempo.
Amicizia diversa.
Un giorno mi hai chiamata...
... e ti ho visto...
ti sei avvicinato a me
e mi hai detto:
«Ti voglio bene!».
Per un momento
ho rivisto in te
il bambino di una volta
e stringendomi a te,
mi sono sentita,
come per incanto,
bambina di nuovo.
Questa «nuova amicizia»
è amore.

Marika '75

ATTENZIONE !!!

Nell'estate molti ragazzi si spostano. Cominciare amicizie per lettera può dare delusioni.
NON MANDATE INSERZIONI FINO A FERRAGOSTO.
LA RUBRICA «AMICI DI PENNA» RICOMINCIERA' A SETTEMBRE.

Dino Pregnolato - Torino



TORTA «CIAO»

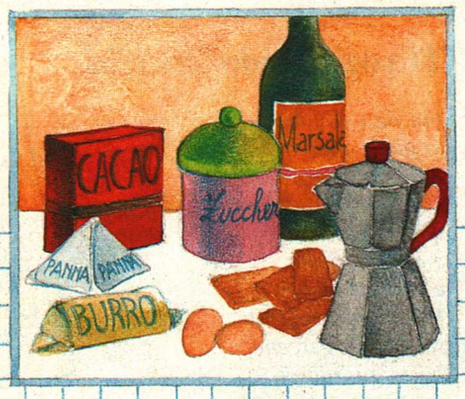
Un'occhiata al calendario ti dice che il soggiorno al mare o in montagna sta per finire. Hai trascorso giornate incantevoli, conosciuto nuovi amici, hai dato e ricevuto simpatia... Uffa, perché sul più bello che ci si diverte, bisogna lasciare tutto?

Ma chi l'ha detto che partire significa troncare tutto, perdersi di vista per sempre? Ci si può scrivere, telefonare, combinare incontri... A questo pensiero, il tuo volto s'illumina, cacci la malinconia e ti fai venire subito un'idea: invece di piangere sulla partenza prossima ventura, perché non festeggiarla? Un dolce dall'aspetto e dal nome spiritoso è proprio quello che ti ci vuole. Ecco per la tua festa d'addio la TORTA «Ciao!».

Gli ingredienti, oltre al tuo buonumore, son questi: 1h di burro morbido (basta toglierlo dal frigo per tempo), 2 h di zucchero, 2 tuorli, 2 h di biscotti secchi, i bicchierino (o fialetta) di rum o di marsala, caffè freddo non zuccherato (una caffettiera da sei), una confezione di panna montata, polvere di cacao zuccherato.

Mentre ripassi mentalmente il nome degli amici (dopo capirai perché), lavora bene burro, zucchero e tuorli, riducendoli in crema; da ultimo aggiungi il liquore.

Prendi un piatto dal fondo ben piano; mettiti accanto una coppetta col caffè. Inzuppa, uno per volta, i biscotti nel caffè e fanne uno strato sul fondo del piatto; ricoprili di crema; ancora biscotti e ancora crema. Da un passino fai cadere a pioggia il cioccolato in povere, coprendo per bene tutta la torta.



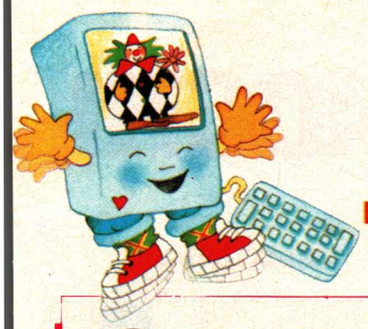
Metti la panna nella siringa per dolci e con un beccuccio sottile scrivi in mezzo alla torta un bel «CIAO!», e poi, sotto, la località e la data della festa. Con un beccuccio ancora più sottile, in grafie diverse, scrivi qua e là sulla torta il nome degli amici: Anna, Paolo...

Se non hai a disposizione una siringa per dolci, puoi servirti di un sacchetto di polietilene pulitissimo (quelli che si usano per conservare i cibi in freezer), a cui avrai eliminato un angolo con un piccolissimo taglietto. Introduci la panna, chiudi, fai pressione, et voilà!

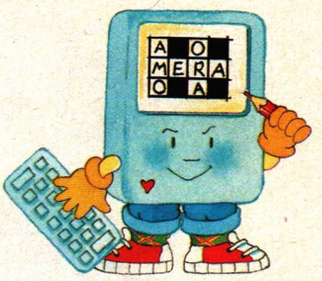
Oppure, cambiando completamente sistema, puoi scrivere direttamente sulla torta con uno stuzzicadenti: dal solco tracciato nel cacao emergerà il colore giallo della crema.

Un suggerimento: fotografa la torta prima di tagliarla. Ogni volta che la troverai tra le tue carte, ti affiorerà sulle labbra un sorriso (altro che malinconia...).

Marila



ALLEGRIA E GIOCHI



Quest'anno per il mese di agosto abbiamo preso in affitto una casetta in campagna tutta per noi e per un centinaio di topi che senza buonauscita non hanno voluto sloggiare.

Il babbo mio di me non fa che ripetere che l'aria di campagna è diversa da quella della città. È vero. In città non ci sono né concimaie né allevamenti di maiali.

L'aria qui è così buona che anche migliaia di zanzare, mosche, vespe e mosconi sono venuti a respirarla.

Vicino alla casetta nostra di noi c'è perfino un grazioso laghetto. Ma poi quando è arrivato un contadino seguito da un centinaio di maiali abbiamo saputo che qui in campagna i laghetti si chiamano con un altro nome: trogoli.

Ho fatto amicizia con il figlio del fattore che sulle prime mi ha lasciato un po' perplesso. Ma chi l'ha fatto-re questo qui che non fa che tirare su con il naso e gira scalzo dalla mattina alla sera? Oltre a non essere fatto-re da nessuno è un ragazzo molto lento. Quando andiamo per lumache se le fa scappare tutte!

Con il mio amico, figlio del fattore che però nessuno l'ha fatto re e nemmeno presidente della Repubblica, andiamo spesso alla marana a prendere i girini ma solo una volta sono riuscito a catturarne un paio, quando ci sono cascato dentro e al Pronto Soccorso me li hanno tolti dal naso.

La mattina ci svegliamo tutti al canto del gallo. Ci alziamo felici e contenti e corriamo ad un vicino boschetto dove non ci sono galli e possiamo continuare a dormire in pace.

Ogni tanto organizziamo qualche picnic all'aperto. L'altro giorno abbiamo invitato anche i nostri vicini che però non sono potuti venire. Le formiche invece, no; quelle sono venute tutte.

Il babbo mio di me non fa che ripetere che qui in campagna almeno le uova sono sempre fresche e la mamma mia di me, che della campagna ne ha fin sopra la testa e forse vorrebbe essere un pivot per averne ancora più su, ribatte che però non si possono mangiare per quanto sono salate.

Mia sorella che è voluta restare in città, domenica è venuta a trovarci con il suo ultimo fidanzato, un ragazzo con un codino a vite simile a quello dei maiali ma un po' meno pulito. Siamo andati tutti per fragole e dal vicino fruttivendolo ne abbiamo trovate più di un chilo. Mio nonno voleva condirle col vino, e siccome la mamma mia di me gli ha sgridato che il vino fa male alla cirrosi, lui le ha urlato di andare all'inferno.

— Magari! – ha risposto la mamma –. Starei molto meglio che qui in campagna.

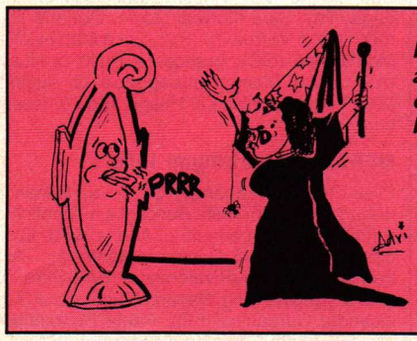
Uah!

Vitto'

Le care amiche

— Hai un cappellino delizioso, mia cara.
— Trovi?
— Ti sta benissimo!
— Ma non credi che mi nasconda un po' troppo la faccia?
— Appunto!

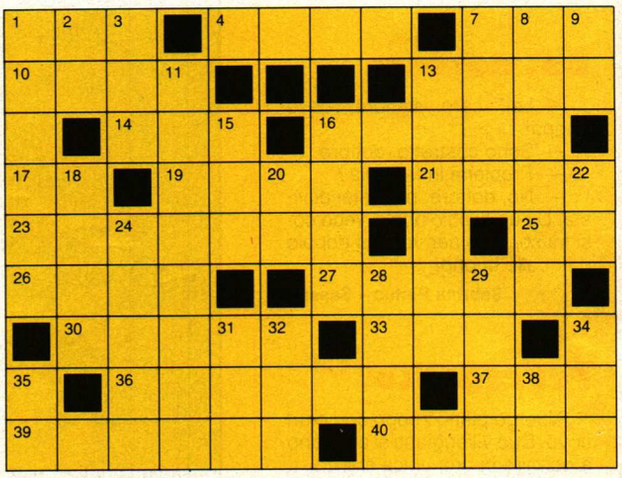
Laura Urbinati – Cerasa di S. Costanzo – Pesaro



Porca miseria aspetta almeno che ti faccia la domanda, no?

Adriano Brugnaro Saronno - Varese

CRUCIVERBA

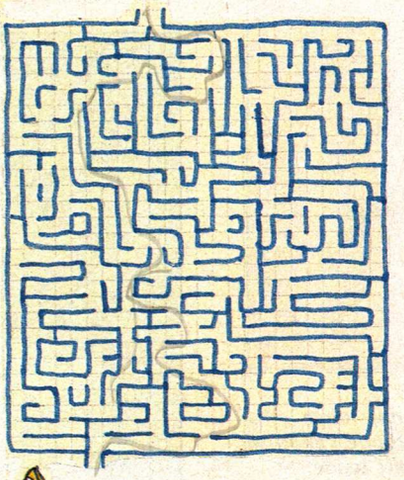


Orizzontali: 1. Nome di donna - 4. Un evangelista - 7. Famoso cantante italiano - 10. Lo é la giraffa - 13. Costituiscono alcuni tipi di scale - 14. Raganella arborea - 16. Pulito, candido - 17. Articolo indetermitativo - 19. Quando viene è illuminante - 21. Il nome di Buzzati - 23. Il «non conoscibile» per Kant - 25. Segreteria Esteri - 26. Associazione pubblica o privata - 27. Privo di umidità - 30. Le case delle api... «domestiche» - 33. Punti sulla pelle - 36. Usufruisce di un servizio pubblico - 37. Io e voi - 39. Parenti di arance e mandarini - 40. Attrezzo del cammino.

Verticali: 1. Mancanze - 2. Articolo determinativo - 3. Compagnia aerea italiana - 7. L'isola del mitico colosso - 8. Un nome maschile - 9. Targa di Firenze - 11. Ci nutre - 13. C'è quello di gradimento - 15. Il regno dei morti - 16. Stato dell'estremo oriente - 18. L'ultima sinfonia di Beethoven - 20. Ente nautico - 22. Dittongo - 24. Pronome latino - 28. L'ente di ricerca scientifica italiano - 29. Vi abita più di un quarto della popolazione mondiale - 31. La moneta giapponese - 32. Ente Nazionale Idrocarburi - 34. Parenti strette - 35. Il Capone degli anni venti - 38. Termine poetico per «adesso».

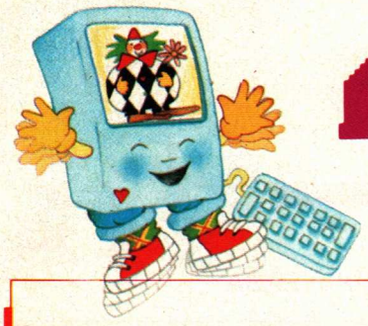
Valerio Colombo - Locate Varesino CO

IL LABIRINTO



Volete aiutare il topolino a raggiungere il formaggio?

Gioco di Francesco Spina di Abbasanta OR



ALLEGRIA E GIOCHI

Dal dottore

— Lei, caro signore, beve troppo!

— Sono costretto, dottore.

— Problemi in famiglia?

— No, dottore; problemi di vista. Da un occhio non ci vedo così mi sbronzo per vederci doppio da quello buono!

Sabrina Pintus – Sassari

Ferragosto

Albergo pieno zeppo come un uovo. Due villeggianti si adattano a dormire in una unica stanza.

— Lei non russerà mica? – chiede il primo.

— Oh, no, soltanto quando sono nervoso.

— E oggi? Oggi è nervoso?

— Per niente. Però se russo lo divento.

Andrea Leto – Trieste

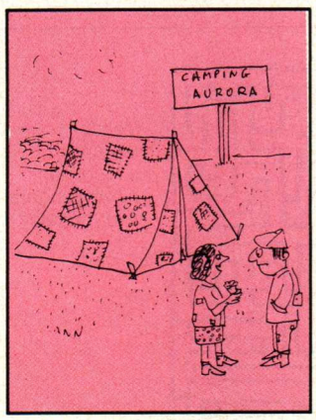
Conferme

Il marito alla moglie dopo una animata discussione.

— Basta così, per favore. Sai bene che io sono un uomo di poche, pochissime parole!

— Lo so, lo so! Oramai sono più di trent'anni che me lo ripeti ogni due minuti

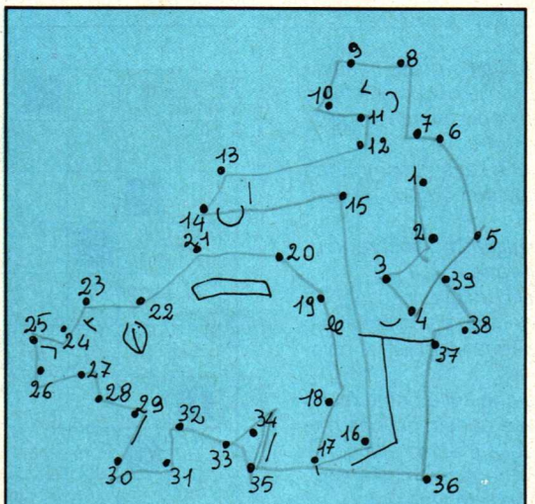
Sara Caldera – Marazzone – Trento



— Quest'anno, oltre che sui vestiti, le toppe vanno di moda anche sulle tende!

Livio Vannoni Santarcangelo - Forlì

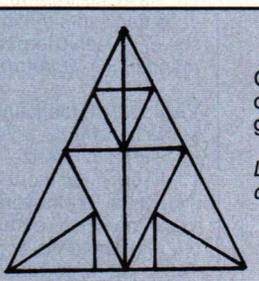
COSA APPARIRÀ?



Unite i puntini dal n. 1 al n. 39 e lo saprete.

Gioco di Eva Turchetto di V. Veneto TV

I TRIANGOLI



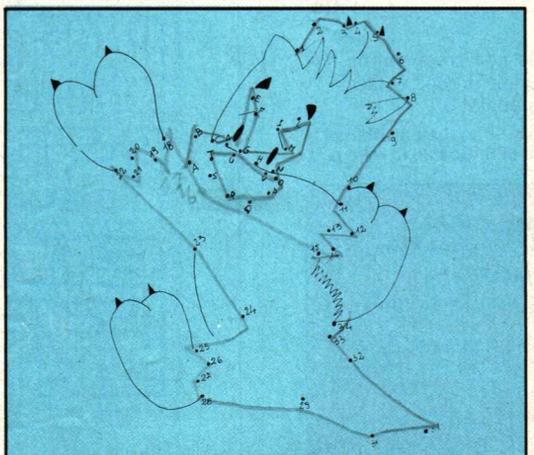
Quanti triangoli ci sono in questo disegno?

La soluzione è sotto al disegno.

Gioco di Ilario Moresco di Bruino TO

Soluzione:
I triangoli sono circa 29

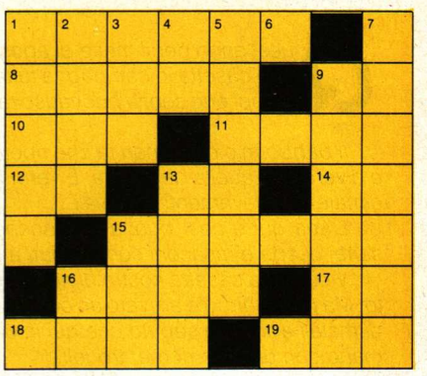
COSA APPARIRÀ?



Unite i puntini dal n. 1 al n. 34 e le lettere dalla A alla V e lo saprete.

Gioco di Arianna Milanese di Boldara di Gruaro VE

CRUCIVERBA

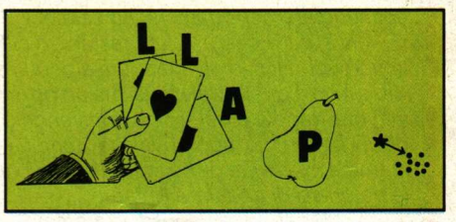


Orizzontali: 1. Lo è il treno che percorre un breve tragitto - 8. Lo scudo di Giove - 9. Anconaio metà piroga - 10. Organizzazione Generale Agronomi - 11. Un numero - 12. Né si né no - 13. Le iniziali dell'autrice di «10 piccoli indiani» - 14. Vero senza vocali - 15. Scienziato romano, ha scritto la «Naturalis historia» - 16. Antica leggenda del mondo - 17. Sassari - 18. Star comodi, essere a proprio .... - 19. Giardino zoologico.

Verticali: 1. Il re della foresta - 2. Né ieri né domani - 3. I servizi segreti U.S.A. - 4. Anno domini - 5. Lo si fa col paracadute - 7. Che costituisce un obbligo gravoso - 9. Informazione, avvertenza - 13. Non basso - 15. Devoti - 16. Le iniziali dell'interprete di «Una donna in carriera».

Federica Albissola Genova

REBUS (Frase: 5+3+4+1+5=8,3,7)



Gioco di Maria Filippone di Agnana (RC)

PREMIATI TRA I SOLUTORI DEI GIOCHI

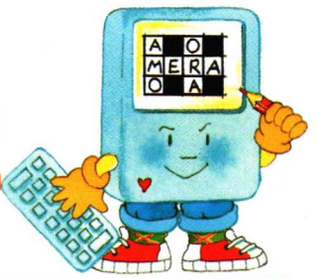
MERA n. 11 (8 giugno 1990)

Alessandra Baccarini di Lanuvio (RM), Alessandro Busatta di Cadoneghe (PD), Grazia Pentrelli di Modugno (BA), Vittoria Palazzi di Oltre il Colle (BG), Vincenza Carruggio di Manduria (TA), Sara Morè di Udine, Oratorio Parrocchiale di Verrua Po (PV), Erika Matcovich di Monfalcone (GO), Francesca Rullo di Nusco (AV), Rosa Maria Cacciaguerra di Augusta (SR), Donato Polluce di Hesperange (Lussemburgo).

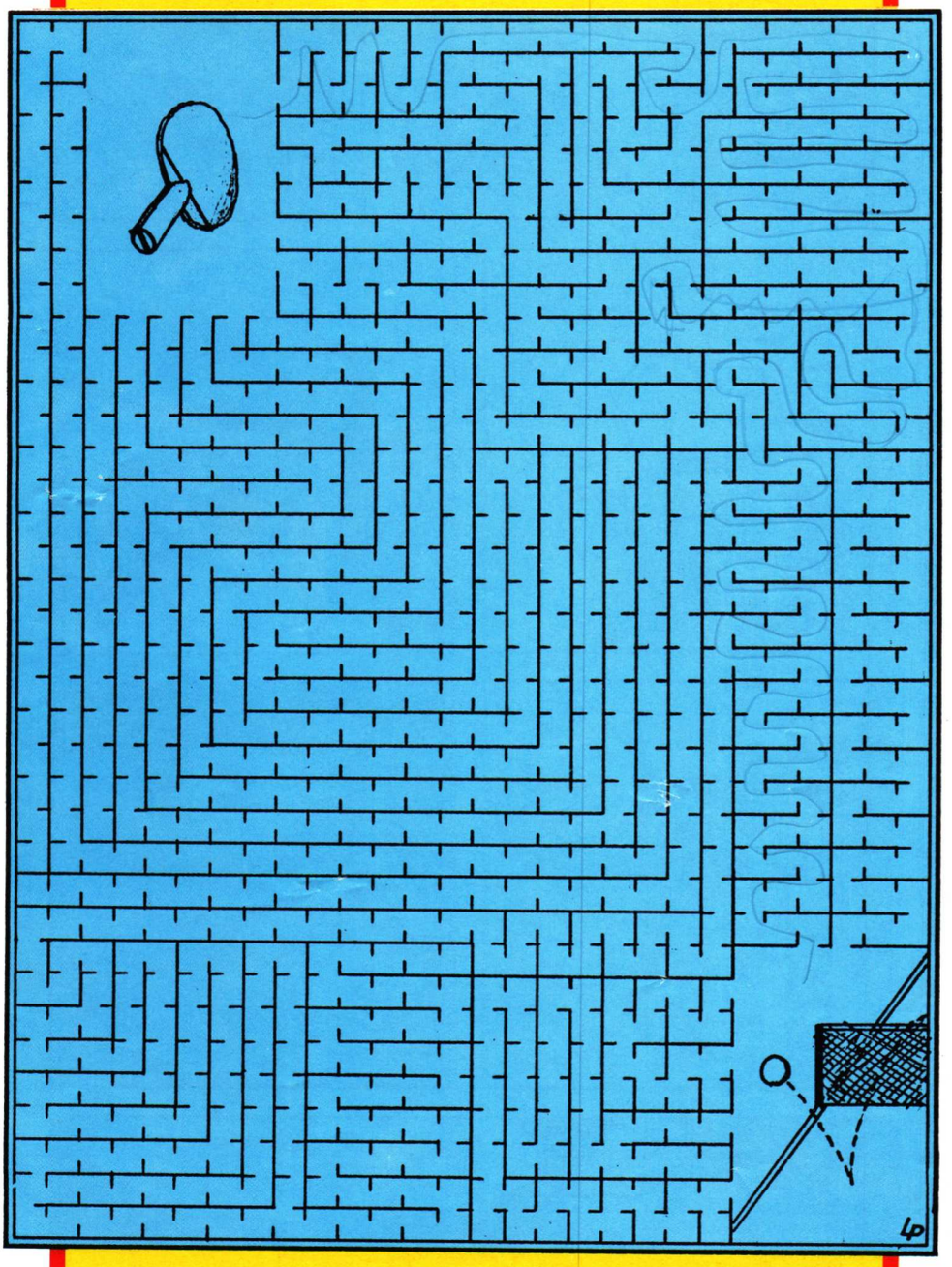
MERA n. 12 (22 giugno 1990)

Elisa Stecca di Tribano (PD), Cinzia Benanchi di Carbonia (CA), Anita Boscaglia di Montichiari (BS), Antonio Leonetti di Andria (BA), Emanuela Goriziano di Ponzano Monferrato (AL), Patrizia Pignatelli di Valenzano (BA), Sara Eccher di Pergine (TN), Nazario Manduzio di Sannicandro Garganico (FG), Paola Bortoletto di Treviso, Maria Camasta di Modugno (BA).

GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



IL LABIRINTONE



Riuscite, usando la racchetta da ping-pong, a colpire la pallina.

Gioco e disegno di Novello Ermes e Luca Pellizzon - Salzano (VE)

Il pignolo

Un tizio entra in una merceria e chiede alla commessa:
— Vorrei una cerniera lampo completa.
— Una cerniera lampo completa? Completa di cosa?
— Di parafulmine!

Gioacchino Bonanni – Savona

Ghiaccioli

— Come? Come? Lavi il pavimento con l'ammorbidente?
— Perché tu non sai quanto sono vivaci i miei due gemellini. Almeno se cadono non si fanno male!

Maria Rosaria Laquale Santeramo – Bari

•

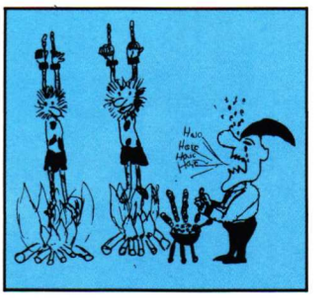
— Carina la tua tartaruga! Come si chiama?
— Va-lentina!

Tania Sudiro – Novara

•

— Oltre a fare i mobili, il legno a cos'altro serve?
— Che domande! A fare gli alberi!

Paola Vendrame – Corbolone – Venezia



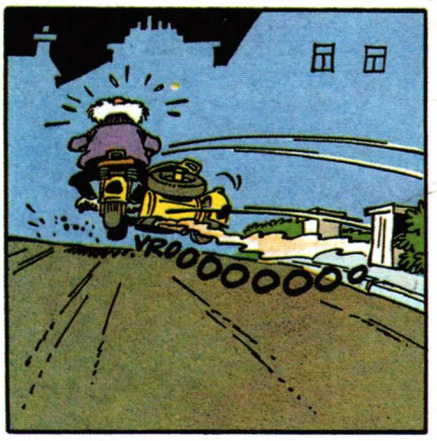
— Poverino, si è scordato il ditino!...

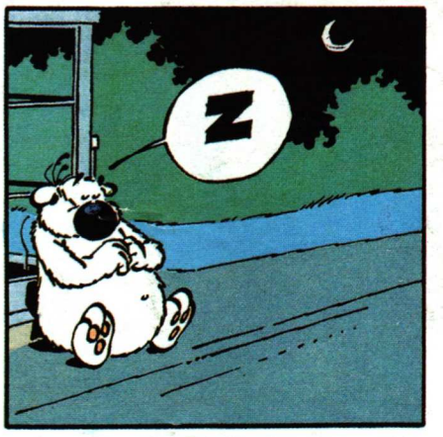
Filippo e Mimma Lettieri Zurigo (Svizzera)

Inviate battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

CUBITUS

DUPA





© Editions du Lombard - Distribution Comic Art